COMUNE DI LATINA

Provincia di Latina



PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI
P.U.A

- L.R. Lazio n.13/2007 e ss.mm.ii -
- Regolamento Regionale Lazio n.19/2016 -

Versione con modifiche ed integrazioni apportate a seguito delle risultanze della Conferenza di Servizi decisoria ai sensi dell'art. 14, co. 2, Legge n. 241/1990 - Forma semplificata e modalità asincrona convocata ai sensi della D.G.R. Lazio n. 688/2017.

Adozione definitiva del PUA con D.C.C. n. 102/2024 del 23 dicembre 2024, ai sensi della D.G.R. n. 668 del 24 ottobre 2017

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

- Elaborato n. 01 -

ASSESSORE ALLE POLITICHE DI PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO
Avv. Annalisa Muzio

ASSESSORE AL DEMANIO MARITTIMO
Dott. Gianluca Di Cocco

DIRIGENTE DEL DIPARTIMENTO XIII - TERRITORIO E RIGENERAZIONE URBANA
Arch. Paolo Cestra

FUNZIONARIO DEL DIPARTIMENTO XIII - TERRITORIO E RIGENERAZIONE URBANA
Arch. Emanuele Spagni

REDATTORE DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI
DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella

COLLABORAZIONI SPECIALISTICHE
Avv. Carmela Brancato (Redazione Norme Tecniche di Attuazione e consulenza sugli aspetti giuridici legali alle Concessioni Demaniali Marittime)

Aggiornamento: febbraio 2026

ECOPLAN URBANISTICA

Via Santa Lucia, 11 - Picerno (PZ) infoecoplanurbanistica@pec.it divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it (+39)0971.991522 - (+39)351.9290492

Indice

Premessa **Pag. 1**

CAPITOLO I. Riferimenti normativi, procedure di approvazione e illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUA di Latina. **Pag. 2**

I. 1 I Riferimenti normativi Pag. 2

I.1.1 La L.R. 06 Agosto 1999, n. 14/a "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" *Pag. 2*
I.1.2 La L.R. 05 Gennaio 2001, n. 1 "Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio" *Pag. 2*
I.1.3 La L.R. 13/2007 "Organizzazione del sistema turistico laziale. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 e successive modifiche" *Pag. 2*
I.1.4 Il Regolamento regionale 15 luglio 2009, n. 11 "Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico- ricreative e classificazione degli stabilimenti balneari" *Pag. 3*
I.1.5 La LR n. 8 del 26/06/2015 "Disposizioni relative all'utilizzazione del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2007, n. 13, concernente l'organizzazione del sistema turistico laziale, e successive modifiche" *Pag. 5*
I.1.6 Il Regolamento Regionale del 12 agosto 2016, n. 19. Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico ricreative *Pag. 6*

I. 2 Gli aspetti contenutistici e procedurali Pag. 9

I.2.1 Indirizzi per l'elaborazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili Comunale *Pag. 9*
I.2.2 Procedure di approvazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili Comunale *Pag. 11*
I.2.3 I contenuti del PUA comunale ai sensi del regolamento regionale n.19 del 12 agosto 2016 *Pag. 13*
I.2.4 Elaborati che compongono la proposta di PUA del Comune di Latina *Pag. 16*

CAPITOLO II. Gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati vigenti ed in itinere **Pag. 19**

II. 1 Gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati vigenti ed in itinere di tipo sovracomunale Pag. 19

II.1.1 Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) approvato con L.R. 24 e 25/98 *Pag. 19*
II.1.2 Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2581 del 19 dicembre 2000 *Pag. 21*
II.1.3 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con DCR n. 5 del 21.04.2021 *Pag. 23*
II.1.4 Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità dei Bacini del Lazio approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4.04.2012 *Pag. 29*
II.1.5 Progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'UoM Autorita' dei Bacini Regionali del Lazio D. Lgs 49/2010 attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni *Pag. 31*
II.1.6 Piano del Parco Nazionale del Circeo adottato dalla Giunta Regionale del Lazio con deliberazione n. 427 del 25/07/2017 *Pag. 32*
II.1.7 Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio (P.T.A.R.) *Pag. 41*
II.1.8 Il Piano di Risanamento della Qualità dell'aria della Regione Lazio (P.R.Q.A.) *Pag. 43*
II.1.9 Piano Energetico Regionale (P.E.R.) approvato con D.C.R. 45/2001 *Pag. 44*
II.1.10 Il Piano turistico triennale 2015-2017 della Regione Lazio, approvato il 2.07.2015 *Pag. 45*

II. 2 Gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati vigenti ed in itinere di tipo comunale Pag. 48

II.2.1 Piano Regolatore Generale (PRG), approvato con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n° 6476 del 13/01/1972 *Pag. 48*
II.2.2 Piano Urbano del Traffico *Pag. 48*

Capitolo III. Quadro socio economico di Latina e gli aspetti fisiografici del territorio **Pag. 50**

III.1 Il quadro socio economico Pag. 50

III.1.1 Caratteri della dinamica demografica della Città di Latina *Pag. 50*
III.1.2 La variazione percentuale della popolazione *Pag. 52*
III.1.3 Il flusso migratorio della popolazione *Pag. 52*
III.1.4 Il movimento naturale della popolazione *Pag. 54*
III.1.5 Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1871 al 2011 *Pag. 57*

III.2 L'inquadramento territoriale Pag. 58
III.2.1 Caratteristiche morfologiche della zona costiera di Latina *Pag. 58*
III.2.2 Il sistema relazionale della fascia costiera *Pag. 70*
Capitolo IV. Linee di indirizzo per la redazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili del Comune di Latina e zonizzazione. Pag. 71
IV.1 Le linee di indirizzo Pag. 71
IV.2 Le concessioni esistenti Pag. 82
IV.3 La quota di riserva degli arenili e la salvaguardia della libera visuale del mare Pag. 86
IV.4 Varchi di accesso all'arenile e fruibilità ed accesso al demanio marittimo Pag. 87
IV.5 Accessibilità dell'arenile ai fruitori interessati da disabilità Pag. 87
IV.6 La zonizzazione del piano Pag. 92

Premessa

La presente relazione fa parte integrante della Proposta di Piano di Utilizzazione degli Arenili della Città di Latina da sottoporre ad approvazione del Consiglio Comunale, variata ed integrata rispetto alla versione consegnata in data 3.1.2020 e assoggettata alla COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE "GOVERNO DEL TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI" del 9.1.2020, del 3.3.2020 e degli ulteriori contributi pervenuti da parte degli Uffici e dell'Amministrazione Comunale.

Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

CAPITOLO I. Riferimenti normativi, procedure di approvazione e illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUA di Latina.

I. 1 I Riferimenti normativi

I.1.1 La L.R. 06 Agosto 1999, n. 14/a "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo"

La L.R. 06 Agosto 1999, n. 14/a "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" al TITOLO III - SVILUPPO ECONOMICO E ATTIVITÀ PRODUTTIVE - Capo X "Turismo e Industria alberghiera", art. 75, comma 1, lett. m) stabilisce la tenuta dell'albo regionale delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali per finalità turistiche e ricreative nonché **l'adozione del piano di utilizzazione per finalità turistiche e ricreative delle aree del demanio marittimo**.

I.1.2 La L.R. 05 Gennaio 2001, n. 1 "Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio"

La L.R. 05 Gennaio 2001, n. 1 "Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio" promuove lo sviluppo economico e sociale del litorale del Lazio: sono concessi finanziamenti regionali per l'attuazione di un programma integrato di interventi che consentano di valorizzare e salvaguardare le risorse strutturali ed ambientali, di diversificare e specializzare l'offerta turistica e culturale, di potenziare le attività produttive marittime e di incrementare i livelli occupazionali.

Il programma, in relazione agli interventi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera d), deve essere conforme al **piano regionale di utilizzazione delle aree del demanio marittimo** di cui all'articolo 6 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 400 e convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1 della legge 4 dicembre 1993, n. 494. Nelle more dell'adozione del piano regionale di cui al comma 1, il programma può indicare interventi concernenti nuove strutture per la fruizione turistico-balneare del demanio marittimo esclusivamente nell'ambito dei comuni i cui piani di utilizzazione degli arenili, previsti dall'articolo 5, comma 8, della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modifiche, siano stati approvati in conformità alle disposizioni regionali vigenti, previo rilascio da parte dei comuni stessi delle relative concessioni demaniali. I piani comunali di utilizzazione degli arenili di cui al comma 2 sono adottati, sentito il parere delle associazioni locali di categoria appartenenti alle organizzazioni sindacali più rappresentative nel settore turistico dei concessionari demaniali marittimi, sulla base di una indagine ricognitiva delle concessioni demaniali in atto e nel rispetto dei criteri e delle direttive definiti dalla Giunta regionale.

I.1.3 La L.R. 13/2007 "Organizzazione del sistema turistico laziale. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 e successive modifiche"

La L.R. 13/2007 "Organizzazione del sistema turistico laziale. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche" stabilisce che per garantire l'utilizzazione programmata e razionale delle aree del

demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative, la Regione adotta il Piano di Utilizzazione degli Arenili. In particolare, in base all'art. 46 "Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo" (Capo VI "Utilizzazione del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative"), deve:

- individuare le aree destinate all'utilizzazione turistico-ricreativa, tenuto conto anche dei piani di utilizzazione degli arenili (PUA) adottati dai comuni;
- Stabilire i criteri per l'utilizzazione delle aree demaniali per finalità turistiche e ricreative, nel rispetto delle norme urbanistiche, di tutela ambientale e di quanto previsto dal presente capo;
- Stabilire la classificazione delle aree demaniali e degli specchi acquei in relazione alla valenza turistica (lettera abrogata dall'articolo 2, comma 54, lettera c), della legge regionale 14 luglio 2014, n. 7).

I PUA dei Comuni devono essere conformi alle disposizioni contenute nel succitato articolo. L'art. 47 "Concessioni delle aree del demanio marittimo e di quelle immediatamente prospicienti per finalità turistiche e ricreative" indica le responsabilità del Comune circa il rilascio, il rinnovo, la decadenza e la revoca delle concessioni.

I comuni nel cui territorio sono comprese le relative aree demaniali provvedono al rilascio, al rinnovo, alla decadenza e alla revoca, nonché a qualsiasi variazione, delle concessioni delle aree demaniali marittime, comprese quelle immediatamente prospicienti, quando l'utilizzazione abbia finalità turistiche e ricreative, in conformità alla normativa statale e regionale e ai contenuti del piano di cui all'articolo 46, per quanto riguarda le aree demaniali marittime.

I comuni curano l'aggiornamento delle concessioni di propria competenza comunicando i dati, anche su supporto informatico, alla Regione e trasmettendo ad essa, entro il mese di febbraio di ogni anno, una relazione, riferita all'anno precedente, sull'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo.

I.1.4 Il Regolamento regionale 15 luglio 2009, n. 11 "Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico- ricreative e classificazione degli stabilimenti balneari"

Il presente regolamento stabilisce i requisiti e le caratteristiche delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistiche e ricreative, i requisiti minimi funzionali e strutturali per la classificazione degli stabilimenti balneari nonché i relativi segni distintivi e stabilisce, altresì, gli indirizzi per assicurare livelli minimi di uniformità sul territorio regionale nella disciplina dei procedimenti finalizzati alla classificazione degli stabilimenti balneari, anche ai fini della semplificazione amministrativa.

Le tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistiche e ricreative sono le seguenti:

a) **stabilimenti balneari** consistenti in aree demaniali marittime dotate di strutture e attrezzate per la balneazione ed assentite in concessione, caratterizzate dalla presenza di cabine, di ambienti destinati a spogliatoi comuni, di servizi igienici, di servizi di accoglienza, di un punto di ristoro e destinate, con esclusione dell'attività ricettiva, anche ad attività ludico/sportive, nonché ad altre attività connesse alla principale, tra le quali la rivendita di giornali e di articoli per il mare, il noleggio delle imbarcazioni leggere e delle moto d'acqua. Le stesse sono, altresì, dotate di attrezzature balneari, quali ombrelloni o simili, sedie, sdraio e lettini, posizionate sulla

spiaggia a prescindere dall'effettiva richiesta. Sono considerati stabilimenti balneari anche quelli che svolgono le proprie attività in parte su aree demaniali marittime ed in parte su aree di proprietà privata;

b) **spiagge attrezzate** consistenti in aree demaniali marittime attrezzate per la balneazione ed assentite in concessione per il posizionamento di attrezzature balneari, a prescindere dalla effettiva richiesta e caratterizzate dalla presenza di un punto di ristoro e di servizi igienici. Sono considerate spiagge attrezzate anche quelle che svolgono le proprie attività in parte su aree demaniali marittime ed in parte su aree di proprietà privata;

c) **spiagge libere attrezzate** consistenti in aree demaniali marittime libere all'uso pubblico gestite dai comuni, nelle quali gli stessi assicurano il servizio di assistenza, di pulizia e di salvataggio e i servizi igienici direttamente o attraverso convenzioni;

d) **punti d'ormeggio** consistenti in aree demaniali marittime e/o specchi acquei assentiti in concessione, sulle quali insistono strutture che non importino impianti di difficile rimozione e destinate all'ormeggio, all'alaggio, al varo ed al rimessaggio di piccole imbarcazioni e di natanti da diporto;

e) **esercizi di ristorazione, somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio** consistenti in esercizi commerciali che svolgono la propria attività in base alla normativa vigente in materia e che insistono su aree demaniali marittime assentite, anche dotate di arenile in concessione per il posizionamento di attrezzature balneari; a tale arenile si applica quanto previsto per le spiagge attrezzate di cui alla lettera b);

f) **noleggi di imbarcazioni e natanti in genere e di attrezzature balneari** consistenti in aree demaniali marittime e/o specchi acquei assentiti in concessione sulle quali possono insistere strutture di facile rimozione adibite allo svolgimento di attività di noleggio di imbarcazioni e di natanti in genere e di attrezzature balneari;

g) **strutture ricettive** consistenti in strutture che, ai sensi della normativa vigente in materia, offrono al pubblico ospitalità, intesa come prestazione di alloggio e di servizi accessori e connessi e che insistono, in tutto o in parte, su aree demaniali marittime, assentite in concessione, pur non disponendo necessariamente di dette aree per il posizionamento di attrezzature balneari riservate ad uso esclusivo degli ospiti;

h) **attività ricreative e sportive** consistenti in attività di balneazione e in quelle effettuate in circoli ed impianti sportivi, ricadenti in tutto o in parte su aree demaniali marittime assentite in concessione, svolte, nei limiti previsti dai relativi statuti, da enti pubblici o privati, ivi compresi quelli che, ai sensi della normativa vigente, godono della riduzione del canone di concessione.

Secondo tale regolamento (Art. 11 - Disposizioni comuni) **la fascia di arenile pari a 5 metri dalla battigia è lasciata sgombera da attrezzature balneari** e da altri oggetti ingombranti tali da impedire il libero transito nonché eventuali operazioni di soccorso.

Nell'ambito dell'area demaniale marittima assentita in concessione per fini turistico-ricreativi, la realizzazione, la modifica o gli spostamenti di camminamenti pedonali, passerelle per i disabili, fioriere o di altri manufatti, opere e strutture di svago e bar o abbellimento necessari per la migliore fruibilità della spiaggia, quali gazebi, maxiombrelloni, campi da gioco senza recinzioni, aree adibite all'installazione di giochi per bambini, aree attrezzate per la ginnastica, sono consentiti sull'area medesima, previa comunicazione da parte del concessionario al comune competente, **purché poggiati al suolo o fissati con ancoraggi precari e rimovibili a fine stagione**.

Previa comunicazione da parte del concessionario o dei titolari delle convenzioni di cui all'art. 5 comma 2 nei confronti del comune competente, nel periodo intercorrente tra la fine della stagione balneare e l'inizio della successiva possono essere installate, nel rispetto della normativa vigente in materia paesaggistico-ambientale ed urbanistica, **barriere antisabbia a protezione delle strutture turistico-ricreative** insistenti sull'area demaniale marittima, poste a secco ad una distanza minima di 10 metri dalla battigia.

Il livellamento del piano dell'arenile assentito in concessione, senza apporto di materiale, riconducibile ad un'operazione superficiale per il ripristino della spiaggia a seguito delle deformazioni causate dal vento o dalle mareggiate nei mesi invernali è soggetto ad una semplice comunicazione da parte del concessionario nei confronti del comune competente.

L'uso di mezzi meccanici, finalizzato esclusivamente alla pulizia della spiaggia, è soggetto a semplice comunicazione da parte del concessionario al comune competente per territorio; nella comunicazione, da presentare all'inizio della stagione balneare, sono indicate le caratteristiche del mezzo che si intende utilizzare.

Per le tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), b) ed e), i comuni, tramite specifica variante al P.U.A., possono richiedere alla Regione, presso la struttura regionale competente, ampliamenti delle strutture adibite a punto di ristoro senza che le strutture medesime superino i 100 mq. di superficie complessiva, fatte salve le strutture regolarmente autorizzate ai fini demaniali marittimi o conformi alle previsioni dei P.U.A. adottati alla data dell'entrata in vigore del presente regolamento.

I comuni, in sede di predisposizione dei P.U.A o di loro varianti, individuano, ove possibile, aree del litorale da destinare all'accoglienza di animali domestici.

I titolari delle concessioni e i soggetti di cui all'articolo 5, comma 2 possono, previa autorizzazione del comune e delle autorità competenti sotto il profilo igienico-sanitario, individuare aree debitamente attrezzate, delimitate e riservate, per l'accoglienza di animali domestici, salvaguardando comunque l'incolumità e la tranquillità dell'utenza balneare nonché il decoro e la pulizia dei luoghi.

Si precisa che ad oggi, del Regolamento Regionale n. 11 del 15/07/2009, restano in vigore solo gli artt. nn. 8 e 9.

I.1.5 La LR n. 8 del 26/06/2015 "Disposizioni relative all'utilizzazione del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2007, n. 13, concernente l'organizzazione del sistema turistico laziale, e successive modifiche"

Con la LR n. 8 del 26/06/2015 la Regione approva la nuova legge sul demanio marittimo per finalità turistico-ricreative.

Le novità riguardano il periodo di apertura delle attività per cui (Art. 3) al fine di promuovere la destagionalizzazione dell'offerta turistica e lo svolgimento di attività collaterali alla balneazione sulle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative, l'utilizzazione delle suddette aree ai sensi dell'articolo 52 bis della L.R. n. 13/2007 (inserito dall'art. 3, comma 2 della L.R. n. 8/2005), **può avere durata annuale**, fatto salvo quanto previsto dall'atto di concessione. In attuazione del comma 1, le strutture di facile rimozione utilizzate per finalità turistiche e ricreative, eventualmente presenti sull'area demaniale marittima assentita in concessione, possono essere autorizzate dal comune, su istanza del concessionario, a rimanere allocate sull'area

demaniale marittima assentita in concessione per tutto il periodo di durata della stessa, ove in possesso dei titoli abilitativi, delle autorizzazioni, dei pareri e degli altri atti di assenso comunque denominati previsti dalla normativa vigente in materia.".

L'art. 7 (Disposizioni transitorie e finali) dispone che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore dell'adeguamento del regolamento di cui al comma 1, la Regione provvede all'adozione del piano regionale di utilizzo delle aree del demanio marittimo, di cui all'articolo 46 della l.r. 13/2007 e successive modifiche, di seguito denominato PUA regionale, seguendo la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) durante la fase preparatoria ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche.

I comuni sono tenuti ad **adottare i piani di utilizzazione degli arenili (PUA) in conformità alle disposizioni contenute nel PUA regionale** ovvero ad adeguare, ove necessario, i PUA già approvati alle suddette disposizioni, entro centottanta giorni dalla relativa pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

I comuni sono tenuti a riservare alla pubblica fruizione una quota pari ad almeno il 50 per cento dell'arenile di propria competenza. In caso di mancato rispetto di tale quota, **il comune non può rilasciare nuove concessioni demaniali marittime e stabilisce, nell'ambito del PUA, le modalità ed i criteri attraverso i quali raggiunge la quota suddetta**. In mancanza di tali presupposti, la Regione rinvia ad ulteriori accertamenti l'approvazione del PUA comunale. Sulle spiagge libere e sulle spiagge libere con servizi è vietato il preposizionamento di attrezzature balneari e l'organizzazione dei servizi alla balneazione non può, in nessun caso, precludere la libera fruizione dell'arenile.

I comuni sono tenuti a garantire, lungo l'arenile di propria competenza, un'equilibrata presenza di spiagge libere e di spiagge libere con servizi. A tal fine, individuano ambiti omogenei nei quali devono essere previste quote di spiagge libere e spiagge libere con servizi pari almeno al 20 per cento in ciascun ambito omogeneo, fermo restando il rispetto della quota di cui al comma 5.

I.1.6 Il Regolamento Regionale del 12 agosto 2016, n. 19. Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico ricreative

Il R.R. n. 19 del 2016 stabilisce i requisiti e le caratteristiche delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico ricreative e detta disposizioni al fine di garantire la tutela delle suddette aree nell'ambito dei piani di utilizzazione degli arenili (PUA) di competenza comunale e di eventuali strumenti urbanistici attuativi. Definisce le diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistiche e ricreative, ossia gli **stabilimenti balneari, le spiagge libere con servizi, le spiagge libere, i punti di ormeggio, gli esercizi di ristorazione, i noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, le strutture ricettive, le attività ricreative e sportive**.

Da ultimo è stata pubblicata la "*Relazione sullo stato di attuazione del Regolamento Regionale n. 19/2016*" da cui emerge che la costa laziale che si estende da Montalto di Castro a Minturno, misura, compresi degli ambiti portuali, 383,28 Km. Tale misurazione è frutto dell'Accordo di partenariato pubblico tra la Marina Militare e

l'Amministrazione regionale, a seguito del quale la Direzione regionale Risorse Idriche e Difesa del Suolo, Area Difesa della Costa, con l'Istituto Idrografico della Marina Militare, hanno elaborato il "Rapporto Tecnico sul tracciamento della Linea di Costa Marina da ortofoto (AGEA 2014)".

Il territorio costiero, anche ai fini della valorizzazione economica, assume un notevole interesse naturale e paesaggistico, essendo ricco di siti ed habitat naturali e semi-naturali a ridosso delle aree costiere, determinando la formazione di ecosistemi complessi e di pregio. Tuttavia la ricchezza di questi ecosistemi si associa ad una estrema fragilità di questi ambienti, minacciati dalla presenza sulla costa di numerosi agglomerati urbani e di svariate attività produttive, che esercitano una forte pressione antropica. In tal senso va rilevato che la mancanza di una corretta pianificazione integrata e mirata ha contribuito ad aggravare le problematiche esistenti, legate soprattutto alla minaccia di distruzione degli habitat naturali, alla contaminazione delle acque e, non da ultimo, alla forte erosione della costa.

Il Regolamento Regionale n. 19/2016 "Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico ricreative", attuativo della L. R. 8/2015 succitata, ad oggi costituisce un indispensabile strumento di indirizzo e programmazione in materia di politiche del litorale, nell'ambito di una strategia che intende coniugare lo sviluppo economico delle coste del Lazio in un quadro di sostenibilità ambientale, legalità e trasparenza.

Con l'obiettivo di consolidare la conoscenza delle innovazioni introdotte dal nuovo Regolamento Regionale n. 19/2016, e dalla Legge Regionale 26 giugno 2015, n. 8, durante i mesi di gennaio e febbraio 2017 si sono tenuti alcuni incontri con le Amministrazioni comunali, volti ad una condivisione delle regole e modalità operative, soprattutto riguardo al permanere di criticità circa alcuni adempimenti quali, ad esempio, le nuove tipologie di utilizzazione di spiaggia libera con servizi e spiagge libere nonché sulle relative convenzioni che i Comuni posso stipulare con per la loro gestione.

Con nota Prot. n. 559860 del 6 novembre 2017 l'Area Economia del mare della Direzione regionale Sviluppo Economico e Attività Produttive ha inoltrato ai Comuni costieri una nota, chiedendo lo stato di attuazione del Regolamento Regionale 19/2016, con particolare riguardo a:

1. Verifica e rispetto della quota di arenile da riservare alla libera fruizione (Art. 2);
2. Conversione dei titoli concessori relativi alle spiagge attrezzate ed agli esercizi di ristorazione nel caso in cui prevedano arenile in concessione per il preposizionamento delle attrezzature balneari, nella tipologia concessoria di stabilimento balneare (Art. 19);
3. Installazione di cartelli redatti in italiano ed in più lingue indicanti la mancanza del servizio di salvataggio nei tratti di spiagge libere direttamente accessibili al pubblico, nonché costante verifica della permanenza degli stessi (Art. 6);
4. Eventuali misure adottate al fine di assicurare la libera visuale del mare su una porzione del proprio litorale non inferiore al 50% (Art. 12);
5. Presenza ovvero realizzazione dei varchi di accesso all'arenile, di norma uno ogni 300 metri di costa, assicurando il libero accesso e transito degli arenili anche al di fuori della stagione balneare (Art. 13);

6. Accertamento dell'avvenuto versamento dei canoni concessori e dell'imposta regionale da parte dei concessionari nei tempi indicati dall'art. 6 della L.R. n. 2/2013, come modificata dalla L.R. n. 17 del 30/12/2014.

L'art. 3, comma 1 del Regolamento Regionale 19/2016 definisce che, ai sensi dell'articolo 52, comma 1, della L.R. 13/2007 le tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistiche e ricreative, fermo restando il libero accesso al mare, sono le seguenti:

a) stabilimenti balneari, consistenti in aree demaniali marittime attrezzate per la balneazione ed assentite in concessione per il posizionamento di attrezzature balneari, caratterizzate dalla presenza di un punto di ristoro, cabine e/o spogliatoi, servizi igienici. Sono considerati stabilimenti balneari anche quelli che svolgono le proprie attività in parte su aree demaniali marittime ed in parte su aree di proprietà privata;
b) spiagge libere con servizi, consistenti in aree demaniali marittime di libera fruizione gestite dai comuni, nelle quali gli stessi assicurano il servizio di assistenza, di pulizia, di salvataggio e i servizi igienici attraverso convenzioni, anche a titolo oneroso di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a). All'interno di tali spiagge tutte le aree stabilmente occupate da strutture e impianti sono assoggettate a regolare titolo concessorio e la relativa superfice non può essere superiore al 10% della superficie di arenile affidata in convenzione. Sono considerate spiagge libere con servizi anche quelle in cui l'attività dei concessionari è svolta in parte su aree di proprietà privata ed in parte su aree demaniali marittime affidate in convenzione;
c) spiagge libere, consistenti in aree demaniali marittime di libera fruizione, nelle quali i Comuni possono assicurare i servizi di assistenza, pulizia e salvataggio, nonché i servizi igienici anche attraverso le convenzioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b),
d) punti d'ormeggio consistenti, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c), del D.P.R. 2 dicembre 1997, n. 509 (*Regolamento recante disciplina del procedimento di concessione di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica di diporto, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59*) e successive modificazioni, in aree demaniali marittime e/o specchi acquei assentiti in concessione quali i campi ormeggi, sulle quali possono insistere strutture di facile rimozione destinate all'ormeggio, all'alaggio, al varo ed al rimessaggio, anche con l'utilizzo di mezzi meccanici e/o relative attrezzature, di piccole imbarcazioni fino a 24 m. fuori tutto (f.t.) e di natanti da diporto.
e) esercizi di ristorazione, gli esercizi commerciali che insistono, in tutto o in parte, su aree demaniali marittime assentite in concessione la cui principale attività consiste nella somministrazione di alimenti, bevande e generi di monopolio nel rispetto della normativa vigente in materia;
f) noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, consistenti in aree demaniali marittime e/o specchi acquei assentiti in concessione sulle quali possono insistere strutture di facile rimozione adibite allo svolgimento di attività di noleggio di imbarcazioni, di natanti in genere e di attrezzature balneari;
g) strutture ricettive, consistenti in strutture che, ai sensi della normativa vigente in materia, offrono al pubblico ospitalità, intesa come prestazione di alloggio e di servizi accessori e connessi, che insistono, in

tutto o in parte, su aree demaniali marittime assentite in concessione. Tali strutture hanno diritto ad una porzione di spiaggia assentita in concessione per il preposizionamento di attrezzature balneari.

h) attività ricreative e sportive, consistenti in attività di balneazione e in quelle effettuate in circoli ed impianti sportivi ricadenti, in tutto o in parte, su aree demaniali marittime assentite in concessione, svolte, nei limiti previsti dai relativi statuti, da enti pubblici o privati, ivi compresi quelli che, ai sensi della normativa vigente, godono della riduzione del canone di concessione.

I. 2 Gli aspetti contenutistici e procedurali

I.2.1 Indirizzi per l'elaborazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili Comunale

Come si evince dagli indirizzi dettati all'interno del Piano di Utilizzazione degli Arenili Regionale (PUAR) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 9 del 26 maggio 2021, pubblicato sul B.U.R. del Lazio n. 72 del 27.07.2021, il Piano di Utilizzazione degli Arenili Comunale è uno strumento di programmazione e regolamentazione del bene demaniale per fini turistici, in un regime di compatibilità con gli obiettivi di tutela e salvaguardia dell'ambiente costiero**,** fissati in particolare nelle leggi regionali nn. 24 e 25 del 6 luglio 1998, non avente valore di strumento urbanistico.

La legge regionale n. 8/2015, ha delineato le linee di indirizzo e programmazione in materia di politiche per lo sviluppo turistico del demanio marittimo da parte dei Comuni del Litorale. In particolare ha disciplinato i criteri fondamentali per orientare i Comuni nella fase di predisposizione del proprio P.U.A., nello specifico l'articolo 7 ai commi 5 e 6 prevede che:

"5. I comuni sono tenuti a ***riservare alla pubblica fruizione una quota pari ad almeno il 50 per cento dell'arenile*** *di propria competenza. In caso di mancato rispetto di tale quota, il comune non può rilasciare nuove concessioni demaniali marittime e stabilisce, nell'ambito del PUA, le modalità ed i criteri attraverso i quali raggiunge la quota suddetta. In mancanza di tali presupposti, la Regione rinvia ad ulteriori accertamenti l'approvazione del PUA comunale. Sulle spiagge libere e sulle spiagge libere con servizi è vietato il preposizionamento di attrezzature balneari e l'organizzazione dei servizi alla balneazione non può, in nessun caso, precludere la libera fruizione dell'arenile.*

6. I comuni nella pianificazione della quota prevista al comma 5, sono tenuti a garantire, lungo l'arenile di propria competenza, ***un'equilibrata presenza di spiagge libere e di spiagge libere con servizi****. A tal fine, individuano ambiti omogenei nei quali devono essere previste quote di spiagge libere e spiagge libere con servizi pari almeno al 20 per cento in ciascun ambito omogeneo, fermo restando il rispetto della quota di cui al comma 5."*

Ai fini di assicurare la percentuale di spiaggia destinata alla libera fruizione sopra indicata, ai sensi dell'articolo 2 comma 1 del regolamento regionale n. 19/2016, i Comuni devono far riferimento ai dati riportati nella "Tabella Quota di linea di costa di riserva degli arenili" allegata alla Determinazione Dirigenziale del 01.06.2017 n. G07750.

L.R. 26 Giugno 2015, n. 8 - Regolamento Regionale 12 agosto 2016 n. 19 - Quota di linea di costa di riserva degli arenili — **All. 1**

	X	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	
COMUNI	Costa naturale bassa					Linea di costa delle aree sottratte alla delega riservate a Enti Statali / Forze Armate (DPCM 21.12.95). La misurazioni sono state effettuate con il metodo utilizzato dalla Marina Militare	Linea di costa rilevata agli Arenili disponibili. Detta linea è stata ricavata dalla sottrazione dei dati riportati nella colonna "D" con quelli riportati nella colonna "E"	50% della linea di costa degli Arenili da riservare alla pubblica fruizione	Fronte mare occupato da concessioni turistico ricreative (Albo regionale Determina n. G04201 del 28.04.2016)	Parte riservata ai Comuni			quota percentuale di arenile dove è possibile per i Comuni rilasciare concessioni
	costa fittizzia a ridosso di opere antropiche	Ghiaiosa	Rocciosa	Sabbiosa	TOTALE (X+A+B+C)					Linea di costa prospiciente le concessioni di cui all' art. 9 del Regolamento Regionale n. 19/2016	Linea di costa artificiale computabile ai fini della linea di costa****	Arenile di competenza dei Comuni in cui è possibile rilasciare concessioni demaniali marittime con finalità turistico ricreative (art. 1 comma 2 del Reg. Regionale n.19/2016)	
MONTALTO DI CASTRO	122	0	0	17.604	17.726	175	17.551	8.776	2.279	0	n.f. 8	6.502	37,05%
TARQUINIA	344	0	903	18.285	19.532	1.749	17.783	8.892	°2.316	78	n.f. 177	6.496	36,53%
CIVITAVECCHIA	333	108	5.674	2.517	8.632	0	°8832	4.293	°°2.045	205	0	2042	23,66%
SANTA MARINELLA	1.167	3.604	1.364	11.774	17.908	1.390	16.518	°°°8.622	2.095	111	n.f. 2635	6.416	38,84%
CERVETERI	2	0	128	4.171	4.301	748	3.553	1.776	521	0	0	1.255	35,32%
LADISPOLI	887	75	438	7.715	9.115	0	9.115	4.558	2.252	25,5	n.f. 199	2.281	25,02%
FIUMICINO	1.184	0	0	20.037	21.221	1.802	19.419	9.709	7.091	409	n.f 269	2.209	11,36%
ROMA (Municipio X)	100	0	0	16.722	16.822	**3801	***13021	6.510	6.710	50	0	-250	-1,92%
POMEZIA		0	0	8.850	8.850	534	8.315	4.158	2.143	119	0	1.896	22,80%
ARDEA		0	0	8.949	8.949	0	8.949	4.474	3.157	58	0	1.245	13,91%
ANZIO	124	0	229	12.209	12.562	0	12.562	6.281	5.981	0	n.f. 248	300	2,39%
NETTUNO	596	0	0	12.710	13.306	10.032	3.274	1.637	°°°°2010	0	0	-373	-11,39%
LATINA	771	0	0	12.192	12.963	3.571	9.392	4.696	1.598	40	0	3.058	32,56%
SABAUDIA		0	0	18.461	18.461	155	18.306	9.153	2.735	0	n.f. 1025	6.418	35,06%
SAN FELICE CIRCEO	°°°°1.395	117	197	4.537	6.249	0	6.249	3.125	°°°°°3071	0	n.f 54	54	0,86%
TERRACINA	321	0	0	11.777	12.098	0	12.098	°°°°°°6.195	6.109	333	n.f. 146	-247	-2,04%
FONDI	135	0	0	9.549	9.683	0	9.683	4.842	745	8	0	4.089	42,23%
SPERLONGA		181	0	5.788	5.969	0	5.969	2.985	3.858	28	n.f. 139	-901	-15,09%
ITRI		51	0	88	139	0	139,210	69,6	0		0	69,6	50,00%
GAETA		0	33	5.891	5.924	81	5.842	2.921	2.198	164	n.f. 177	559	9,57%
FORMIA	450	48	200	6.352	7.050	0	7.050	3.525	2.137	28	n.f. 248	1.360	19,28%
MINTURNO	49	0	0	6.278	6.327	0	6.327	3.163	3.527	30	0	-394	-6,23%
PONZA	8	975	1.178	3.819	5.980	0	5.980	°°°°°°3.523	0	0	0	2.990	50,00%
VENTOTENE		0	2.671	449	3.120	0	3.120	1.560	0	0	n.f. 20	1.560	50,00%

* - Valore comprensivo della linea di costa (4.627,64 ml.) relativa alla località "La Frasca" la cui competenza è in capo all'Autorità Portuale Civitavecchia.

** Valore compresivo della linea di costa (3.217)relativa alla Tenuta di Castel Porziano riservata alla Presidenza della Repubblica.

*** Valore comprensivo della linea di costa (1.917) relativo alla porzione della Tenuta di Castel Porziano destinata al pubblico uso e attualmente gestita da Roma Capitale - Municipio X, giusta convenzione del 14 luglio 1965 n. 50213.

**** dato depurato dei metri lineari di costa artificiale fruibile per l'utilizzo turistico-ricreativo attraverso concessioni ovvero in caso di libera fruizione e non fruibile.

° dato implementato dei 16.14 ml in concessione allo stabilimento "Le Villette" e precedentemente conteggiato nella Linea di Costa artificiale.

°° dato comprensivo dei 1080 ml. gia conteggiati ad altra concessione (c.dm. n. 17/2009) e inseriti nella costa artificiale;

°°° dato implemetato di 363 ml. della costa artificiale e destinati alla libera fruizione.

°°°° Il dato deriva dalla somma dei ml.1718 (dato comunicato dal Comune di Nettuno a seguito di rilievi topografici) e dai 292 ml. dello Stab. Tirrena ceduti dal Comune di Anzio nel 2017. Il dato, inoltre, è comprensivo dei 97 ml. di costa artificiale già conteggiato nella concessione "La Quiete".

°°°°° dato implementato di ml. 485,85 relativo ad alcuni tratti di costa fittizzia retrostante opere antropiche-opere portuali.

°°°°°° dato implementato di ml. 43 già conteggiato ad altra concessione e inseriti erroneamente nella costa artificiale.

°°°°°°° dato implemetato di 146 ml. della costa artificiale e destinati alla libera fruizione.

°°°°°°°° dato implemetato dei 533 ml. della costa artificiale e destinati alla libera fruizione.

Il Piano di Utilizzazione dell'Arenile nel disciplinare l'utilizzo delle aree demaniali marittime per finalità turistico ricreative**,** dovrà tenere conto nell'organizzazione dell'arenile anche dello stato di fatto e delle previsioni urbanistiche e paesistiche del territorio urbano immediatamente attiguo.

Il Piano disciplina gli ambiti demaniali marittimi dell'intero territorio comunale, **escluse le aree** del **demanio della navigazione interna**, del **mare territoriale** e le **strutture portuali**.

Sono escluse dall'ambito della pianificazione comunale**,** le aree demaniali riservate a Enti Statali/Forze Armate di preminente interesse nazionale.

Il P.U.A. deve pianificare le aree demaniali marittime in coerenza con le tipologie di utilizzazione previste dal Regolamento Regionale del 12 agosto 2016 n. 19.

L'elaborazione del P.U.A. dovrà essere preceduta da una indagine ricognitiva idonea a configurare l'esatto stato dei luoghi, in ordine alle concessioni demaniali esistenti, anche sulla base dell'Albo regionale delle concessioni.

La localizzazione, la distribuzione, e la tipologia delle concessioni demaniali marittime per le utilizzazioni turistico-ricreative, terranno conto, compatibilmente con la normativa paesaggistica, della morfologia del territorio retrostante l'arenile, nonché dell'esistenza o della previsione di infrastrutture di servizio.

In sintesi dovrà essere considerata, in particolare, la presenza di:

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

1. rete idrica, elettrica, fognaria ed eventuali depuratori;
2. accessi pedonali e aree di parcheggio;
3. collegamento tra la porzione di demanio oggetto della concessione per utilizzazioni turistico ricreative e la viabilità primaria e secondaria.

Potrà essere valutata la possibilità di porre in opera strutture a carattere provvisorio a servizio delle concessioni stesse (es. W.C. chimici, passerelle in legno mobili, etc.).

I Comuni, in sede di predisposizione del P.U.A., individuano nell'ambito delle aree da dare in concessione le diverse tipologie di utilizzazione.

Il rilascio di nuove concessioni è pertanto subordinato all'esistenza nella località interessata delle infrastrutture di cui ai precedente punti 1, 2 e 3.

I Piani di Utilizzazione degli Arenili dovranno inoltre definire, con riferimento al titolo concessorio e agli atti correlati e sottostanti, la natura delle variazioni non sostanziali ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione approvato con DPR 15 febbraio 1952 n. 328.

Le concessioni in aree adiacenti le foci dei fiumi, fossi, canali, e scarichi vari, i cui ambiti non presentano caratteristiche di balneabilità, al fine di salvaguardare la salute pubblica, potranno prevedere attività diverse da quelle legate alla balneazione. Quelle esistenti potranno essere traslate, o convertite per attività di supporto (ad esempio: rimessaggio, cantieristica, attrezzature sportive, ristorazione, attività elioterapiche).

Le aree da affidare in concessione devono avere forma più possibile regolare e svilupparsi per quanto possibile nel senso della profondità a partire dalla dividente demaniale alla linea di costa. Nel P.U.A. le stesse aree saranno rappresentate nel dettaglio, localizzando gli spazi occupati scoperti e/o coperti ed indicandone la finalità di utilizzo.

Tutte le concessioni previste dal P.U.A. saranno rilasciate secondo le procedure fissate dalla normativa vigente, fermo restando l'accertamento sulla regolarità dell'esistente, sia in area demaniale, sia in area di rispetto, ai sensi dell'art. 55 del Codice della Navigazione.

I.2.2 Procedure di approvazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili Comunale

Considerato quanto previsto dai commi 3 e 5 dell'art. 11 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., e la Nota Esplicativa della Regione Lazio prot. n. 0651172 del 27.07.2021, inviata a tutti i Comuni, ai fini dell'approvazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili Comunale, il Comune dovrà procedere secondo quanto di seguito riportato:

I. Fase Preliminare:

- adozione preliminare, da parte degli organi competenti del Comune, della proposta di documento relativo al PUA;

II. Fase di Valutazione Ambientale Strategica:

- avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui agli artt. 12 e 13 del D. DLgs. 152/2006 da parte dell'Amministrazione comunale (Autorità Procedente);

a) Se la Verifica di Assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art. 12 del Decreto, ha come esito l'esclusione dalla VAS del PUA:

1. l'Amministrazione comunale nei trenta giorni successivi al ricevimento formale del provvedimento di Verifica, obbligatorio e vincolante ai sensi dell'art. 5 co. 1 let. n) del D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii., adotta il PUA tenuto conto delle eventuali prescrizioni previste nel suddetto provvedimento di verifica;
2. Nei trenta giorni successivi a decorrere dalla scadenza dei termini di cui al punto 1, il piano viene pubblicato. Dell'avvenuta pubblicazione è data notizia mediante avviso pubblicato all'albo Pretorio del Comune. Il Comune può attuare ogni altra forma di divulgazione ritenuta opportuna;
3. Nei trenta giorni successivi a decorrere dalla scadenza dei termini di cui al punto 2, chiunque può prendere visione della proposta del piano e presentare le proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
4. Nei trenta giorni successivi a decorrere dalla scadenza dei termini di cui al punto 3, l'Amministrazione comunale, sentite le Associazioni locali appartenenti alle Organizzazioni sindacali più rappresentative dei concessionari demaniali marittimi nel settore turistico, delibera l'adozione definitiva del PUA.
5. Terminata questa fase, l'iter di approvazione del PUA continua con la successiva fase tre.

b) Se la Verifica di Assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art. 12 del Decreto, ha come esito il rinvio a VAS ovvero, se il Piano è sottoposto direttamente a VAS il Comune deve avviare il procedimento di cui all'articolo 13 e seguenti:

1. apertura della fase di consultazione preliminare dei Soggetti Competenti in materia Ambientale che si conclude con il Documento di Scoping;
2. adozione e pubblicazione del Piano e del Rapporto Ambientale da parte dell'autorità procedente. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs.152/06.
3. valutazione, durante la quale l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presenta, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 del d. lgs. 152/2006 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei termini previsti, ai sensi dell'articolo 15 del D. Lgs.152/06.
4. Nei trenta giorni successivi al ricevimento formale del Parere Motivato obbligatorio, l'Amministrazione comunale, provvede all'opportuna revisione del Piano e del Rapporto Ambientale ai sensi del comma 2, art. 15 del D. Lgs. 152/06;
5. Nei trenta giorni successivi a decorrere dalla scadenza del termine di cui al punto 4, l'Amministrazione comunale, sentite le Associazioni locali appartenenti alle Organizzazioni sindacali più rappresentative dei concessionari demaniali marittimi nel settore turistico, delibera la proposta di adozione definitiva del PUA;
6. Terminata questa fase l'iter di approvazione del P.U.A. continua con la successiva terza fase.

III. Fase di Approvazione:

1. convocano direttamente, ai sensi della vigente normativa, apposita Conferenza dei Servizi finalizzata all'approvazione del Piano. Alla conferenza dei servizi partecipa il Rappresentante unico regionale (Rur)

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

designato a cura della Struttura del Direttore Generale, il quale è unico legittimato ad esprimere in modo univoco e vincolante la posizione della Regione Lazio e delle Amministrazioni ad essa riconducibili;

2. L'Amministrazione comunale, sulla base delle risultanze della Conferenza dei Servizi, approva il provvedimento finale del PUA. Il Piano approvato è depositato presso l'Amministrazione Comunale a disposizione del pubblico.

IV. Fase integrativa dell'efficacia:

- Il Comune entro dieci giorni dal provvedimento di approvazione del PUA:

1. Provvede alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (B.U.R.) completo di tutti gli elaborati tecnici e grafici, esclusivamente con modalità telematica, mediante il portale della Regione Lazio appositamente dedicato.

2. Il PUA pubblicato sul B.U.R. sostituisce il precedente Piano, ovvero parte di esso in caso di Varianti. In quest'ultima ipotesi dovranno essere formalmente evidenziati i punti del PUA modificati e/o integrati dalla Variante al PUA ed alla Struttura regionale competente per materia (Area Economia del Mare, attualmente incardinata nella Direzione regionale per lo Sviluppo Economico, le Attività Produttive e la Ricerca) ovrà essere trasmesso il nuovo testo del PUA modificato e/o integrato.

3. Il PUA comunale e/o le Varianti, entrano in vigore dalla data di pubblicazione sul B.U.R.

I.2.3 I contenuti del PUA comunale ai sensi del regolamento regionale n.19 del 12 agosto 2016

I Comuni, ai sensi dell'articolo 7 comma 5 della l.r. 8/2015, riservano alla pubblica fruizione una quota pari ad almeno il 50% dei metri lineari dell'arenile di propria competenza (art, 2, comma 1);

I Comuni individuano, nel proprio PUA, gli ambiti omogenei tenuto conto dell'indice di antropizzazione e sulla base di criteri morfologici e ambientali, (art. 2, comma2);

All'interno dei suddetti singoli ambiti omogenei individuati dai Comuni nei PUA, deve essere garantita la libera visuale del mare su una porzione di litorale non inferiore al 50%. Laddove la suddetta percentuale minima non risulti garantita, il Comune territorialmente competente, stabilisce, nell'ambito del PUA, le modalità e i criteri al fine di ottemperare a tale obbligo anche tenendo conto di quanto previsto all'articolo 11 "Interventi di recupero e riqualificazione" (art. 12, comma 1);

Le cabine, gli spogliatoi e i corpi accessori non devono essere disposti in file continue e parallele alla linea di costa. Le stesse devono comunque essere posizionate in modo da limitare al minimo l'impedimento della libera visuale al mare (art. 12, comma 2);

La delimitazione orizzontale parallela alla battigia di cui all'articolo 4, comma 1, lettera i), nonché quella di cui all'articolo 5, comma 1, lettera h), non possono, in alcun caso, essere di ostacolo alla libera visuale del mare. I Comuni, anche nelle more di adozione dei PUA comunali e nel rispetto delle normative vigenti, adottano tutte le misure necessarie al fine di assicurare la libera visuale del mare, (art. 12, comma 3);

I Comuni prevedono di norma varchi di accesso all'arenile nella misura di uno ogni 300 mt di costa. Laddove nel raggio di 300 mt non siano presenti spiagge libere o spiagge libere con servizi che possano assolvere alla

suddetta funzione, è obbligatoria la realizzazione di un varco, anche nelle more dell'approvazione del PUA comunale, (art. 13, comma 1);

I Comuni regolamentano le modalità per assicurare, nel rispetto delle norme di sicurezza e di tutela ambientale, il libero accesso e transito degli arenili, anche al di fuori della stagione balneare (art. 13, comma 4);

È fatto obbligo altresì ai Comuni di porre in essere tutti gli adempimenti necessari affinché le unità abitative, compresi i consorzi e i residence, adiacenti il demanio marittimo non ostacolino il libero e gratuito accesso all'arenile pubblico. A tal fine il Comune adotta gli opportuni provvedimenti per garantire la presenza di un varco ogni 300 metri e vigilare sulla libera fruibilità degli stessi, (art. 13, comma 5);

Per gli stabilimenti balneari, gli esercizi di ristorazione e spiagge libere con servizi, con particolare riferimento ai servizi igienici e alle docce, i P.U.A. Comunali devono indicare gli standard necessari al fine di assicurare e garantire servizi numericamente sufficienti in relazione alle strutture (art. 4, comma 1, lettere d-e; art. 5, comma 1, lettera d; art. 9, comma 2, lettera b).

Devono inoltre stabilire le caratteristiche strutturali e dimensionali dei punti di ristoro in conformità alla normativa urbanistica vigente in ciascun ambito territoriale, fermo restando quanto previsto dal R.R. 19/2016 (art. 5, comma 7);

I Comuni, ai fini della durata delle concessioni, oltre a quelli previsti dal comma 2 dell'articolo 15, possono computare gli investimenti relativi a:

a) **partecipazione dei concessionari a programmi straordinari di ripascimento e/o difesa della costa diversi da quelli previsti dall'articolo 33 comma 3 della legge regionale 11 dicembre 1998, n. 53 (Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989, n. 183);**
b) **partecipazione dei concessionari alla realizzazione di opere pubbliche di riqualificazione ambientale e turistica del lungomare, ivi incluse le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di strade, marciapiedi, piste ciclabili e aree verdi;**
c) **partecipazione dei concessionari a programmi di recupero, ripristino, conservazione e/o valorizzazione di aree di particolare pregio ambientale, con particolare riferimento a parchi marini, aree protette e sistemi dunali.**

I Comuni, in sede di predisposizione dei PUA o di loro varianti, possono individuare:

a) Aree destinate a colonie marine e ad altre attività di tipo socio-assistenziale e/o di pubblico interesse di cui all'articolo 37 del Codice della Navigazione;
b) Aree destinate a centri federali e/o alla pratica, anche di tipo agonistico, di sport legati al mare, gestiti da società e associazioni sportive dilettantistiche senza scopo di lucro riconosciute dal CONI;
c) Aree riservate al turismo naturista. (art. 16, comma 7);

I Comuni, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale n. 866/2006, individuano in sede di predisposizione dei PUA comunali, ove possibile, tratti di arenile da destinare all'accoglienza degli animali da compagnia, all'interno dei quali vi siano strutture per le quali il servizio veterinario della ASL competente per

territorio rilasci il nullaosta sanitario a garanzia del benessere degli animali e del rispetto dell'igiene pubblica. (art.16, comma 8);

I Comuni fissano i criteri e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni alla destagionalizzazione delle attività turistico ricreative sul demanio marittimo (art.18);

Resta comunque fermo che tutti i contenuti di cui al regolamento regionale n. 19/2016, benché non richiamati, costituiscono indirizzi per la redazione dei PUA Comunali.

Il Piano di Utilizzazione degli Arenile **dovrà comporsi dei seguenti elaborati**:

1) Deliberazione del Consiglio Comunale di Adozione del P.U.A.

2) Nota di riscontro alla richiesta di assoggettabilità alle procedure di V.A.S. e/o eventuali esiti della Valutazione.

3) Relazione generale.

4) Regolamento e/o Norme tecniche di attuazione.

5) Disciplinare tecnico delle strutture.

6) Analisi di inquadramento socio-economico del territorio.

7) Documentazione fotografica.

8) Schede tecniche di rilevamento - contenuti minimi:

- Estremi della concessione;
- Indirizzo della concessione;
- Tipologia concessoria;
- Denominazione dell'attività;
- Superficie in concessione (sup. totale, difficile rimozione, facile rimozione e scoperta);
- Lunghezza del fronte mare.

9) Planimetria rappresentative della situazione vincolistica vigente (Inquadramento generale) contenuti minimi:

Stralcio P.T.P.R. (tav. E/1 e tav. E/3) 1:25000

Stralcio P.T.P. 1:25000

Stralcio P.R.G. - P.U.C.G. - P.U.O.C. e Piani Attuativi 1:10.000

Stralcio aerofotogrammetrico con delimitazione area demaniale 1:10.000;

10) Planimetrie rappresentative dello stato attuale su base C.T.R. [Stato di Fatto] contenuti minimi:

- Individuazione area demaniale (tratta dalla cartografia SID);
- Aree in concessione esistenti (differenziate per tipologia);
- Strutture esistenti (stabilimenti, chioschi, pontili, ecc.);
- Spazi di sosta esistenti;
- Sistema degli accessi esistenti;
- Viabilità di accesso (carrabile e/o pedonale) 1:5.000 / 1:2.000;

11) Planimetrie rappresentative dello stato di previsione su base C.T.R. [Stato di Progetto] (contenuti minimi):

- Individuazione aree demaniali (cartografia SID);
- Aree in concessione esistenti (differenziate per tipologia);
- Aree in concessione da assegnare (differenziate per tipologia);

- Strutture esistenti e da realizzare;
- Spazi di sosta esistenti e di progetto;
- Sistema degli accessi esistenti e di progetto;
- Viabilità di accesso (carrabile e/o pedonale) 1:5.000 / 1:2.000.

Le previsioni del P.U.A. riguardano le aree dei Demanio Marittimo, come delimitato, per cui le tavole debbono indicare la linea di delimitazione tra demanio marittimo e le altre proprietà.

Nei casi in cui la dividente demaniale non coincida con l'arenile, e ricomprenda aree la cui utilizzazione non sia turistico-ricreativa, le stesse non potranno essere oggetto di pianificazione all'interno del P.U.A.

In tali circostanze i Comuni devono sollecitamente procedere a richiedere, al Capo del Compartimento marittimo, una verifica della delimitazione concernenti le aree del demanio marittimo interessate.

I.2.4 Elaborati che compongono la proposta di PUA del Comune di Latina

In ottemperanza a quanto richiesto dal PUAR, la proposta di Piano di Utilizzazione degli Arenili del Comune di Latina si compone dei seguenti elaborati:

Elaborato	Titolo	Scala	Agg.to
EG 01	RELAZIONE GENERALE	//	FEB 2026
EG 02	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	//	FEB 2026
EG 03	DISCIPLINARE TECNICO PRESTAZIONALE	//	FEB 2026
Elaborato Grafico 01a	PTPR – BENI PAESAGGISTICI – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	MAR 2025
Elaborato Grafico 01b	PTPR – BENI PAESAGGISTICI – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	MAR 2025
Elaborato Grafico 01c	PTPR – BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	MAR 2025
Elaborato Grafico 01d	PTPR – BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	MAR 2025
Elaborato Grafico 01e	PTPR – PROPOSTE COMUNALI DI MODIFICHE DEI PTP VIGENTI – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	MAR 2025
Elaborato Grafico 01f	PTPR – PROPOSTE COMUNALI DI MODIFICHE DEI PTP VIGENTI – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	MAR 2025
Elaborato Grafico 01g	PTPR – SISTEMI ED AMBITI DEL PAESAGGIO – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	MAR 2025
Elaborato Grafico 01h	PTPR – SISTEMI ED AMBITI DEL PAESAGGIO – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	MAR 2025
Elaborato Grafico 02	PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO – ZONIZZAZIONE – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 03.a	P.S.A.I - AMBITO I – TRATTO A	1:5000	DIC 2022

Elaborato Grafico 03.b	P.S.A.I - AMBITO II – TRATTO B	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 04.a	PGRA – MAPPA DEL DANNO POTENZIALE BENI ESPOSTI – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 04.b	PGRA – MAPPA DEL DANNO POTENZIALE BENI ESPOSTI – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 04.c	PGRA – MAPPA DEL DANNO POTENZIALE VINCOLI E AREE PROTETTE – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 04.d	PGRA – MAPPA DEL DANNO POTENZIALE VINCOLI E AREE PROTETTE – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 04.e	PGRA – MAPPA DELLA PERICOLOSITA' – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 04.f	PGRA – MAPPA DELLA PERICOLOSITA' – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 04.g	PGRA – MAPPA DELLA RISCHIO – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 04.h	PGRA – MAPPA DELLA RISCHIO – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 05.a	RETE NATURA 2000 - AMBITO I – TRATTO A	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 05.b	RETE NATURA 2000 - AMBITO II – TRATTO A	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 06	PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ESECUZIONE COMPRENSORI COSTIERI - ZONIZZAZIONE	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 07.a	P.U.A APPROVATO CON ACCORDO DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTO IN DATA 26.06.2002 E PUBBLICATO SUL B.U.R.L. N. 22 DEL 10 AGOSTO 2002 – VARIANTE DI ADEGUAMENTO ALLE DIRETTIVE REGIONALI ED ALLA DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N.80/2003 – PROGETTO TRATTO A	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 07.b	P.U.A PROGETTO DEL PIANO PER L'UTILIZZAZIONE DELL'ARENILE INERENTE LA FASCIA COSTIERA COMUNALE – STATO DI FATTO TRATTO B	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 8.a	STATO DI FATTO (Sosta, accessi e viabilità) – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	FEB 2026
Elaborato Grafico 8.b	STATO DI FATTO (Sosta, accessi e viabilità) – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	FEB 2026
Elaborato Grafico 8.c	STATO DI FATTO (Sistema dunale, riduzione e ampliamento della fascia demaniale) – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	FEB 2026
Elaborato Grafico 8.d	STATO DI FATTO (Sistema dunale, riduzione e ampliamento della fascia demaniale) – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	FEB 2026
Elaborato Grafico 8.e	STATO DI FATTO (Concessione ampliamento stagionale fronte mare causa erosione anno 2017) – TRATTO A	1:5000	FEB 2026

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

Elaborato Grafico 8.f	STATO DI FATTO (Concessione ampliamento stagionale fronte mare causa erosione anno 2018) – TRATTO A	1:5000	FEB 2026
Elaborato Grafico 8.g	STATO DI FATTO (Concessione ampliamento stagionale fronte mare causa erosione anno 2019) – TRATTO A	1:5000	FEB 2026
Elaborato Grafico 9.1.a	PROPOSTA DI PIANO – AMBITO OMOGENEO N. 1 – TRATTO A (Foce Verde – Capo Portiere)	1:5000	FEB 2026
Elaborato Grafico 9.1.b	PROPOSTA DI PIANO – AMBITO OMOGENEO N. 2 – TRATTO B (Capo Portiere – Rio Martino)	1:5000	FEB 2026
Elaborato Grafico 9.2.a	PROPOSTA DI PIANO – AMBITO OMOGENEO N. 1 – TRATTO A (Foce Verde – Capo Portiere)	1:2000	FEB 2026
Elaborato Grafico 9.2.b	PROPOSTA DI PIANO – AMBITO OMOGENEO N. 2 – TRATTO B (Capo Portiere – Rio Martino)	1:2000	FEB 2026
Elaborato Grafico 9.2.c	PROPOSTA DI PIANO – AMBITO OMOGENEO N. 2 – TRATTO B (Capo Portiere – Rio Martino)	1:2000	FEB 2026
Elaborato Grafico 10.a	SCHEDA TIPO – SOLUZIONE TIPOLOGICA – ARCHITETTONICA – EDILIZIA – LOTTO A6 -SPIAGGIA LIBERA CON SERVIZI DESTINATA PREVALENTEMENTE AD OSPITARE ANIMALI DA AFFEZIONE	1:200	DIC 2022
Elaborato Grafico 10.b	SCHEDA TIPO – SOLUZIONE TIPOLOGICA – ARCHITETTONICA – EDILIZIA – LOTTO A13 -SPIAGGIA LIBERA CON SERVIZI DESTINATA PREVALENTEMENTE ALLA PRATICA DI SPORT LEGATI AL MARE (Beach, volley, soccer e rugby)	1:200	DIC 2022
Elaborato Grafico 10.c	SCHEDA TIPO – SOLUZIONE TIPOLOGICA – ARCHITETTONICA – EDILIZIA – LOTTO A30 – SPIAGGIA LIBERA CON SERVIZI DESTINATA PREVALENTEMENTE ALLA PRATICA DI SPORT LEGATI AL MARE (Kite surf)	1:200	DIC 2022
Elaborato Grafico 10.d	SCHEDA TIPO – SOLUZIONE TIPOLOGICA – ARCHITETTONICA – EDILIZIA – LOTTO A12 – STABILIMENTO BALNEARE CARATTERIZZATO DA ACCESSIBILITA' OTTIMALE	1:200	DIC 2022
Elaborato Grafico 10.e	SCHEDA TIPO – SOLUZIONE TIPOLOGICA – ARCHITETTONICA – EDILIZIA – LOTTO A14 SPIAGGIA LIBERA CON SERVIZI CARATTERIZZATA DA ACCESSIBILITA' OTTIMALE	1:200	DIC 2022
Elaborato Grafico 10.f	SCHEDA TIPO – ESEMPIO PLANIMETRICO DI DISTRIBUZIONE SPAZIALE DELLE AREE IN CONCESSIONE E REGOLE MINIME PER LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI DEMANIALI – LOTTI TIPOLOGIA A (LUNGHEZZA FRONTE MARE ≥ 60 MT) Lotti: B7, B8, B9, B10, B11, B12, B15, B16, B17, B18, B19, B20, B21, B23, B26	//	FEB 2026
Elaborato Grafico 10.g	SCHEDA TIPO – ESEMPIO PLANIMETRICO DI DISTRIBUZIONE SPAZIALE DELLE AREE IN CONCESSIONE E REGOLE MINIME PER LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI DEMANIALI – LOTTI TIPOLOGIA B (LUNGHEZZA FRONTE MARE < 60 MT) Lotti: B1, B2, B3, B4, B6, B13, B14, B22, B24, B25, B27, B28	//	FEB 2026
Elaborato Grafico 10.h	SCHEDA TIPO – ESEMPIO PLANIMETRICO DI DISTRIBUZIONE SPAZIALE DELLE AREE IN CONCESSIONE E REGOLE MINIME PER LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI DEMANIALI – LOTTI TIPOLOGIA C (POSSIBILITA' DI DELOCALIZZAZIONE DEI SERVIZI) Lotti: B1, B2, B3, B4, B5, B15, B21, B23, B24, B25, B26	//	FEB 2026
Elaborato Grafico 11.a	REPORT FOTOGRAFICO – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	DIC 2022

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

Elaborato Grafico 11.b	REPORT FOTOGRAFICO – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 11.c	REPORT FOTOGRAFICO – AMBITO I – TRATTO A	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 11.d	REPORT FOTOGRAFICO – AMBITO II – TRATTO B	1:5000	DIC 2022
Elaborato Grafico 12	PROPOSTA DI PIANOPGRA – AMBITO OMOGENEO N. 1 E 2 – TRATTO A (Foce Verde – Capo Portiere) E TRATTO B (Capo Portiere – Rio Martino)	1:5000	MAR 2025

CAPITOLO II. Gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati vigenti ed in itinere

II. 1 Gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati vigenti ed in itinere di tipo sovracomunale

II.1.1 Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) approvato con L.R. 24 e 25/98

Il PTP è lo strumento attraverso il quale si attuano gli obiettivi generali della legge n. 431 del 1985 all'interno dell'ambito territoriale n. 10, "Latina". Esso tende a proteggere e valorizzare l'insieme dei valori paesistici, naturali ed archeologici vincolati, notificati dallo Stato e dalla Regione, nonché l'insieme dei valori diffusi sui quali i vincoli agiscono "ope legis". Nelle aree interessate da una sovrapposizione di vincoli relativi ai beni diffusi di cui alla L. n. 431/1985 e alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della L. n. 1497/1939 si applicano entrambe le norme, se compatibili; in caso di contrasto, prevale la più restrittiva.

Sono stabilite quattro principali categorie di tutela:

1) tutela di aree e beni di particolare pregio, ancora integri, di notevole valore ambientale e paesistico (Tipo A);

2) tutela di aree e beni di originario valore ambientale, ora compromessi o degradati ma in parte recuperabili (Tipo B);

3) controllo dell'immagine complessiva di ambienti definiti da insediamenti edificati o da insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici approvati e vigenti (Tipo C);

4) tutela su zone di particolare valore paesistico o storico-ambientale attraverso l'apposizione di fasce di rispetto visuali o simili (Tipo D).

La tutela di tipo A individua beni ed aree ancora integre di notevole qualità paesistica: essa si articola in più categorie e sottocategorie tale da garantire una tutela che tenga conto del valore del bene o dell'area, insieme al grado di sua possibile fruizione. Nello specifico, la categoria di tutela di tipo A si articola nelle seguenti categorie: Al, A2, A3, A4, A5, A6.

La categoria A6 (Art. 31) è dedicata alla "tutela degli arenili" e, in particolare, in dette aree è vietata qualsiasi costruzione residenziale; quelle eventualmente attualmente esistenti dovranno essere rimosse allo scadere della concessione demaniale dell'area. Le attrezzature balneari dovranno essere disposte in modo da non impedire completamente la vista del mare dalla strada lungomare, quando questa corra parallela alla battigia a distanza tale da consentirne la veduta. Quando la strada lungomare corra a quota prossima a quella della battigia, sono

consentite attrezzature per turismo balneare, per attività ricreative, di ristorazione, purché non in muratura e purché facilmente rimovibili. Di norma, dette attrezzature non devono costituire una barriera continua parallela alla costa, ma devono essere poste il più possibilmente in direzione perpendicolare al mare; le loro localizzazioni saranno definite da un Piano di utilizzazione dell'arenile, approvato dall'Amministrazione comunale [vedi Elaborati Grafici E.G.10.a, E.G.10.b, E.G.10.c e E.G.10.e nelle parti riguardanti la disposizione delle attrezzature (Punto ristoro, cabine, bagni, ecc)]. Potranno essere approvate localizzazioni parallele al mare, purché esse lascino liberi almeno 30 m. ogni 30 m. di attrezzature. Nel caso in cui la strada lungomare corra a quota superiore ai m. 3,50 dalla battigia, il Piano di utilizzazione potrà definire più organicamente disposizione e tipo di costruzione di queste attrezzature. Sono consentiti impianti di pescicoltura, miticoltura e simili, i quali non dovranno interferire con le attrezzature balneari. Eventuali progetti e provvedimenti per il ripascimento della spiaggia dovranno far parte di progetti di restauro ambientale, ai quali è demandato il compito di verificare la continuità ambientale dei singoli provvedimenti atti a reintegrare la spiaggia.

Le categorie di tutela di tipo B (Art.33) comprendono aree il cui valore paesistico originario (paesaggio di arenile marino) è stato notevolmente compromesso da un elevato processo di trasformazione edilizia, sviluppatosi negli ultimi decenni con costruzioni a diversa entità e peso volumetrico, il quale ha alterato pesantemente la qualità paesistica dei luoghi. Vanno applicati in questi ambiti in maniera rigorosa gli artt. N. 32 e 33 della legge n. 47/1985, col fine di inibire la sanatoria edilizia degli edifici abusivi ivi esistenti. Questo tipo di tutela si articola in tre categorie: B1, B2, B3. **Il territorio interessato dal PUA è classificato come categoria B1 "fascia costiera pianeggiante"**. Si riferisce ad alcuni tratti dell'originario paesaggio dell'arenile pianeggiante fruibile dalla strada lungomare, laddove la presenza di edifici, disposti su unica fila in maniera anche discontinua, non inibisce del tutto quella veduta e non rende del tutto utopico un miglioramento del precario stato attuale. Fine primario delle operazioni da attivare è recuperare il più possibile aperture visuali sul paesaggio marino, sia abbattendo le costruzioni, che consentendo accorpamenti delle volumetrie esistenti. Sulle aree libere è proibita ogni costruzione residenziale e quelle esistenti possono essere assoggettate soltanto a manutenzione ordinaria. È proibito ogni aumento di volume di qualsiasi natura: funzionale, tecnica o impiantistica e non potranno essere rinnovate le concessioni per quelle costruzioni che ricadono su aree demaniali.

Potranno essere demolite e ricostruite le attuali volumetrie a condizione che:

1) si proceda all'accorpamento dei volumi esistenti in congrui comparti;

2) si favorisca la sostituzione di volumetrie residenziali con attrezzature turistiche marine e di svago; nell'ultimo caso, si ricorrerà ad uno specifico strumento urbanistico attuativo, che fissi nuove volumetrie disposte in modo da aumentare le aperture visuali, che definisca le recinzioni su strada e il relativo arredo urbano (pavimentazioni, parcheggi, segnaletica, ecc.) privilegiando soluzioni che garantiscano la massima trasparenza verso il mare, che localizzi le volumetrie per attrezzature turistiche e di svago, sia di quelle esistenti che di quelle sostituenti gli attuali volumi residenziali, che fissi entro l'altezza massima di m. 3,50 rispetto alla quota stradale le altezze dei volumi non residenziali.

La categoria di tutela di tipo C (Art.35) riguarda operazioni da svolgere in ambiti paesistici interessati da insediamenti storici o di epoca recente, necessarie sia a tutelare i valori paesistici esistenti, che a cercare di

migliorare la qualità di aree una volta paesisticamente di qualità ma ora deturpate da insediamenti, come è il caso del mega-insediamento turistico con case fine-settimana sviluppatosi nel dopoguerra sulla area costiera che va da Pomezia a Latina. In particolare, per quanto attiene a questa fascia costiera, si dà per irreversibile il processo di trasformazione ed urbanizzazione ormai consolidati, con la conseguente irreversibile trasformazione del paesaggio marino originario. Di qui la limitazione a parziali indicazioni relative soltanto ad alcuni aspetti delle previsioni urbanistiche sulle aree ancora libere, che la normativa svolge; sia che queste si ritengano accettabili, sia che invece li si modifichi. Questo tipo di tutela si articola nelle seguenti sottocategorie: C1, C2, C3.

In ossequio alla Legge Regionale n. 24 del 6 luglio 1998 e ss.mm.ii., i Piani Territoriali Paesistici, ad esclusione del PTP di Roma Ambito 15/12 "Caffarella, Appia antica e Acquedotti", sono stati sostituiti dall'approvazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale unico per l'intero territorio del Lazio descritto nel paragrafo dedicato. (Osservazione n. 1.3 - Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Pianificazione Paesistica e di Area Vasta: nota prot. n. 349892 del 29/03/2023).

II.1.2 Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2581 del 19 dicembre 2000 (Osservazione n. 1.4 - Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Pianificazione Paesistica e di Area Vasta: nota prot. n. 349892 del 29/03/2023).

Ai sensi della dell'art. 62 della Legge Regionale n. 38 del 22 Dicembre 1999 e ss.mm.ii., il Piano Territoriale Regionale Generale, adottato come Quadro di Riferimento Territoriale (QRT) con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2581 del 19 Dicembre 2000 e pubblicato sul BURL n. 5, S.O. n. 6, del 20 febbraio 2001, è uno strumento di definizione degli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale. Questi obiettivi costituiscono un riferimento programmatico per le politiche territoriali delle Province, della città Metropolitana, dei Comuni e degli altri enti locali e per i rispettivi programmi e piani di settore.

Il Quadro di Riferimento Territoriale del PTRG, in relazione agli obiettivi suddetti, fornisce direttive (in forma di precise indicazioni) e indirizzi (in forma di indicazioni di massima) che dovranno essere obbligatoriamente rispettati nella formazione degli strumenti urbanistici sottordinati.

Il rapporto finale del QRT/PTRG, dopo aver analizzato gli scenari e i contesti nei quali si colloca, ha individuato gli obiettivi generali e specifici rivolti essenzialmente a migliorare la qualità del sistema territoriale suddiviso in "sistemi" (quadro socio-economico, sistema ambientale, sistema relazionale, sistema insediativo e quadro amministrativo). A ciascun obiettivo individuato (generali e specifici) sono state indicate le "azioni" da intraprendere dalle Regioni, per quanto di propria competenza e secondo un'opportuna scala di priorità, con propri atti amministrativi e, ove occorra, attraverso intese con lo Stato, le Provincie, la Città Metropolitana, i Comuni e con gli altri enti pubblici operanti nel territorio.

Le suddette "azioni" rappresentano norme di indirizzo per le materie di competenza dei citati enti sottordinati negli atti aventi rilevanza territoriale.

Nella tabella seguente sono riportati, sinteticamente, gli obiettivi generali e specifici individuati per ciascun sistema.

SISTEMA	***OBIETTIVO GENERALE***	***OBIETTIVI SPECIFICI***
QUADRO ECONOMICO	1. Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia regionale	1.1. Potenziare/razionalizzare l'attività turistica 1.2. Razionalizzare e incentivare la localizzazione delle funzioni direzionali di alto livello 1.3. Potenziare le attività di ricerca 1.4. Sviluppare la formazione superiore 1.5. Potenziare le funzioni culturali 1.6. Potenziare le attività congressuali espositive
	2. Sostenere le attività industriali	2.1. Razionalizzare gli insediamenti esistenti
	3. Valorizzare le risorse agro-forestali	3.1. Integrare le attività agro-forestali con le altre attività produttive 3.2. Salvaguardare i paesaggi agro-forestali 3.3. Assecondare le attività volte a migliorare la qualità ambientale
SITEMA AMBIENTALE	1. Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto	1.1. Valorizzare le vocazioni e limitare il consumo di suolo 1.2. Salvaguardare il ciclo delle acque 1.3. Difendere i soprassuoli forestali e agrari 1.4. Prevenire le diverse forme di inquinamento 1.5. Riequilibrare i geosistemi elementari instabili
	2. Proteggere il patrimonio ambientale, naturale, culturale	2.1. Proteggere i valori immateriali e le identità locali 2.2. Proteggere i valori ambientali diffusi 2.3. Proteggere i reticoli ambientali 2.4. Proteggere gli ambiti di rilevante e specifico interesse ambientale
	3. Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale	3.1. Ampliare e orientare la partecipazione alla valorizzazione del patrimonio ambientale del Lazio 3.2. Valorizzare le identità locali 3.3. Valorizzare i beni diffusi e i reticoli ambientali 3.4. Valorizzare gli ambiti di interesse ambientale
	4. Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale	4.1. Valorizzare i centri 4.2. Ampliare la ricettività e potenziare le attrezzature ricreative 4.3. Incentivare la fruizione turistica delle aree e dei beni di interesse ambientale
SISTEMA RELAZIONALE	1. Potenziare/integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e le reti regionali	1.1. Potenziare/integrare i nodi di scambio per passeggeri e merci 1.2. Potenziare e integrare la rete ferroviaria regionale 1.3. Completare la rete stradale interregionale 1.4. Rafforzare le reti stradali regionali e locali 1.5. Incentivare il trasporto marittimo
SISTEMA INSEDIATIVO – ATTIVITA' STRATEGICHE: SERVIZI SUPERIORI E RETI	1. Indirizzare e sostenere i processi di sviluppo e modernizzazione delle funzioni superiori	1.1. Sostenere lo sviluppo di nuove funzioni delle funzioni superiori di eccellenza e migliorare e riadeguare i modelli organizzativi di quelle esistenti
	2. Indirizzare e sostenere i processi di decentramento e di sviluppo locale delle funzioni superiori in tutto il territorio regionale	2.1. Dilatare spazialmente il nucleo delle funzioni di eccellenza 2.2. Integrare in una rete regionale unitaria di centralità urbane le funzioni rare (di livello regionale ed interregionale), superiori (di livello provinciale ed interprovinciale) e intermedie (di livello sub-provinciale)
	3. Indirizzare e sostenere i processi di integrazione e di scambio tra le funzioni superiori all'interno e con il resto del mondo	3.1. Riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni di eccellenza in un sistema interconnesso alle grandi reti transnazionali 3.2. Riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni rare, superiori e intermedie, in un sistema regionale reticolare connesso a quello delle funzioni di eccellenza
SISTEMA	1. Indirizzare e sostenere sul	1.1. Portare a "sistema competitivo" l'offerta di sedi

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

INSEDIATIVO – ATTIVITA' STRATEGICHE: SEDI INDUSTRIALI E RETI	territorio regionale i processi in corso di rilocalizzazione delle sedi industriali e relative reti di trasporto	industriali di interesse regionale 1.2. Riorganizzare, aggregare e qualificare i comprensori produttivi regionali in "Parchi di Attività Economiche" con interventi differenziati in rapporto alle esigenze
SISTEMA INSEDIATIVO: MORFOLOGIA INSEDIATIVA, SERVIZI, RESIDENZA	1. Rafforzare e valorizzare le diversità ed identità dei sistemi insediativi locali e di area vasta e le diverse regole di costruzione urbana del territorio	1.1. Rafforzare l'organizzazione urbana provinciale e dell'area centrale metropolitana valorizzando l'articolazione, i caratteri e le regole dei sistemi insediativi componenti 1.2. Limitare la dispersione insediativa
	2. Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali	2.1. Promuovere la diffusione di attività e di servizi nei tessuti urbani, la valorizzazione delle specificità morfologiche, il recupero del degrado urbano e delle periferie 2.2. Migliorare la qualità edilizia diffusa 2.3 Migliorare l'utilizzazione del patrimonio abitativo
	3. Migliorare la qualità e la distribuzione di servizi	3.1. Migliorare/integrare la distribuzione dei servizi sovracomunali 3.2. Migliorare la distribuzione delle attrezzature sanitarie sul territorio 3.3. Migliorare la distribuzione delle attrezzature per l'istruzione superiore sul territorio 3.4. Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso 3.5. Migliorare la distribuzione al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita
QUADRO AMMINISTRATIVO E NORMATIVO	1. Riorganizzare l'amministrazione del territorio	1.1. Individuare dimensioni demografiche e territoriali congrue per la soluzione unitaria dei problemi di pianificazione territoriale e di gestione dei servizi 1.2. Riavvicinare i cittadini all'amministrazione del territorio
	2. Assicurare agli strumenti di programmazione e pianificazione (PRS e QRT) un'idonea gestione	2.1. Razionalizzare strumenti, le strutture e le procedure di gestione 2.2. Potenziare le attività di informazione, documentazione, analisi

II.1.3 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con DCR n. 5 del 21.04.2021 (Osservazione nn. 1.1 e 1.2 - Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Pianificazione Paesistica e di Area Vasta: nota prot. n. 349892 del 29/03/2023)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021 e pubblicato sul BURL n. 56, supplemento n. 2 del 10 giugno 2021, interessa l'intero ambito della Regione Lazio ed è un piano urbanistico-territoriale avente finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali ai sensi dell'art. 135 del D.Lg. 42 del 22.2. 2004, in attuazione comma 1 dell'art. 22 della LR 24 del 6 luglio 1998 nel testo in vigore.

Il PTPR si configura pertanto quale strumento di pianificazione territoriale di settore con specifica considerazione dei valori e dei beni del patrimonio paesaggistico naturale e culturale del Lazio ai sensi e per gli effetti degli artt. 12, 13 e 14 della LR n. 38/99 "Norme sul Governo del territorio"; in tal senso costituisce integrazione, completamento e aggiornamento del Piano Territoriale Generale Regionale (Ptgr), adottato con Dgr n. 2581 del 19 dicembre 2000.

Il Piano ha ottemperato obiettivi istituzionali ed ha inoltre tenuto in considerazione l'evoluzione della legislazione e degli indirizzi nel frattempo intervenuti a livello nazionale ed europeo.

Il PTPR in sintesi vuole raggiungere i seguenti **obiettivi**:

- Riorganizzazione e sistematizzazione dell'intera normativa tenendo conto della prassi di applicazione dei PTP approvati, della definizione della normativa transitoria posta dalla l.r.24/98 e dell'introduzione di disposizioni che integrano e colmano i vuoti normativi dei precedenti PTP.
- Previsione dei *sistemi di paesaggio*, con cui viene classificato l'intero territorio regionale, in sostituzione delle attuali ''classificazioni per livelli di tutela'' previste dai PTP approvati, a cui si attengono anche i beni diffusi di cui al capo II della Lr. 24/98; inoltre sono stati definiti, per ciascun paesaggio, gli usi compatibili escludendo dalle norme ogni riferimento ai parametri ed agli indici urbanistici.
- Trasformazione del piano in uno strumento più flessibile, con un quadro normativo e conoscitivo che viene aggiornato periodicamente e con procedure abbreviate sia in funzione delle modificazioni delle esigenze di tutela degli aspetti naturalistici, culturali e percettivi sia in ordine ad esigenze puntuali di sviluppo espresse dagli enti locali.
- Incentivazione della copianificazione e della partecipazione dei Comuni e degli altri enti locali attraverso la previsione di proposte di modifica ed integrazione al PTPR, anche per esigenze di sviluppo delle comunità locali, da effettuarsi in occasione della redazione di varianti generali o di nuovi Piani Regolatori Generali.
- Previsione di strumenti di 'tutela attiva' volti ad una promozione paesaggistica e socioeconomica del territorio. Con tali interventi, infatti, si consente, a soggetti pubblici e accedere a finanziamenti pubblici e privati.

Il PTPR individua i "Beni del paesaggio" - tavole B e i relativi repertori, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva; si riportano di seguito i "Beni Paesaggistici" ricadenti in ognuno dei due tratti di costa oggetto del PUA:

- "Tratto A":
  - Beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma I lett. a) (art. 8 delle NTA del PTPR approvato) per effetto del DM 22.05.1985 "Sabaudia: zona circostante", integrazione vincolo id. rl. cd059_038 e per effetto del DM 25.02.1974 "Latina: fascia costiera", ampliamento vincolo id. rl. cd 059_031 e "Latina e Sabaudia: zona della fascia costiera" id. rl. cd059_014;
  - Beni paesaggistici di cui all'art. 142 comma I lett. a) Protezione delle fasce costiere marittime – "costa mare" (art. 34 delle NTA del PTPR approvato);
  - Beni paesaggistici di cui all'art. 142 comma I lett. b) Protezione delle coste dei laghi – "costa lago" (Lago di Fogliano id. rl. b059011_3) (art. 35 delle NTA del PTPR approvato);
  - Beni paesaggistici di cui all'art. 142 comma I lett. c) Protezione dei corsi delle acque pubbliche – "Fosso di Moscarello" id. rl. C059_1215 e "Lago di Fogliano" D.C.P.S. 9.02.1946 id. rl. c059_1199 (art. 36 delle NTA del PTPR approvato);

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

- Beni paesaggistici di cui all'art. 134 lett. c) Beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e fascia di rispetto – "Torre di Foceverde (fascia di rispetto 100mt)" e "Viabilità Antica: Via Severiana (fascia di rispetto 50mt)" (art. 46 delle NTA del PTPR approvato);

- "Tratto B"
  - Beni paesaggistici di cui all'art. 134 lett. c) Beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e fascia di rispetto – "Viabilità Antica (Via Severiana)" (art. 46 delle NTA del PTPR approvato);
  - Beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma I lett. a) (art. 8 delle NTA del PTPR approvato) per effetto del DM 22.05.1985 "Sabaudia: zona circostante", integrazione vincolo id. rl. cd059_038 e per effetto del DM 25.02.1974 "Latina: fascia costiera", ampliamento vincolo id. rl. cd 059_031 e "Latina e Sabaudia: zona della fascia costiera" id. rl. cd059_014;
  - Beni paesistici di cui all'art. 142 comma I lett. a) Protezione delle fasce costiere marittime (art. 34 delle NTA del PTPR approvato);
  - Beni paesaggistici di cui all'art. 142 comma I lett. b) Protezione delle coste dei laghi – "costa lago" (Lago di Fogliano id. rl. b059011_3 e Lago dei Monaci id. rl. b059011_2) (art. 35 delle NTA del PTPR approvato);
  - Beni paesaggistici di cui all'art. 142 comma I lett. c) Protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua – "Lago di Fogliano" D.C.P.S. 9.02.1946 id. rl. c059_1199, "Rio Martino" D.P.R. 18/12/1957 id. rl. C059_1200 (art. 36 delle NTA del PTPR approvato);
  - Beni paesaggistici di cui all'art. 142 comma I lett. f) Protezione dei parchi e delle riserve naturali – "Parco Nazionale del Circeo" R.D.L. 285 del 25.01.1934 e L. n. 394 del 06.12.1991 id. rl. f093 (art. 38 delle NTA del PTPR approvato).
  - Beni paesaggistici di cui all'art. 142 comma I lett. i) Protezione delle zone umide – "Lago di Fogliano" id. rl. i42 (art. 41 delle NTA del PTPR approvato).

L'individuazione dei **sistemi di paesaggio** è basata sull'analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico - culturali, naturalistiche ed estetico percettive **e il territorio interessato dal PUA è riconducibile alla configurazioni fondamentali del "Sistema del paesaggio naturale"** che è costituito dai Paesaggi caratterizzati da un elevato valore di naturalità in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali **(art. 22 delle NTA del PTPR approvato)**.

Gli obiettivi principali per questa componente del Paesaggio sono:

- Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale;
- Utilizzo delle risorse compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità;
- Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio e mantenimento delle aree ancora libere;
- Contenimento spaziale degli agglomerati esistenti.

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

Nella seguente tabella sono schematizzati gli interventi ammissibili e gli obiettivi specifici di tutela che questi devono rispettare:

Obiettivo specifico di tutela e disciplina	
Uso agricolo e silvo-pastorale	**Conservazione dell'uso agricolo e silvo pastorali nel rispetto della morfologia del paesaggio naturale**
Interventi per il miglioramento dell'efficienza dell'attività agricola e zootecnica	Sono compatibili le opere per il drenaggio delle acque di superficie e per il consolidamento delle scarpate instabili; in questi casi è fatto obbligo di provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo, gli interventi volti al miglioramento delle attività agricole esistenti come fontanili, abbeveratoi, legnaie e piccoli ricoveri per attrezzi, la costruzione di ricoveri per il bestiame brado. Non è consentito modificare il rapporto esistente fra superfici arborate e quelle a prato pascolo e/o seminativo nudo a danno delle prime, con esclusione dal rapporto delle piante da frutto. Non è consentito di realizzare sbancamenti, terrazzamenti, sterri e qualsiasi opera che possa modificare l'attuale morfologia dei luoghi.
Interventi su manufatti necessari alla conduzione del fondo	Conservazione del paesaggio naturale e del patrimonio edilizio tradizionale esistente
Magazzini, depositi attrezzi, rimesse per macchine agricole, fienili	È consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento funzionale nei limiti di aumento di volume inferiore al 20%. Non sono consentite nuove edificazioni. Ogni trasformazione deve avvenire nel rispetto della tipologia edilizia tradizionale.
Strutture per la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici	
Abitazioni rurali	Consentito il recupero dei manufatti esistenti e un aumento di volume per una sola volta per l'adeguamento igienico-sanitario nei limiti del 5% per un massimo di 50 mq. nel rispetto delle tipologie tradizionali. Non sono consentiti aumenti di superfici esterne coperte e/o pavimentate. Non sono consentite nuove edificazioni. Ogni trasformazione deve avvenire nel rispetto della tipologia edilizia tradizionale.
Strutture per agriturismo	Sono ammesse subordinatamente a PUA e SIP e al recupero dei manufatti esistenti. Il SIP deve prevedere azioni di valorizzazione paesaggistica.
Recupero centri rurali esistenti	Consentite la manutenzione ordinaria, straordinaria e il restauro e risanamento conservativo. La ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3 c.1 lettera d del DPR 380/01 è subordinata al SIP. Il SIP deve prevedere interventi di recupero e valorizzazione ambientale da realizzare contestualmente all'intervento.
Nuova formazione centri rurali	Non consentito
Uso per attività di urbanizzazione	**Conservazione del patrimonio edilizio e della rete viaria esistenti compatibilmente con la salvaguardia del patrimonio naturale.**
Interventi di ristrutturazione urbanistica	Non compatibili
Interventi di urbanizzazione primaria realizzati anche da privati (art. 3 e.2 Dpr 380/01)	Sono consentite esclusivamente le trasformazioni per accessibilità e reti di servizio legate al recupero dell'edificazione esistente e ai relativi adeguamenti funzionali. Gli attraversamenti di reti non diversamente localizzabili sono da realizzare preferibilmente interrati e nel rispetto della vegetazione arborea.
Interventi di urbanizzazione secondaria (servizi pubblici o di interesse pubblico realizzati anche da privati) (art. 3 lettera e.2 Dpr 380/01)	Consentito esclusivamente adeguamento funzionale servizi esistenti
Uso Residenziale	

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

Recupero manufatti esistenti ed ampliamenti inferiori al 20%	Consentito il recupero dei manufatti esistenti nel rispetto delle tipologie tradizionali. Non sono consentiti aumenti di volume nè di superfici esterne coperte e/o pavimentate. Ogni trasformazione deve avvenire nel rispetto della tipologia edilizia tradizionale.
Costruzione di manufatti fuori terra o interrati (art. 3 DPR 380/01 comma 1 lettera e.1) compresi interventi di demolizione e ricostruzione non rientranti nella lettera d del DPR 380/01.	Non consentita
Istallazione di manufatti leggeri anche prefabbricati e strutture di qualsiasi genere che non siano diretti a soddisfare esigenze temporanee (art. 3 lett. e.5 DPR	Non compatibile
Servizi pubblici generali	Conservazione e adeguamento funzionale dei servizi esistenti
Recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Consentito il recupero con ampliamento per adeguamento funzionale dei servizi esistenti subordinatamente a azioni di valorizzazione e recupero ambientale.
Nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Non Consentito.
Uso Turistico Sportivo e Culturale	**Salvaguardia e fruizione del patrimonio naturale**
Insediamenti turistici e alberghieri e relative strutture di servizio	Conservazione delle attività compatibili con la salvaguardia del patrimonio naturale e utili alla sua fruizione
Recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Mantenimento delle attrezzature turistiche esistenti: consentiti la manutenzione ordinaria e straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo, nonché la ristrutturazione edilizia con ampliamenti strettamente necessari all'adeguamento igienico-sanitario e tecnologico nel rispetto delle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture di cui alla disciplina regolamentare. Non sono consentiti ampliamenti.
Nuova realizzazione	Non Consentito.
Attrezzature di ristoro e soccorso	**Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale**
Recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Mantenimento delle attrezzature di ristoro e soccorso esistenti: consentiti la manutenzione ordinaria e straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo, nonché la ristrutturazione edilizia con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. E' possibile un incremento massimo di volume, ai soli fini dell'adeguamento igienico sanitario dell'immobile, nel limite massimo di 20mc per una sola volta e nel rispetto delle alberature esistenti.
Nuova realizzazione	Non consentita. In ogni caso per le aree litoranee comprese fra la costa e l'asse di viabilità longitudinale si possono autorizzare strutture stagionali ed attrezzature balneari. Le attrezzature balneari devono essere disposte in modo tale da non impedire la vista del mare (lago) dalla strada lungomare (lungolago).
Rifugi	**Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale**
Recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Mantenimento delle attrezzature esistenti: consentiti la manutenzione ordinaria e straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo, nonché la ristrutturazione edilizia con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Sono ammessi ampliamenti per l'adeguamento funzionale nel rispetto delle alberature esistenti.
Nuova realizzazione	Sono consentiti rifugi di modesta entità destinati all'accoglienza ed all'assistenza di coloro che praticano la montagna e le aree naturali, da realizzare su iniziativa dei comuni e degli enti gestori delle aree naturali protette.

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

Campeggi	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale
Recupero e ampliamenti inferiori al 20%	E' consentito esclusivamente il recupero, fatto salvo quanto previsto dall'art. 10 comma 8 bis della L.R. 24/98.

Interventi ammissibili e obiettivi specifici di tutela per le aree classificate secondo il "Sistema di Paesaggio Naturale"

Infine, per tutti gli usi definiti valgono le seguenti disposizioni regolamentari:

Elementi Geomorfologici	
Duna	Conservazione, integrazione, riqualificazione, valorizzazione**.** Nelle zone umide e lungo le sponde marittime e dei laghi devono essere preservate le caratteristiche sabbiose e torbose dei terreni senza alterazione della duna e della vegetazione. Protezione dal degrado della duna litoranea e della relativa vegetazione ed eventuale ripristino.
Rocce nude	Conservazione**.** Le conformazione rocciose, in quanto caratterizzanti il paesaggio, non possono essere alterate, ma devono essere mantenute nel loro aspetto attuale. Non è consentita qualsiasi manomissione delle grotte marine e terrestri che conservano il carattere di naturalità e seminaturalità.
Elementi vegetazione naturale	
Patrimonio forestale	Nei territori coperti da macchia è consentito il taglio silvicolturale secondo le norme che regolano la materia. Non Consentito il taglio a raso per l'alto fusto, per pendenze superiori al 50%, sulle creste, intorno agli invasi e a quote> m. 1000. Il taglio a raso è ammesso solo su particelle non contigue dell'estensione massima di 1 ha. Non è consentita la trasformazione di boschi in altra qualità di coltura, la sostituzione di specie nonché la conversione di fustaie in cedui. Per i territori costieri è prescritta la conservazione della macchia mediterranea che fa parte integrante dell'arenile.
Vegetazione delle valli e pendici acclivi	Riqualificazione o integrazione la vegetazione ornamentale di pregio. In caso di interventi di scavo o modellamento del terreno devono essere previste opere di sistemazione delle pendici con la conservazione o, in alternativa la reintegrazione della vegetazione esistente.
Vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	Conservazione ed integrazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
Vegetazione antropica	
Alberature aree di margine e di crinale	Conservazione e rafforzamento delle alberature esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo casi di comprovata necessità.
Alberature circostanti insediamenti sparsi e tessuti edilizi	I nuovi manufatti devono essere schermati con essenze arboree o arbustive tipiche della zona disponendo le alberature in raggruppamento con carattere di filare.
Alberature di margini stradali	Conservazione e rafforzamento alberature di pregio esistenti lungo i margini stradali. I progetti di nuove strade o di adeguamento delle strade esistenti devono prevedere una adeguata alberatura dei margini
Giardini, ville e parchi non rientranti nell'art. 15 l.r. 24/98	Conservazione ed integrazione la vegetazione naturale ed ornamentale di pregio; Conservazione degli impianti arborei esistenti.
Filari non rientranti nell'articolo 10 l.r.24/98	Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento salva comprovata necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto inedificata dal filare per entrambi i lati adeguata alla tutela e al godimento dell'alberatura in relazione alle caratteristiche della stessa.
Scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno	In caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

Movimenti di terra e modellamenti del terreno	In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.
Elementi architettonici degli edifici, recinzioni e altri elementi del paesaggio urbano o rurale	
Coperture	Preferibilmente a tetto con manto in coppi, coppi ed embrici o a tegole; si consente la trasformazione da copertura piana a tetto purché la linea di gronda corrisponda alla quota preesistente di calpestio. La copertura piana è preferibile ove costituisca caratteristica tipica e qualità architettonica del tessuto edilizio circostante.
Qualità delle finiture, colori, materiali	Le costruzioni devono rispettare il profilo naturale del terreno, devono essere rifinite esternamente e utilizzare preferibilmente: muratura con finitura in pietra da taglio lavorata, pietra e intonaco a raso, intonaco e tinte a calce comunque non al quarzo nella gamma delle terre, infissi in legno naturale o verniciato o di aspetto simile con esclusione alluminio anodizzato. La finitura con in mattoni con intonaco a raso o cemento armato in vista sono consentite ove tale finitura costituisce elemento di qualità architettonica del manufatto in armonia con il tessuto edilizio circostante.
Recinzioni	Da realizzare in modo da non pregiudicare la continuità visuale del paesaggio. Consentite recinzioni di passoni di legno con filo spinato o rete metallica nonché recinzioni stagionali in rete metallica per la difesa di bestiame e colture. Mantenimento delle delimitazioni di confine se realizzate con alberature, cespugliate, macere, terrazzamenti, canali o altri elementi caratterizzanti il paesaggio. L'altezza massima 1.20 ml se realizzate in muratura o cemento, per la ulteriore altezza fino ad un'altezza max. m 2.10 se realizzata con materiali trasparenti; per gli impianti sportivi si può derogare, se trasparenti.
Cartelloni pubblicitari	Non Consentito fatta salva segnaletica di pubblica utilità

Norma regolamentare per le aree classificate secondo il "Sistema di Paesaggio Naturale"

II.1.4 Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità dei Bacini del Lazio approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4.04.2012

In attuazione alle disposizioni della normativa di settore (L. 183/89 e ss. mm. ed ii.; D.Lgs. n. 152/99; DLgs/152/06. L.R. 39/96), il PAI affronta, quale piano stralcio di settore, la problematica relativa alla difesa del suolo, in stretta connessione con gli aspetti pianificatori, di difesa dei versanti e di regimazione idraulica.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è quindi lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio individua, nell'ambito del proprio territorio, le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio, e pianifica e programma sia gli interventi finalizzati alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo dal rischio di frana e d'inondazione, sia le norme d'uso del territorio.

Le finalità del PAI riguardano:

1. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto;
2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
4. la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni;
5. la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.

Nel PAI vengono quindi delineati e programmati gli approfondimenti conoscitivi necessari per completare il quadro delle criticità. Il raggiungimento degli obiettivi, infatti, si sviluppa attraverso la realizzazione della "fase conoscitiva" e della "individuazione degli squilibri", che forniscono gli elementi necessari per definire le "strategie d'intervento" strutturali e non strutturali. L'integrazione ed il continuo adeguamento del Piano viene assicurato anche tramite una serie di attività gestionali e di controllo dei processi di realizzazione degli interventi e dei programmi: questa fase, che comporta un continuo monitoraggio ed il continuo aggiornamento delle banche dati, è fondamentale per garantire l'efficacia del Piano.

Occorre evidenziare come l'azione del PAI non debba limitarsi alla messa in sicurezza del territorio, quindi alla sua "sistemazione", ma debba rivolgersi anche alla "conservazione" ed al "recupero" della naturalità dei luoghi e dei processi in atto.

Una parte del territorio interessato dal Piano di Utilizzazione degli Arenili è stato classificato come "Area ad attenzione idraulica**" (Artt. 9 e 27 NTA)**, ovvero, una porzione del territorio in cui i dati disponibili indicano la presenza di potenziali condizioni di pericolo, la cui effettiva sussistenza e gravità potrà essere quantificata a seguito di studi, rilievi e indagini di dettaglio, nonché le aree interessate da opere di mitigazione, anche se non in dissesto, allo scopo di salvaguardarne l'integrità ed efficienza.

Più precisamente, l'area del PUA è interessata da ***aree d'attenzione per pericolo d'inondazione*** suddivise in:

- aree di attenzione per pericolo d'inondazione a potenziale pericolosità non ancora sottoposte a studio di dettaglio individuate nella cartografia di piano;
- aree di attenzione per pericolo d'inondazione lungo i corsi d'acqua principali (tutti i corsi d'acqua ricompresi negli elenchi delle acque di cui al T.U. 1775/33, come individuato nella D.G.R. n° 452 del 01/04/05, nonché per le altre principali linee di drenaggio individuate nella Tavola 2 di cui all'art. 4, ancorché non classificate pubbliche), le aree di attenzione sono delimitate, per ciascun lato del corso d'acqua, dall'intersezione tra il terreno e una retta orizzontale tracciata normalmente all'asse dell'alveo ordinario a una quota superiore di 10 metri dal livello di magra, a una distanza comunque non superiore a 150 metri dalle sponde dell'alveo ordinario.

L'Autorità, ai fini dell'aggiornamento del Piano di cui all'art. 14, sulla base delle disponibilità finanziarie, nell'ambito delle aree di attenzione di cui all'art. 9, provvede ad effettuare gli studi e le indagini necessarie alla classificazione e alla perimetrazione delle eventuali aree a pericolo d'inondazione ai sensi dell'art. 7.

Nelle aree di attenzione per pericolo d'inondazione lungo i corsi d'acqua principale ogni determinazione relativa ad eventuali interventi è subordinata alla redazione di un adeguato studio idraulico rispondente ai requisiti

minimi stabiliti dal Piano (Allegato 8), sulla cui base l'Autorità accerta il livello di pericolosità sussistente nell'area interessata dall'intervento ed aggiorna conseguentemente la perimetrazione delle aree a pericolo d'inondazione. Nelle suddette aree di attenzione nelle more di quanto disposto nei commi 1, 2, 3 e 4, dell'art. 27 delle NTA sono comunque consentiti, gli interventi di cui al comma 2 dell'art. 23 delle NTA. Infine in queste aree non è consentito l'uso abitativo degli scantinati e dei vani interrati o seminterrati nonché lo stoccaggio, negli stessi, di materiali o sostanze pericolose e/o inquinanti eccedenti le minime quantità necessarie per il fabbisogno domestico giornaliero.

II.1.5 Progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'UoM Autorita' dei Bacini Regionali del Lazio D. Lgs 49/2010 attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, in analogia a quanto predispone la Direttiva 2000/60/CE in materia di qualità delle acque, vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone, pertanto, l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture. Disponendo già di strumenti utili alla valutazione del rischio di alluvioni, elaborati dalle Autorità di bacino Interregionali e Regionali ancor prima dell'emanazione della Direttiva 2007/60/CE e del D.L.vo 49/2010, la Regione Lazio, per il territorio di competenza, ovvero quello non compreso nei bacini idrografici di competenza delle Autorità di Bacino Nazionali competenti sul Lazio (Tevere e Liri-Garigliano-Volturno), ha inteso adottare le medesime aree di pericolosità già definite nei citati strumenti di Piano. Questo, infatti, ha come obiettivi la previsione e la pianificazione degli interventi "non strutturali" e "strutturali" finalizzate alla mitigazione del Rischio alluvioni: per misure non strutturali si intendono tutte quelle attività volte a mitigare il rischio alluvioni attraverso un utilizzo e una gestione compatibile del territorio e rientrano tutte quelle attività che prevedono studi idraulici, per la modellazione e la valutazione del rischio alluvioni, finalizzati ad aggiornare e migliorare quanto già previsto nei PAI e la gestione compatibile del territorio, che interessa invece tutte quelle attività di manutenzione dei corpi idrici principali e secondari da parte delle strutture competenti (rispettivamente ARDIS e Consorzi di Bonifica) volte a migliorare la dinamica dell'evento sugli aspetti morfologici. Fanno anche parte tutte quelle misure volte alla riduzione del rischio attraverso attività di aggiornamento, pianificazione e gestione delle emergenze, intendendo quindi tutte quelle azioni di allertamento, comunicazione, formazioni e gestione delle diverse fasi che caratterizzano l'evento alluvionale. Gli interventi strutturali, invece, sono volti alla riduzione del rischio attraverso la realizzazione di opere da realizzarsi nelle aree a "rischio", o a monte di queste, senza che la loro realizzazione comporti effetti negativi sulla situazione a valle.

Il territorio Comunale di Latina e nello specifico la parte di territorio interessata dal PUA ricade nel Bacino Regionale Sud ed è classificato come Area Omogenea 2 (aree a rischio alluvione) nella quale ricadono attività economiche, agricole e aree tutelate sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale, pertanto di seguito si riportano gli obiettivi specifici che dovranno essere perseguiti:

A) Obiettivo per la salute umana attraverso:

• Riduzione del rischio per la vita in genere per la salute umana

• Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc) e l'operatività dei sistemi strategici (ospedali, scuole.)

B) Obiettivi per le attività economiche

• Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primari (ferrovie, autostrade, strade regionali, impianti di trattamento, etc…)

• Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili)

• Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato)

• Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari

C) Obiettivi per il patrimonio culturale

• Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sintema del paesaggio

Al fine di individuare meglio l'entità del rischio e quindi individuare le realtà maggiormente esposte si è provveduto alla gerarchizzazione delle ARS (Aree a Rischio Significativo) e il territorio interessato dal Piano di Utilizzazione degli Arenili è classificato come Area a Rischio Significativo n. 6, e quindi valgono prescrizioni quali da un lato programmazione degli interventi in alveo per la manutenzione ordinaria, dall'altro la redazione del Piano di Protezione Civile**.**

II.1.6 Piano del Parco Nazionale del Circeo adottato dalla Giunta Regionale del Lazio con deliberazione n. 427 del 25/07/2017

Il Piano del Parco nazionale del Circeo, redatto in conformità alla legge 6 dicembre 1991 n. 394, persegue la tutela dei valori ambientali, naturalistici, paesistici e storico-culturali del territorio come indicato nella legge istitutiva del Parco 25 gennaio 1934 n. 285 e del D.P.R. 4.04.2004 di istituzione dell'Ente Parco Nazionale del Circeo.

Il Piano persegue l'obiettivo di assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di ciascuno di fruire, con pari possibilità, delle risorse del territorio, senza depauperarle; le disposizioni aventi rilevanza paesistica perseguono l'obiettivo di tutelare e valorizzare l'identità del paesaggio, renderne evidenti i caratteri distintivi e assicurare l'integrità ecosistemica. In particolare, gli indirizzi del Piano sono volti al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) tutela e recupero dell'integrità degli habitat naturali, contraddistinti da particolari caratteristiche fisiche e biologiche;

b) tutela e ricostruzione dell'equilibrio idrico della Pianura Pontina;

c) tutela dell'identità culturale del territorio, contraddistinto da una notevole stratificazione storica;

d) tutela dell'integrità fisica dei luoghi, riqualificando le aree in dissesto e in frana;

e) riqualificazione dei nuclei urbani da realizzarsi attraverso il minimo consumo di suolo, sia nelle parti storiche che nelle parti di recente edificazione.

Appare evidente come la parte della costa del Comune di Latina interessata dal PUA sviluppi parte del suo sistema di accoglienza balneare a ridosso delle dune all'interno del Parco Nazionale; ciò pone una particolare responsabilità dell'Ente Parco nel trovare le forme migliori di sostenibilità ambientale per queste strutture, che in particolare a Latina insistono sul delicato ecosistema della duna, ma anche le possibilità affinché gli operatori economici operino in condizioni di mercato e siano concorrenziali sulla qualità e quantità dei servizi prodotti. In quest'ambito operano strutture in condizioni operative diverse: da stabilimenti veri e propri (con attività permanente annuale) a chioschi stagionali con servizio di noleggio attrezzature da spiaggia.

Obiettivo del Piano del Parco è fare un punto dettagliato della situazione attuale delle strutture ed attività, verificare lo stato degli ecosistemi dunali interessati dalle attività balneari e le interferenze tra i due sistemi, elaborare linee di indirizzo coordinate per il PUA che possano, in una visione complessiva e coerente, mettere a regime i due sistemi. Di grande rilevanza per le attività balneari è anche l'assetto complessivo della duna, dei fenomeni erosivi, e delle attività di difesa costiera attuate dagli enti competenti (Regione Lazio), in modo che non solo venga conservato l'ecosistema dunale e del sistema mare-spiaggia, ma anche gli operatori turistici vengano messi nelle condizioni di poter operare al meglio in un contesto di qualità del servizio e di sviluppo delle attività economiche ed occupazionali connesse agli stabilimenti.

In particolare il Piano del Parco incardina i seguenti indirizzi per **la gestione balneare sostenibile come strumento per la difesa delle dune (Osservazione n. 12.6 – Parco Nazionale del Circeo: nota prot. n. 1909 del 24/04/2023, acquisita con prot. 450075 del 26/04/2023):**

- attuare, per quanto di competenza, gli indirizzi del Piano quali presupposti per una revisione dei Piani di Utilizzo dell'Arenile del Comune di Latina al fine di ottenere la migliore compatibilizzazione ambientale possibile delle strutture;
- predisporre soluzioni alternative per quelle strutture che dovessero eventualmente risultare incompatibili con l'attuale localizzazione;
- predisporre soluzioni tese a trasformare le strutture previste dai P.U.A. in una sorta di presidio territoriale capace di prevenire e contenere forme di fruizione che potenzialmente potrebbero arrecare danni al sistema dunale;
- predisporre una proposta d'intervento per quei tratti di arenile dove l'erosione costiera mette a rischio attività consolidate o la strada lungomare attualmente utilizzata;
- predisporre un'analisi ed una proposta sulle modalità di gestione e fruizione della spiaggia libera;
- predisporre una proposta d'intervento e di recupero ambientale per quei tratti di duna che sono stati caratterizzati da forme di degrado e/o di erosione individuando anche quegli ambiti su cui eventualmente dovesse ritenersi opportuno garantire forme più accentuate di tutela anche mediante l'individuazione e la perimetrazione di "isole di naturalità" multifunzionali utili per la conservazione di specie a rischio, ma anche di porzioni di habitat dunale considerato "prioritario" per la Direttiva Habitat;
- predisporre un'analisi e proposte conseguenti per migliorare l'inserimento ambientale e il livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono sul sistema dunale.

La parte di territorio interessato dal PUA è classificato come "Riserva generale orientata" (Zona B); l'Art. 27 delle NTA definisce tali aree come caratterizzate da comunità vegetali naturali e semi-naturali di interesse conservazionistico e quelle funzionali a garantire le connessioni ecologiche, qualora già non comprese in aree di riserva integrale, oppure le aree di particolare pregio storico-paesaggistico individuate dal Piano, di cui all' articolo 34.

In considerazione dello straordinario livello di biodiversità del territorio del Parco, nelle riserve generali orientate devono essere mantenute le caratteristiche di naturalità e di qualità ambientale esistenti. In queste aree, in generale:

a) è vietata la realizzazione di nuovi manufatti se non strettamente finalizzati alla gestione naturalistica dei luoghi, salvo quanto previsto dall'Ente per gli interventi di riqualificazione e valorizzazione naturalistica, e quanto previsto dal presente e dai successivi articoli;

b) non è consentito l'uso di mezzi a motore al di fuori delle strade carrabili esistenti.

c) non è consentito uscire dalle aree appositamente attrezzate per la fruizione o dai tracciati stradali e della rete sentieristica segnalata procedendo a piedi, a cavallo, in bicicletta e con qualsiasi altro mezzo di locomozione non a motore.

Sono esclusi dal divieto di cui alla lettera c): i proprietari, i legittimi possessori e i conduttori dei fondi compresi nel territorio delle aree e le persone da essi incaricate per lo svolgimento di lavori consentiti oppure le persone impegnate nello svolgimento di lavori autorizzati dall'Ente, le persone che conducono animali al pascolo, all'interno delle aree destinate a tale uso, coloro che esercitano la raccolta autorizzata di prodotti naturali, coloro che effettuano ricerca scientifica per conto dell'Ente Parco o da questo autorizzate. Infine, i mezzi per la sorveglianza, la protezione civile e il soccorso e in generale i mezzi di emergenza e i mezzi dell'Ente Parco o da questo autorizzati.

L'Ente Parco può limitare o interdire temporaneamente, o stabilire condizioni specifiche, per l'accesso e la visita delle aree di cui al presente articolo, per ragioni di tutela ambientale o di conservazione naturalistica.

Nelle riserve generali orientate è vietato realizzare nuove opere edilizie e ampliare le costruzioni esistenti. Sono consentiti esclusivamente gli interventi edilizi di cui all'articolo 3 comma 1, punti a), b), c) e d) del DPR 6 giugno 2011 2001 n. 380, nonché l'adeguamento igienico-sanitario, le opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche, gli interventi di adeguamento strutturale, gli interventi di adeguamento antisismico, riferiti agli edifici esistenti e legittimati da specifico titolo abilitativo.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione non sono ammessi nei casi di edifici che presentino elementi di pregio storico, architettonico e testimoniale, come definiti dalla specifica normativa di settore. Sono invece consentiti interventi di demolizione e ricostruzione di edifici caratterizzati da elevato degrado edilizio e/o da assenza o carenza di impianti igienico-sanitari e/o da problemi statici e strutturali e/o da presenza di superfetazioni, purché tali interventi di demolizione e ricostruzione siano effettuati senza modificare parametri quali l' area di sedime e la sagoma dell'edificio, destinazione d'uso, altezza massima dell'edificio, cubatura totale, superfici calpestabili e orientamento. **È fatto tassativo divieto di ridurre le aree a verde** di pertinenza che devono essere riqualificate mantenendo l'originaria sistemazione a verde ovvero permeabile. Nel caso di

sistemazione originaria a verde, il progetto di riqualificazione dovrà prevedere l'impiego di specie arboree e arbustive autoctone, o di specie tipiche del paesaggio locale ma solo se già presenti nell'impianto originario dell'area di pertinenza; nel caso di sistemazione originaria lastricata, il progetto di riqualificazione dovrà prevedere l'impiego di materiali locali ecocompatibili e permeabili che permettano l'infiltrazione delle acque piovane.

Per le aree e i beni di particolare pregio storico-paesaggistico il cambio di destinazione d'uso è consentito nei limiti indicati nelle norme delle NTA ed in ogni caso solo finalizzato ad un miglioramento e valorizzazione del bene e/o area di pregio; sono fatte salve le utilizzazioni produttive e/o di servizio pubblico e privato, di natura commerciale, ricettive, sportiva e ricreativa, regolarmente autorizzate alla data di approvazione del Piano.

Nelle riserve generali orientate è vietato eseguire opere di trasformazione del territorio salvo quelle strettamente necessarie per la realizzazione degli interventi di cui ai punti precedenti, che devono in ogni caso risultare compatibili con gli obiettivi di tutela della riserva generale orientata.

Nelle aree di interesse naturalistico dovrà essere contenuta la presenza e la dispersione di elementi di arredo quali panche, tavoli e cartellonistica di varia natura, in particolare la cartellonistica, ridotta alla dotazione minima e indispensabile e realizzata in materiali naturali, dovrà essere sita principalmente in corrispondenza degli accessi, della rete di percorsi e delle aree attrezzate per la fruizione. Le aree di particolare pregio naturalistico sono attrezzate con tabellazione informativa dove si illustri il significato dei vincoli imposti a tutela dell'area.

Le aree attrezzate per la fruizione saranno concentrate nelle aree di minore sensibilità naturalistica (aree aperte lungo i sentieri, mai nel bosco) e saranno predisposte in modo da accogliere un numero sostenibile di visitatori, in tali aree, **è vietata l'installazione di impianti di illuminazione,** ad eccezione di pubblica sicurezza e le aree interessate dagli edifici rurali. In tali casi dovrà essere favorito l'impiego di lampade con bassa attrattività quali quelle ai vapori di sodio, anche in gradi di mitigare la dispersione verso l'alto e il fenomeno dell'abbagliamento, in grado di mitigare la mortalità e il disturbo alla fauna, anche per contrastare l'inquinamento luminoso, come previsto dalla vigente normativa.

Il Piano **pone particolare attenzione al cordone dunale**, da Capo Portiere a foce Caterattino; in tale zona non è ammessa alcuna altra possibilità di trasformazione del territorio oltre a **quelle previste nell' art. 31:** è ammessa la presenza di strutture turistico balneari a carattere stagionale, **che esercitino le loro attività esclusivamente nel periodo maggio-settembre**: i chioschi, le passerelle, i passaggi sulla duna e le altre strutture autorizzabili sull'arenile sono solo quelli previsti dal PUA comunale, purché dotato di nulla osta dell'Ente Parco.

Il Piano del Parco individua alla tavola TP5 le aree marine per il reperimento di una estensione a mare del perimetro del Parco Nazionale del Circeo (Art. 57). Tali aree sono individuate per una fascia di 500 metri intorno al Promontorio del Circeo e tra Caterattino e la foce di Rio Martino, nonché le aree di connessione, per la quasi totalità della quale già vigono i divieti di cui all'art. 29 dei vigenti PTP (ambito territoriale n. 10 Latina e ambito territoriale n. 13 Terracina Ceprano Fondi).

Il Parco Nazionale del Circeo include delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dei Siti di Importanza Comunitari (ai sensi del DGR n. 651 del 19.07.2005 "Adozione delle limitazioni dei proposti SIC e delle ZPS nel Lazio ai fini

dell'inserimento nella Rete Ecologica Europea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat") per la quasi totalità delle quali sono già vigenti le misure di conservazione previste dalle Direttive Europee 409/79/CEE e 43/92/CEE per i SIC e le ZPS (DPR 8 **settembre 1997 n. 357 e DM 17 ottobre 2007 n. 184), in particolare, l'area risulta essere interessata dalla Zona di Protezione Speciale IT6040015 "Parco Nazionale del Circeo"** come riportato in figura.



ZPS IT6040015 "Parco Nazionale del Circeo"

Sulla base del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17.10.2007 (e s.m.i.), il quale detta i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), la Regione Lazio ha stabilito con la **DGR n. 612 del 16.12.2011** le misure di conservazione da attuare nel territorio laziale. L'allegato B di detta DGR riporta, in particolare, le **"Misure di conservazione generali ed attività da promuovere e incentivare per tutte le Zone di Protezione Speciale (ZPS)", in cui si elencano i seguenti divieti:**

- è vietata la realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché l'ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti
- è vietata l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di entrata in vigore del D.M. 17.10.2007 o approvati entro il periodo di transizione stabilito dal D.M. stesso, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento;
- è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;

- è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- sono vietati i livellamenti del terreno che non abbiano ottenuto parere positivo di valutazione d'incidenza, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- è vietato convertire le superfici a pascolo permanente;
- del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29.10.2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici a seminativo, superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

Sempre nell'allegato B della DGR n. 612/2011 sono indicati i seguenti obblighi per tutte le ZPS della regione Lazio:

a) gli elettrodotti e le linee aeree ad alta e media tensione, di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione, devono essere messi in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli; sono da considerare preferenziali le scelte progettuali che siano orientate all'interramento o all'isolamento delle linee elettriche e che prevedano la scelta di tracciati idonei a limitare al minimo gli impatti;
b) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;

2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;

3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;

4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Inoltre, si dispone che in tutte le ZPS della Regione vadano promosse e incentivate le attività finalizzate alla conservazione delle specie e degli habitat, tra le quali:

a) la rimozione dei cavi sospesi di (…) elettrodotti dismessi;

b) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla Rete Natura 2000;

c) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;

d) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;

e) il ripristino, il recupero e la riqualificazione ambientale di habitat naturali, quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;

f) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

g) le operazioni di pulizia dagli arbusti finalizzata al mantenimento delle superfici a pascolo permanente.

Per quanto concerne **le ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide** è fatto divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali.

Gli obblighi previsti sono i seguenti:

a) dovrà essere effettuato il monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta regionale.

Le regolamentazioni sono:

a) la costruzione di nuove serre fisse è disciplinata dalla L.R. 12 agosto 1996 n. 34 concernente "Disciplina urbanistica per la costruzione delle serre" e successive modificazioni con le seguenti disposizioni attuative; è consentita esclusivamente la costruzione di serre senza opere di fondazione con strutture in legno o tubolare metallico comunque amovibili e con copertura degli impianti in film plastico e la cui superficie coperta non deve superare il quaranta percento dell'area disponibile;

b) nelle zone umide naturali quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, le attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti sono sottoposte a parere obbligatorio e vincolante della struttura regionale della Direzione Ambiente, competente in materia di Rete Natura 2000. Sono fatte salve le operazioni di prosciugamento delle sole vasche salanti delle saline in produzione;

c) è sospeso durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, dal 15 marzo al 31 luglio, il controllo ovvero la gestione all'interno delle zone umide naturali quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea, mediante **taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno. Sono fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione della fauna selvatica;** d) l'utilizzo dei diserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori) è regolamentato dalle norme tecniche di difesa integrata del Piano di Sviluppo Rurale vigenti al momento del trattamento.

Le attività da favorire sono:

a) la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;

b) la messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili o per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere e laghi;

c) l'incentivazione dei metodi di agricoltura biologica;

d) la creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza;

e) il mantenimento ovvero il ripristino del profilo irregolare (con insenature e anfratti) dei contorni della zona umida;

f) il mantenimento ovvero il ripristino della vegetazione sommersa natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida;

g) il mantenimento dei cicli di circolazione delle acque salate nelle saline abbandonate al fine di conservare gli habitat con acque e fanghi ipersalati idonei per Limicoli, Sternidi e Fenicottero;

h) gli interventi di taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;

i) la trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide;

l) la realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;

m) la gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;

n) il ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, l'ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;

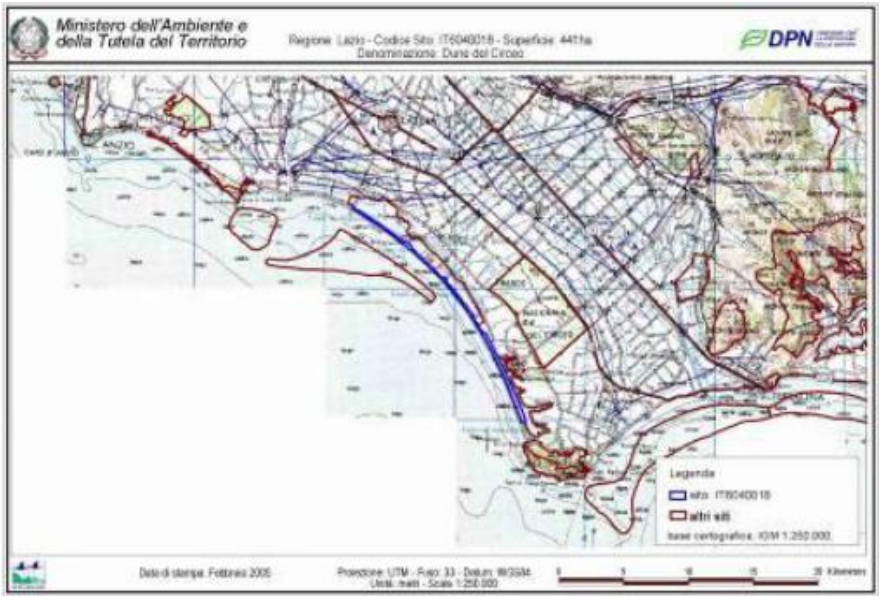
o) la conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;

p) le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo;

q) l'adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.

Dalle integrazioni alla Relazione di Piano del Parco (26.03.2012), (a seguito Parere della Comunità del Parco espresso sulla Deliberazione CD n. 43 del 22.12.2011, sulla base dei testi forniti dalla Comunità del Parco), si evince l'ipotesi di un' estensione a mare del territorio del Parco, che tuttavia non può essere disposta con il Piano – che presenta una mera esplorazione in tal senso – ma dal competente Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, che in sede istruttoria potrà valutare le opportune attività di confronto, che si condivide siano necessarie prima della concreta decisione di estensione a mare del Parco, al fine di tutelare le praterie di Poseidonie presenti; peraltro strategica per lo sviluppo del Parco come il Piano illustra chiaramente, infine si sottolinea che la proposta è l'inviluppo degli attuali esistenti istituti di protezione previsti da varie norme (ZPS, SIC, fascia di rispetto).

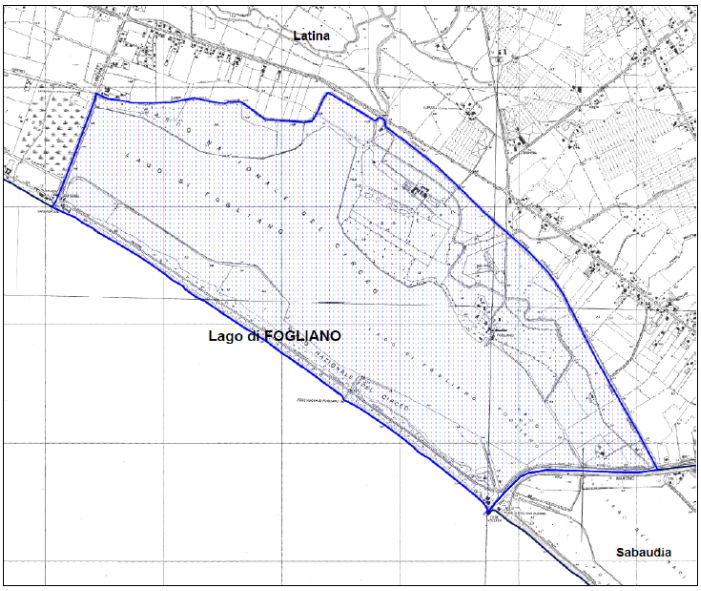
L'area oggetto del Piano di Utilizzazioni degli Arenili è interessato dalla SIC IT6040018 "Dune del Circeo" che include tutta la fascia dunale di Sabaudia e Latina ed infine dalla SIC IT6000012 a mare "Fondali tra Capo Portiere e Lago di Caprolace", incluso parzialmente nella ZPS "Parco Nazionale del Circeo".



SIC IT6040018 "Dune del Circeo" e SIC IT6000012 a mare "Fondali tra Capo Portiere e Lago di Caprolace"

La parte di costa in esame è interessata da una "Zona Ramsar", (appartenente al Parco Nazionale del Circeo), cioè una zona umida riconosciuta, di notevole importanza per la conservazione degli ecosistemi acquatici e, in particolare, degli uccelli migratori, in applicazione della Convenzione internazionale di Ramsar del 1971 (APAT, 2005). Le Zone Ramsar sono state designate con D.M. Agricoltura e Foreste 16 gennaio 1978 (G.U. 10.3.1978)

"Dichiarazione del valore internazionale del complesso di zone umide denominate "Lago di Sabaudia", "Lago Monaci", "Lago di Caprolace", "Lago di Fogliano", per effetto della convenzione relativa alle zone umide di interesse internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971 e ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448". Le quattro Zone Ramsar sono legate ognuna ad uno dei laghi costieri e delle superfici circostanti, più o meno estese, interessate dal periodico impaludamento o comunque funzionali alla conservazione degli ecosistemi acquatici. La zona ricadente nella parte di territorio interessata dal PUA è ufficialmente codificata come "Zona Ramsar 7IT011 Fogliano" (395 ha) come riportato in figura:



"Zona Ramsar 7IT011 Fogliano"

Come detto precedentemente, il Piano del Parco Nazionale del Circeo risulta essere adottato e non ancora approvato, di conseguenza, ai sensi dell'art. 1, comma 5, del D.P.R. 4 aprile 2005 – Istituzione dell'Ente parco nazionale del Circeo, nel territorio del Parco, fino all'approvazione del piano di cui all'art. 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, redatto a seguito di specifici ed approfonditi studi scientifici e socio-economici, si applicano le norme di tutela previste dai Piani territoriali paesistici Ambito 10 «Latina», Ambito 13 «Terracina, Ceprano, Fondi» e Ambito 14 «Cassino, Gaeta, Ponza», approvati dalla legge regionale 6 luglio 1998, n. 24, ovvero, a decorrere dalla data della sua approvazione, dal Piano territoriale paesistico regionale di cui all'art. 21 della legge regionale n. 24 del 1998, successivamente sostituiti, ad esclusione del PTP di Roma Ambito 15/12, dall'approvazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale unico per l'intero territorio del Lazio. (Osservazione n. 12.1 - Parco Nazionale del Circeo: nota prot. 1909 del 24/04/2023, acquisita con prot. 450075 del 26/04/2023).

II.1.7 Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio (P.T.A.R.)

Le norme del Piano di Tutela delle Acque sono prescrittive e vincolanti per Province ed Enti Locali, nonché per i soggetti privati che a qualunque titolo compiano azioni disciplinate dal Piano di Tutela delle Acque. Le Province e

gli Enti Locali nell'esprimere atti di consenso, permesso o autorizzazioni devono verificare la conformità dell'azione sottoposta al loro esame alle prescrizioni, finalità e obiettivi definiti nel Piano.

L'obiettivo di qualità ambientale è definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate; l'obiettivo di qualità per specifica destinazione individua lo stato dei corpi idrici idoneo ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci e dei molluschi.

Per tutti i corpi idrici significativi, entro il 22 dicembre 2015, deve essere assicurato il raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono", avendo già raggiunto lo stato di "sufficiente" nel 2008; il conseguimento degli obiettivi presuppone un'attività di rilevamento delle caratteristiche del bacino idrografico, dell'impatto esercitato dall'attività antropica, dello stato di qualità dei corpi idrici.

Il Piano di tutela delle acque, quindi, costituisce un adempimento della Regione per il perseguimento della tutela delle risorse idriche in tutte le fattispecie con cui in natura si presentano e deve prendere le mosse da una approfondita conoscenza dello stato delle risorse, sia sotto il profilo della qualità che sotto il profilo delle utilizzazioni.

Il Piano di Tutela contiene:

a) i risultati delle attività conoscitive;

b) l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifiche destinazioni;

c) l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;

d) l'indicazione temporale degli interventi e delle relative priorità;

e) il programma di verifica dell'efficacia degli interventi;

f) gli interventi di bonifica dei corpi idrici.

Gli studi condotti hanno portato a suddividere il territorio regionale in 39 bacini: di questi 36 individuano altrettanti corpi idrici significativi, uno raccoglie i bacini endoreici presenti nella Regione cui non è possibile associare corpi idrici significativi e gli ultimi due sono costituiti dai sistemi idrici delle isole Ponziane.

Il territorio comunale di Latina ricade nel bacino n°27, "Bacino del Rio Martino", che si estende per 40.799 ha: lo stato qualitativo dei corpi idrici profondi e superficiali appare dagli studi sulla individuazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, dal monitoraggio delle emergenze delle falde e dal monitoraggio dei corpi idrici superficiali.

Dagli studi condotti dalle Autorità di Bacino emerge che alcuni complessi pongono problemi in ordine alla conservazione quantitativa delle risorse, in relazione ad utilizzazioni al di sopra delle possibilità delle falde. Lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali si presenta molto più complesso e non del tutto tranquillizzante: nel Lazio è molto esteso lo stato di qualità ambientale "sufficiente", anche per bacini dove sarebbe stato logico attendersi una qualità migliore in relazione alla limitata pressione antropica. Per essi la norma prevede che sia raggiunto lo stato di qualità ambientale "sufficiente" entro il 2008 e per gli altri bacini, entro la stessa data, deve essere mantenuto lo stato attuamente posseduto; entro il 22 dicembre 2015 deve essere raggiunta per tutti i

bacini lo stato di qualità ambientale almeno "buono".

Le situazioni più compromesse sono state riscontrate nella valle del Sacco, nella Provincia di Latina relativamente ai tre bacini Rio Martino, Moscarello e Astura e nel basso bacino del Tevere dopo Roma. L'attenzione deve quindi essere rivolta verso i maggiori centri urbani e le attività agricole e industriali gravanti sui relativi bacini, in particolare il bacino del **Rio Martino è interessato dagli scarichi della città di Latina, da scarichi industriali e da scarichi agricoli**; aggrava la situazione la natura dei corpi idrici costituiti da opere di canalizzazione della bonifica dove il limitato deflusso delle acque determina scarse capacità autodepurative.

La situazione della provincia di Latina richiede, per il raggiungimento degli stati di qualità buoni, che le acque reflue, anche se depurate, non vengano immesse direttamente nei fiumi. Per tali motivi, oltre che ai fini del risparmio delle risorse idriche, la Regione promuove il riutilizzo delle acque reflue depurate e sanitarizzate principalmente per scopi agricoli.

II.1.8 Il Piano di Risanamento della Qualità dell'aria della Regione Lazio (P.R.Q.A.)

Il Piano di Risanamento della Qualità dell'aria della Regione Lazio stabilisce norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera. Le azioni e le misure previste dal presente Piano sono direttamente volte a riportare o contenere entro i valori limite di qualità dell'aria gli inquinanti previsti nel decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del 2 aprile 2002, n. 60 e produrre un effetto indiretto sull'inquinante ozono attraverso la riduzione dei suoi precursori. Gli obiettivi di riduzione delle emissioni vengono definiti tramite l'uso reiterato dei modelli di diffusione e trasformazione degli inquinanti: attraverso tale processo è infatti possibile individuare, per i singoli inquinanti, le quote di riduzione delle emissioni che consentono il conseguimento dei valori limite entro i termini previsti.

Le misure individuate sono differenziate nel territorio in considerazione delle diverse problematiche esistenti: alcune azioni riguardano l'intero territorio regionale al fine di garantire il mantenimento della qualità dell'aria ove non si riscontrano superamenti dei valori limite, altre misure interessano i comuni dove è accertato l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento del valore limite da parte di almeno un inquinante. Ai fini dell'adozione dei provvedimenti tesi a contrastare l'inquinamento atmosferico, il territorio regionale è suddiviso in tre zone A, B e C per le quali sono previsti:

- Provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso civile;
- Provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso industriale;
- Provvedimenti per la riduzione delle emissioni diffuse;
- Controllo delle emissioni dei veicoli.
- Rinnovo e potenziamento del trasporto pubblico con mezzi a basso impatto ambientale;
- Iniziative di incentivazione all'utilizzo dei mezzi pubblici;
- Ammodernamento delle flotte delle società di servizi pubblici con mezzi conformi alle normative europee;
- Adozione da parte dei Comuni del Piano urbano del traffico, limitazione della circolazione veicolare nel centro urbano, adozione del piano del traffico merci al fine di evitare o ridurre la circolazione dei mezzi pesanti

all'interno dei centri urbani.

Il Comune di Latina ricade in zona B, che appare frammentata nel territorio e include tutti quei comuni per i quali si è già registrato un superamento degli standard della qualità dell'aria, per almeno un inquinante, oppure si è stimato un elevato rischio di superamento. Nella Sezione III "Provvedimenti per il mantenimento della qualità dell'aria" si dettano le norme per il contenimento dell'inquinamento atmosferico che si applicano all'intero territorio regionale (Art. 4), in particolare, l'Art.5 riporta i "Provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso civile", infatti, al fine di diminuire la presenza di PM10 e degli NOx, sono definiti i provvedimenti tesi all'adozione di sistemi di combustione a minor emissione di inquinanti. Inoltre il Comune di Latina deve adeguarsi all'art. 6 "Provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso industriale" e all'art. 7 "Provvedimenti per la riduzione delle emissioni diffuse" ed infine l'Art. 8 chiarisce invece le misure da rispettare per il "Controllo delle emissioni dei veicoli".

Le disposizioni contenute nella Sezione IV "Provvedimenti per il risanamento della qualità dell'aria" si applicano nei territori dei comuni che ricadono nella zone A e B, e oltre a definire gli "Obblighi per gli enti e le società che gestiscono pubblici servizi" (Art. 13) e gli "Obblighi degli enti e società di linee di trasporto pubblico"(Art.14), detta le condizioni di "Limitazioni al traffico veicolare" (Art.15) nei comuni compresi nelle zona sono stabilite limitazioni al traffico nel territorio del centro urbano, come delimitato con apposito atto del Comune.

Si riportano schematicamente le misure individuate per il risanamento della qualità dell'aria relativo al Comune di Latina (zona B)

- Provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso civile;
- Provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso industriale;
- Provvedimenti per la riduzione delle emissioni diffuse;
- Controllo delle emissioni dei veicoli.
- Rinnovo e potenziamento del trasporto pubblico con mezzi a basso impatto ambientale;
- Iniziative di incentivazione all'utilizzo dei mezzi pubblici;
- Ammodernamento delle flotte delle società di servizi pubblici con mezzi conformi alle normative europee;
- Adozione da parte dei Comuni del Piano urbano del traffico, limitazione della circolazione veicolare nel centro urbano, adozione del piano del traffico merci al fine di evitare o ridurre la circolazione dei mezzi pesanti all'interno dei centri urbani.

II.1.9 Piano Energetico Regionale (P.E.R.) approvato con D.C.R. 45/2001

Il nuovo Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico, con cui Regione Lazio definirà le modalità per fare fronte agli impegni al 2020 in coerenza con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili individuati per le Regioni attraverso il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 15 Marzo 2012 (cosiddetto "Decreto Burden Sharing") e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Il Piano Energetico Regionale perseguirà, in linea con gli obiettivi generali delle politiche energetiche internazionali, comunitarie e nazionali, la competitività, flessibilità e sicurezza del sistema energetico e

produttivo regionale e l'uso razionale e sostenibile delle risorse. Nell'ambito di tali obiettivi generali si inquadrano gli obiettivi specifici e settoriali di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle fonti rinnovabili e di uso efficiente dell'energia, ritenuti chiavi risolutive verso uno sviluppo economico sostenibile.
La pianificazione energetica regionale nell'arco temporale 2015-2020, tiene conto dei più recenti documenti nazionali strategici e di indirizzo, del primo vincolo-obiettivo raggiungere le quote "Burden Sharing ", superandole orientandosi sulle disposizioni previste nella Strategia Energetica Nazionale (SEN) e nel Pacchetto Clima-Energia 2030.

Valutati con attenzione i cambiamenti climatici in atto (report IPCC), che stanno provocando, a livello globale, ma anche locale, desertificazione, inondazioni, eventi estremi, la Regione si pone 2 obiettivi ambiziosi, in perfetta coerenza con la programmazione comunitaria 2014-2020:

- **Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio** e contrastare i cambiamenti climatici attraverso **la diffusione della green economy**;
- Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.

I dati aggiornati del solo Bilancio Elettrico per la Regione Lazio**,** presi dal rapporto TERNA 2012, **confermano la Regione Lazio** tra le 12 regioni su 20 (erano già 12 nel 2011), che **registrano un deficit della produzione rispetto al fabbisogno elettrico pari a -19,7%.** Si registra, infatti, una richiesta di 25.015 GWh a fronte di una produzione lorda di 21.224 GWh, di cui **2.736 GWh da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) e 4.918 GWh di importazione** dalle regioni confinanti. L'incidenza percentuale delle FER rispetto alla produzione lorda di energia elettrica è pari per il 2012 a 12,9 %. Dall'analisi dei consumi elettrici per settore e per Provincia, emerge che Roma detiene il primato assoluto per consumi totali (Agricoltura, Industria, Terziario e Domestico) in considerazione della densità di popolazione e di servizi. Seguono, con considerevole distacco Frosinone, che si classifica seconda tra le Provincie per consumi nell'industria, e Latina che si classifica prima per consumi nel settore agricoltura.
Tuttavia, anche nella Regione Lazio, a seguito degli importanti incentivi si è registrata una crescita della potenza installata di impianti di produzione di energia da FER e la crescita ha interessato preminentemente il settore fotovoltaico.

II.1.10 Il Piano turistico triennale 2025-2027 della Regione Lazio, approvato il 4.06.2020

Con Deliberazione dell'11 febbraio 2026, n. 3, il Consiglio regionale del Lazio ha approvato il "**Piano Turistico triennale 2025-2027 della Regione Lazio**" (proposta di deliberazione consiliare n. 40 del 28 febbraio 2025).
Il Piano turistico triennale 2025-2027 della Regione Lazio rappresenta il principale strumento di programmazione di un settore che riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico del Lazio; la L.R. n. 13/2007, concernente *Organizzazione del sistema turistico laziale*, dedica il Capo II alla Programmazione Turistica: in particolare, gli articoli 16, 17, 18 e 19 dettano, le disposizioni inerenti le finalità, gli indirizzi e le procedure in materia.
Gli indirizzi strategici che sottendono il Piano triennale per lo sviluppo del turismo per il periodo 2025-2027 si pongono in diretta continuità con quanto individuato nei precedenti Piani triennali e con il patrimonio di

esperienze realizzate dalla Regione Lazio, sviluppando al contempo nuove traiettorie alla luce delle sfide poste dal contesto attuale e delle tendenze del mercato turistico.

Il contesto dei "turismi" del Lazio rappresenta sempre più un sistema complesso e diversificato: accanto all'immagine consolidata del turismo improntato sull'incredibile patrimonio storico, archeologico, artistico e architettonico, si stanno sviluppando sempre più settori turistici emergenti, connessi ad esempio alle proposte relative al benessere e al "buon vivere", all'enogastronomia, al turismo delle "radici", delle tradizioni e delle comunità locali, così come al turismo sportivo, naturalistico o collegato ai grandi eventi. In questo senso, accanto ai cambiamenti relativi ai prodotti turistici e ai target di visitatori che arrivano sul territorio, l'evoluzione del sistema turistico laziale sta portando a una modifica della stessa "geografia" della distribuzione dei flussi turistici.

Tenendo presenti i cambiamenti in atto, la *vision* strategica della Regione Lazio è orientata, pertanto, alla **valorizzazione dell'identità del territorio laziale attraverso lo sviluppo di «Brand di Destinazione»,** orientati alla valorizzazione del patrimonio degli *ambiti turistici territoriali* su scala nazionale e internazionale, andando a comporre e caratterizzare il ***«Brand Lazio»*** nel suo complesso. Al fine di rafforzare l'identità turistica regionale del *«Brand Lazio»*, la Regione promuove lo sviluppo di una marca o *brand* da utilizzare in modo sistematico e integrato in tutte le attività di promozione, comunicazione e valorizzazione del territorio. Tale marca o *brand* sarà declinato in coerenza con i diversi cluster tematici, prodotti e destinazioni locali, con l'obiettivo di costruire un'immagine coordinata e riconoscibile della Regione, in grado di rappresentarne la pluralità e al tempo stesso rafforzarne il posizionamento competitivo nei mercati nazionali e internazionali. Alla base di questa vision si collocano alcuni asset strategici, di seguito delineati, che guidano la definizione del Piano triennale per lo sviluppo del turismo e che sottendono l'individuazione dei cluster strategici.

LA *VISION* REGIONALE: GLI *ASSET* STRATEGICI
Sostenibilità ambientale, sociale, economica
Personalizzazione delle esperienze e turismo «tailor-made»
«Slow tourism», unicità e autenticità delle esperienze
Innovazione, digitalizzazione e sicurezza informatica
Inclusività e accessibilità
Nuove destinazioni e prodotti turistici: demassificazione e destagionalizzazione
Eccellenza, esclusività e qualità dell'offerta
Lotta al turismo sommerso e miglioramento dell'offerta ricettiva regionale
Messa in rete, co-progettazione e filiere
Attrattività, comunicazione e risonanza internazionale
I grandi eventi catalizzatori e le manifestazioni settoriali
Competenze e capacity building, verso un'occupazione di qualità

Nell'ambito della programmazione del Piano triennale per lo sviluppo del turismo la Regione Lazio individua quattro Cluster strategici, tramite i quali si articolano le diverse Aree Tematiche e le linee di attività operative. Nello specifico, i Cluster individuati si riferiscono alle tematiche: Cultura, conoscenza e benessere; Active; Slow tourism e Cammini; Grandi eventi. L'individuazione dei Cluster, coerentemente con gli orientamenti strategici sopra individuati, afferisce ad alcune delle tematiche già identificate nell'ambito dei precedenti Piani Turistici e

rispetto alle quali viene confermata la centralità anche per il periodo 2025-2027. I cinque cluster tematici previsti dal Piano devono essere progettati come sistemi interconnessi e trasversali, promuovendo itinerari e prodotti turistici che combinano più esperienze. Al contempo, le Aree Tematiche selezionate tengono conto di alcune tendenze rilevabili nel contesto del mercato turistico attuale e che rappresentano dei pivot di sviluppo per il prossimo periodo. È il caso, ad esempio, dello "Slow tourism", così come del Wedding tourism, oltre al contributo fornito dalle filiere connesse al Giubileo del 2025.

All'interno del Piano triennale è riportata la disamina dei quattro Cluster e delle Aree Tematiche individuati, con la specifica del Contesto territoriale e degli obiettivi ai quali si riferiscono, nonché la definizione delle Linee di intervento ad essi associate. Di seguito si riporta il Contesto territoriale, gli obiettivi e le linee di intervento dell'area tematica ***"Mare"***.

Contesto territoriale e obiettivi

Le zone costiere del Lazio sono fondamentali per lo sviluppo regionale, grazie alla loro ricchezza naturale e culturale. Il mare, elemento chiave, non solo arricchisce il paesaggio ma è anche cruciale per l'economia locale, influenzando storia e cultura. Il turismo costiero, insieme alle attività sportive, ricreative e di ristorazione, è un motore economico essenziale per la regione, come confermato dall'Assemblea Generale della Commissione intermediterranea della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime. Nell'ambito dei 361 km di costa laziale, il Litorale Nord sta assumendo sempre maggiore centralità: da un lato, il comune di Fiumicino (anche grazie alla presenza dell'aeroporto) e le spiagge di Fregene, Ostia, Ladispoli, Santa Marinella e Santa Severa rappresentano un attrattore turistico legato all'offerta enogastronomica, degli stabilimenti balneari e alla presenza di riserve naturali; dall'altro, il posizionamento strategico del comune di Civitavecchia e lo sviluppo del fenomeno crocieristico connesso al suo Porto stanno producendo ricadute positive in termini di sviluppo economico e turistico anche sul territorio circostante, dai Bagni di Ficoncella alle Terme di Traiano, fino ai laghi di Bolsena, Vico e Bracciano. Al contrario, la zona del basso Lazio comprende alcune destinazioni straordinarie sia per il mare sia per la presenza di piccoli borghi e cittadine: tra questi vi sono Gaeta, Sperlonga, Sabaudia, Terracina, Anzio, Nettuno e il Circeo, quest'ultima meta non solo marittima ma anche di escursionismo sul Monte omonimo. Il litorale laziale presenta, inoltre, isole di alto interesse naturalistico - come Ponza e Palmarola - e zone marittime protette come le isole di Ventotene e Santo Stefano e le Secche di Tor Paterno, dove ancora resiste un turismo di nicchia - in considerazione dell'assenza di un turismo massificato - connesso alle attività velistiche e del diving. In questo contesto si inserisce quindi la possibilità di sviluppo di un "active tourism" che promuove un'offerta turistica basata su attività ed esperienze connesse al mare, in un quadro di eco-sostenibilità e di promozione della blue economy, con particolare riferimento ai "turismi del mare" che comprendono non solo il turismo balneare, ma anche la crocieristica (di cui la nostra Regione è leader a livello nazionale), la nautica da diporto, il turismo sportivo (nuoto, subacquea, kayaking, snorkeling, windsurfing & kite, surf da onda, etc.), il turismo ambientale (aree marine protette), la pesca-turismo (fonte: Piano del mare 2023-2025 approvato con delibera del Comitato interministeriale per le politiche del mare - Presidenza del Consiglio dei ministri - del 31 luglio 2023).

Linee di intervento

- Intervenire attraverso depuratori nelle aree con un maggior livello di inquinamento delle acque.
- Organizzare immersioni e snorkeling nelle zone più naturalistiche facendo attenzione alla conservazione dell'ecosistema.
- Promozione della blue economy del turismo del mare e del turismo nautico basandosi sulla conservazione degli ecosistemi marini e sulla sostenibilità ambientale.
- Incrementare il turismo subacqueo, praticando scuba diving ossia immersioni subacquee, con particolare riferimento ai siti archeologici sommersi.
- Potenziare le infrastrutture marittime e l'accessibilità delle spiagge.
- Salvaguardia degli aspetti ambientali e sociali e lo sviluppo delle attività economiche, in particolare delle attività turistico-ricreative.
- Promuovere lo sviluppo della Blue Route Lazio mediante l'attivazione di una rete permanente dei borghi marinari e delle località di mare della fascia costiera del litorale laziale, così da condividere azioni di promozione, progettazione di interventi in grado di innovare l'offerta turistica integrata costiera.

II. 2 Gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati vigenti ed in itinere di tipo comunale

II.2.1 Piano Regolatore Generale (PRG), approvato con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n° 6476 del 13/01/1972

Il PRG è lo strumento principale della pianificazione urbanistica a livello comunale: esso prevede la destinazione d'uso delle aree, la possibilità di sfruttamento edificatorio, gli interventi realizzabili sul patrimonio edilizio esistente, le aree da destinare a servizi pubblici. Le norme di indirizzo per la formazione dei piani regolatori e le relative norme procedurali sono dettate dalle leggi regionali, dopo il trasferimento delle relative competenze dello Stato. L'area oggetto di PUA è classificata dal PRG come "Arenile pubblico" e disciplinata dall'art. 17 che prevede in tale zona, il vincolo generale di inedificabilità e demolizione del costruito esistente. È consentita soltanto l'edificazione di quelle opere atte alla salvaguardia delle coste, quali pontili, frangiflutti, scogliere, ecc. È vietata quindi ogni forma di privatizzazione dell'arenile e pertanto non è ivi consentita la installazione di recinzioni, attrezzature e stabilimenti di proprietà né pubblica, né privata, né appartenenti ad enti e circoli al servizio di categorie comunque limitate. L'accesso alla spiaggia ed i movimenti delle persone devono essere completamente liberi. Il sostegno organizzativo degli utenti è garantito dai punti di servizio di cui all'art. 15 e l'intera superficie così destinata è soggetta ad esproprio per pubblica utilità.

II.2.2 Piano Urbano del Traffico

Il PUT costituisce uno strumento tecnico-amministrativo di breve periodo, finalizzato a conseguire il miglioramento delle condizioni della circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico e il contenimento dei consumi energetici, nel rispetto dei valori ambientali.

Il Piano urbano del traffico (PUT) é costituito da un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale nell'area urbana, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, realizzabili nel breve periodo - arco temporale biennale - e nell'i potesi di dotazioni di infrastrutture e mezzi di trasporto sostanzialmente invariate.

L'art 36 del vigente Codice della Strada (D. Lgs.vo 30/4/1992 n. 285) prevede l'obbligo per Comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti di dotarsi del Piano Urbano del Traffico e di provvedere al periodico aggiornamento. L'Amministrazione Comunale di Latina, in conformità alle prescrizioni delle Direttive citate, attraverso lo strumento del PUT, intende garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Miglioramento delle condizioni di circolazione (movimento e sosta);
- Miglioramento della sicurezza stradale (riduzione degli incidenti stradali);
- Riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico;
- Risparmio energetico.

Per la predisposizione del PUT di Latina si sono svolte una serie di indagini sul campo riguardanti i diversi sistemi della mobilità che hanno riguardato in modo esaustivo sia il quadro dell'offerta che il quadro della domanda di mobilità: in particolare per quanto riguarda il quadro dell'offerta i rilievi hanno riguardato il sistema viabilistico infrastrutturale, di controllo e di regolamentazione del traffico, il sistema dei parcheggi, il sistema cinematico dei flussi.

Il quadro della domanda è stato definito per un giorno feriale tipo mediante indagini sul traffico (entità, composizione e distribuzione dei flussi di traffico, struttura O/D e caratteristiche degli spostamenti privati in ingresso al Centro della Città), sull'occupazione diurna e notturna dei parcheggi e sulla domanda potenziale di sosta. Le indagini sulla domanda di mobilità, effettuate nel mese di novembre 2003, hanno riguardato il traffico privato e il traffico commerciale: i dati dell'analisi dei flussi rappresentano il punto di partenza per un successivo approfondimento finalizzato allo studio di ogni singola intersezione per il miglioramento del livello di servizio della stessa infrastruttura viaria. Si riporta qui di seguito la descrizione dei dati riguardanti l'indagine di monitoraggio sui flussi, svoltasi in due differenti giornate (nel mese di Novembre 2003), per ogni singola intersezione monitorata delle 27 stazioni totali disposte nel territorio comunale.

Relativamente alla parte di territorio interessato dal PUA si considera la stazione ID 7 – Stazione di Via del Lido: questa stazione di monitoraggio ha analizzato i flussi circolanti sulla suddetta strada nei due sensi di marcia aventi direzione Litorale e Latina Centro. L'indagine ha visto analizzati i flussi sia mattutini (7,00-9,00) che quelli pomeridiani (17,00-19,00); di seguito vengono riportati i grafici riassuntivi.

Il flusso totale dei veicoli transitanti nelle due ore del mattino è pari a 1212 veicoli (mediamente per ora transitano circa 606 veicoli); il picco del flusso veicolare si attesta sulle 201 unità transitate nell'intervallo di tempo tra le ore 8,45 e le ore 9,00.

Per quanto riguarda, invece i flussi pomeridiani, il totale sale a 1491 veicoli (con 746 veicoli per ora) e possiamo vedere come il massimo valore (239 veicoli) si riscontri nell'intervallo di tempo che va dalle 18,00 alle 18,30.

Analizzando i flussi veicolari direzionali, si fa notare come tale carreggiata sia maggiormente impegnata nelle ore pomeridiane, per le quali si è riscontrato un aumento dei valori medi dei flussi veicolari in entrambe le direzioni. Infatti, nel monitoraggio effettuato dalle ore 7,00 alle ore 9,00 del mattino, la direzione con il maggior flusso orario (il dato qui riportato è una media del valore totale monitorato nell'intervallo di controllo riferita ad un arco temporale di 60 minuti) è quella verso Litorale (432 vetture/h); se si considera il periodo dalle ore 17,00 alle ore 19,00, possiamo ravvisare come sia sempre il flusso con direzione Litorale (con le sue 543 vetture/h) a impegnare maggiormente la carreggiata (occorre ricordare, in questo caso come anche il flusso veicolare nell'altra direzione (Latina Centro) aumenti nelle ore pomeridiane monitorate, attestandosi intorno alle 190 vetture/h).

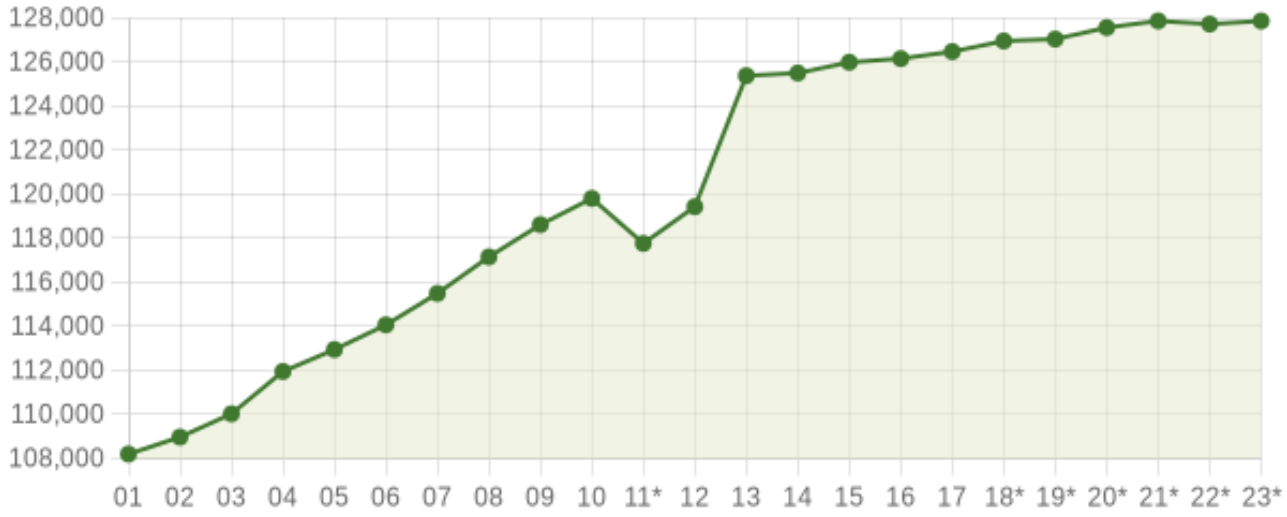
Relativamente al sistema della sosta a pagamento sulle strade del territorio del Comune di Latina e sia quello dei parcheggi privati ad uso pubblico, il panorama è molto frastagliato sia da un punto di vista dei sistemi di gestione (alcune aree sono in gestione alle Cooperative Sociali ed altre alla società SIS mediante l'utilizzo di parcometri) sia da un punto di vista dell'ubicazione di tali aree sul territorio (non omogeneità e non continuità delle aree). Nella zona del litorale, poco distante dalla parte di territorio interessata dal PUA, la gestione dei parcheggi a pagamento nel periodo estivo è stata affidata ad una Associazione di Cooperative Sociali di tipo B, formata dalla Coop Igor Galeotti, Cirap, Il Gabbiano ed Il Cammino: questa gestisce più di n° 2000 posti auto, distribuiti sul Lungomare di Latina che va da Rio Martino a Foce Verde, per il periodo giugno – settembre di ogni anno e l'importo dei biglietti varia secondo il giorno ed è pari **a** 2,00 euro, per l'intera giornata, nei giorni feriali ed è pari a 3 euro, per l'intera giornata, nei giorni festivi.

Capitolo III. Quadro socio economico di Latina e gli aspetti fisiografici del territorio

III.1 Il quadro socio economico

III.1.1 Caratteri della dinamica demografica della Città di Latina

Di seguito si riporta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Latina dal 2001 al 2023.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI LATINA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Dinamica demografica della popolazione di Latina

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2001	31 dic	**108.195**	-	-	-	-
2002	31 dic	**108.968**	+773	+0,71%	-	-
2003	31 dic	**110.025**	+1.057	+0,97%	46.945	2,34
2004	31 dic	**111.946**	+1.921	+1,75%	47.708	2,34
2005	31 dic	**112.943**	+997	+0,89%	48.214	2,34
2006	31 dic	**114.063**	+1.120	+0,99%	48.810	2,33
2007	31 dic	**115.490**	+1.427	+1,25%	49.611	2,32
2008	31 dic	**117.149**	+1.659	+1,44%	52.553	2,23
2009	31 dic	**118.612**	+1.463	+1,25%	53.455	2,22
2010	31 dic	**119.804**	+1.192	+1,00%	54.158	2,21
2011 ([1])	*8 ott*	***120.190***	*+386*	*+0,32%*	*54.646*	*2,20*
2011 ([2])	*9 ott*	***117.892***	*-2.298*	*-1,91%*	-	-
2011 ([3])	31 dic	**117.760**	-2.044	-1,71%	54.650	2,15
2012	31 dic	**119.426**	+1.666	+1,41%	55.768	2,14
2013	31 dic	**125.375**	+5.949	+4,98%	56.716	2,21
2014	31 dic	**125.496**	+121	+0,10%	57.380	2,19
2015	31 dic	**125.985**	+489	+0,39%	58.017	2,17
2016	31 dic	**126.151**	+166	+0,13%	58.517	2,15
2017	31 dic	**126.470**	+319	+0,25%	59.141	2,13
2018*	31 dic	**126.952**	+482	+0,38%	53.049	2,38
2019*	31 dic	**127.037**	+85	+0,07%	53.561,41	2,35
2020*	31 dic	**127.560**	+523	+0,41%	54.682	2,31
2021*	31 dic	**127.861**	+301	+0,24%	55.057	2,31

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

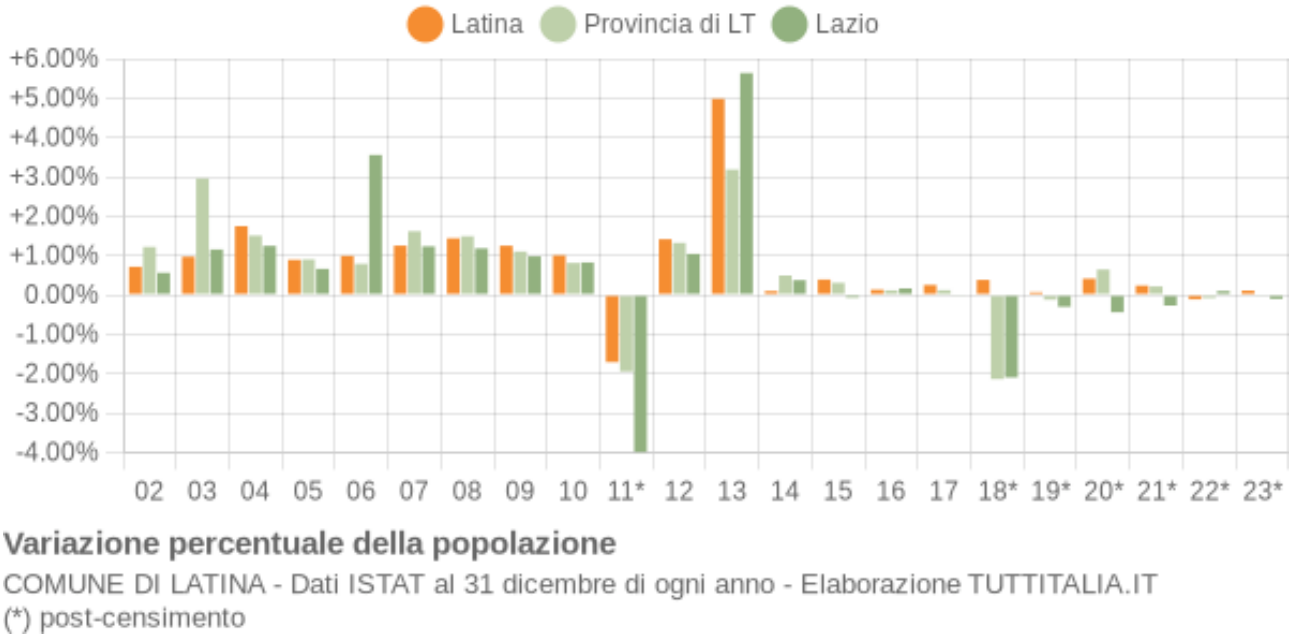
Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2022*	31 dic	**127.719**	-142	-0,11%	55.624	2,28
2023*	31 dic	**127.859**	+140	+0,11%	56.210	2,26

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.
(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.
(*) popolazione post-censimento

La popolazione residente a Latina al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 117.892 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 12.190. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 2.298 unità (-1,91%).
Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione. I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

III.1.2 La variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Latina espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Latina e della regione Lazio.

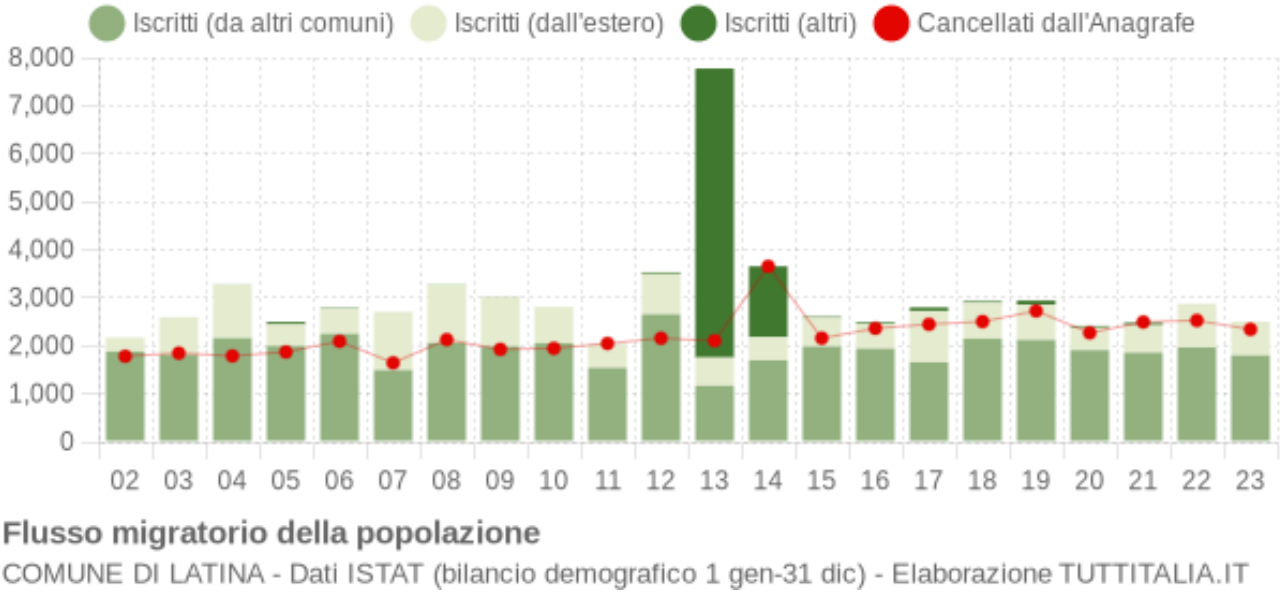


Variazione percentuale della popolazione

III.1.3 Il flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Latina negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritte cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Il flusso migratorio della popolazione

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2023. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

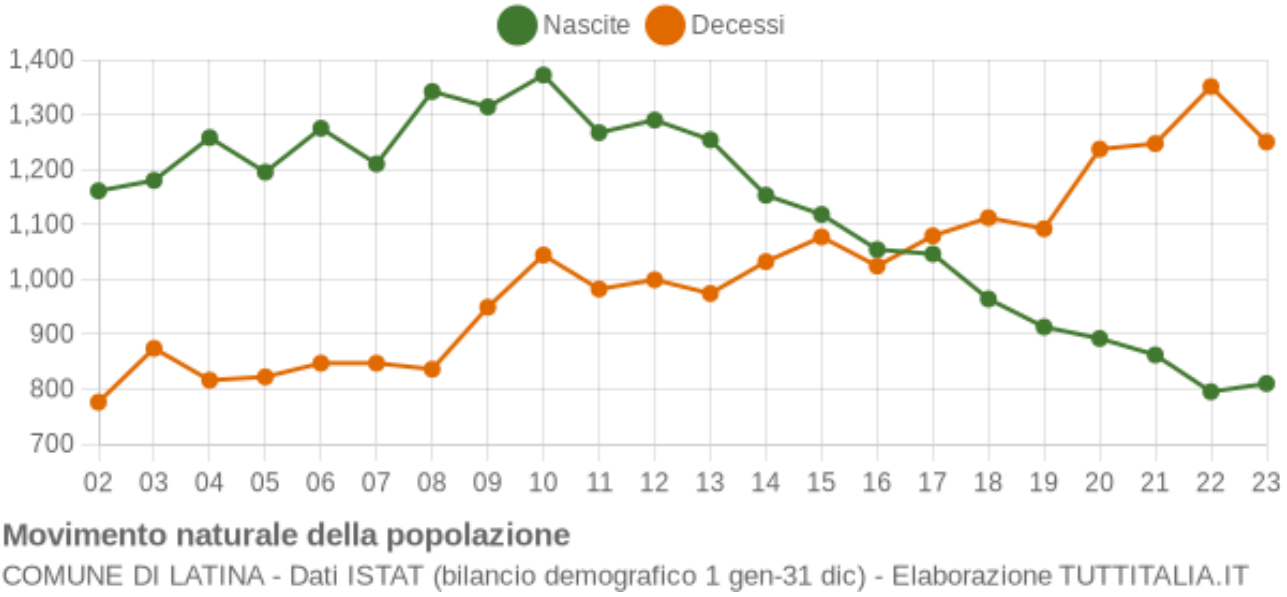
Anno gen-dic	*Iscritti*			*Cancellati*			***Saldo Migratorio con l'estero***	***Saldo Migratorio totale***
	DA altri comuni	*DA estero*	*altri iscritti (a)*	*PER altri comuni*	*PER estero*	*altri cancell. (a)*		
2002	1.882	289	0	1.667	116	0	+173	+388
2003	1.814	784	0	1.751	91	5	+693	+751
2004	2.162	1.103	4	1.670	105	15	+998	+1.479
2005	1.997	446	53	1.693	113	66	+333	+624
2006	2.252	518	15	2.004	85	4	+433	+692
2007	1.496	1.213	0	1.574	71	0	+1.142	+1.064
2008	2.060	1.215	7	1.871	234	24	+981	+1.153
2009	1.988	1.029	7	1.770	140	16	+889	+1.098
2010	2.054	753	3	1.774	130	42	+623	+864
2011 ([1])	*1.257*	*401*	*4*	*1.377*	*64*	*41*	*+337*	*+180*
2011 ([2])	*286*	*69*	*2*	*497*	*33*	*38*	*+36*	*-211*
2011 ([3])	1.543	470	6	1.874	97	79	+373	-31
2012	2.657	841	35	2.070	56	32	+785	+1.375
2013	1.169	586	6.019	1.862	155	88	+431	+5.669
2014	1.698	483	1.475	1.753	262	1.641	+221	0
2015	1.986	593	29	1.855	253	52	+340	+448
2016	1.943	524	34	2.007	266	92	+258	+136
2017	1.657	1.071	72	2.136	263	49	+808	+352
2018*	2.150	743	36	1.986	281	238	+462	+424
2019*	2.124	731	88	2.188	430	109	+301	+216

Anno gen-dic	*Iscritti*			*Cancellati*			***Saldo Migratorio con l'estero***	***Saldo Migratorio totale***
	DA altri comuni	*DA estero*	*altri iscritti (a)*	*PER altri comuni*	*PER estero*	*altri cancell. (a)*		
2020*	1.910	472	35	1.885	256	130	+216	+146
2021*	1.859	572	50	2.053	249	194	+323	-15
2022*	1.965	910	-	2.269	259	-	+651	+347
2023*	1.801	702	-	2.112	231	-	+471	+160

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.
([1]) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
([2]) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
([3]) bilancio demografico 2011 (dal 1 gen al 31 dic). È la somma delle due righe precedenti.
(*) popolazione post-censimento
Bilancio demografico della popolazione al 2023

III.1.4 Il movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione al 2023

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2023. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

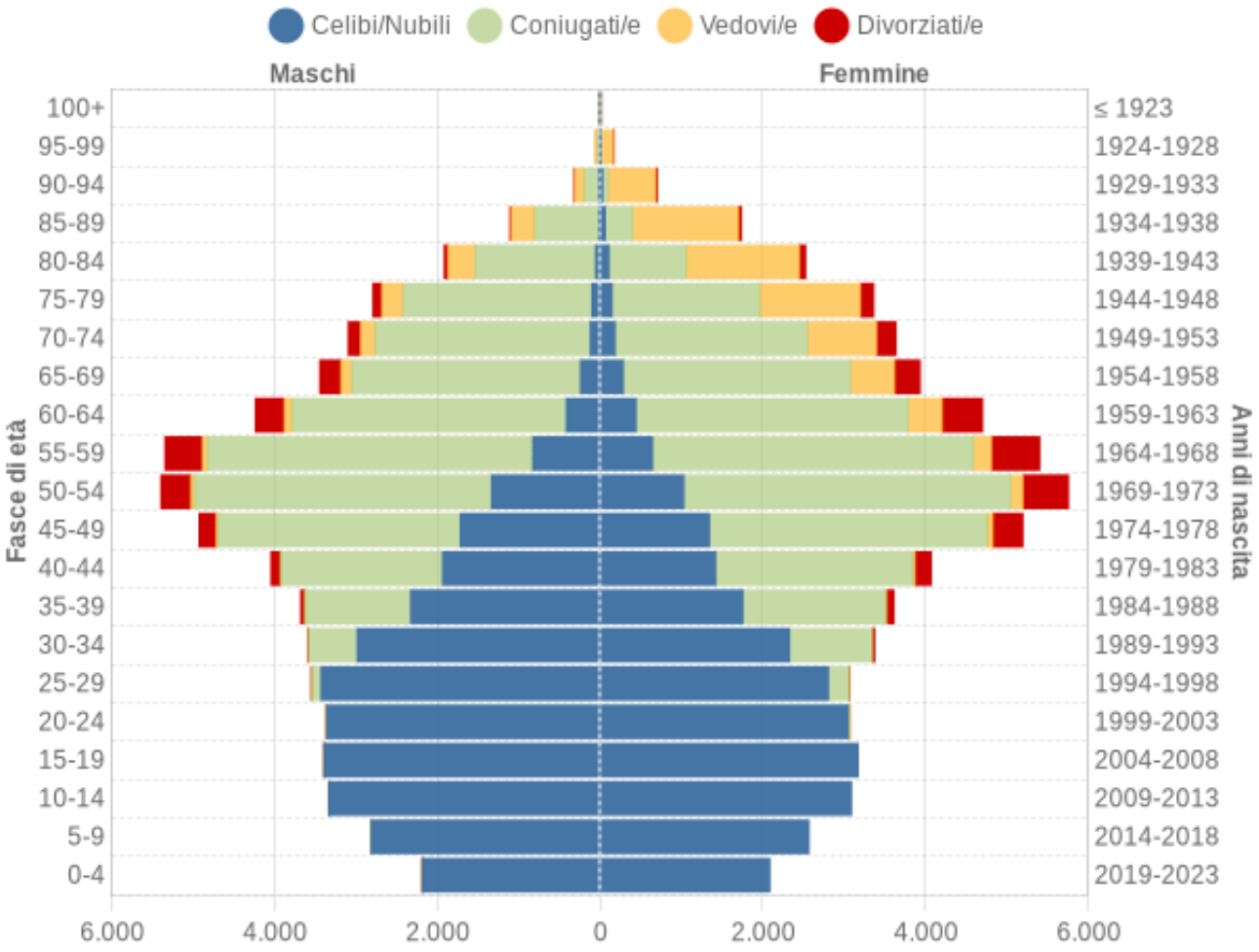
Anno	*Bilancio demografico*	***Nascite***	*Variaz.*	***Decessi***	*Variaz.*	***Saldo Naturale***
2002	1 gen - 31 dic	1.161	-	776	-	+385
2003	1 gen - 31 dic	1.180	+19	874	+98	+306
2004	1 gen - 31 dic	1.258	+78	816	-58	+442
2005	1 gen - 31 dic	1.195	-63	822	+6	+373
2006	1 gen - 31 dic	1.275	+80	847	+25	+428
2007	1 gen - 31 dic	1.210	-65	847	0	+363

Anno	*Bilancio demografico*	***Nascite***	*Variaz.*	***Decessi***	*Variaz.*	***Saldo Naturale***
2008	1 gen - 31 dic	1.342	+132	836	-11	+506
2009	1 gen - 31 dic	1.314	-28	949	+113	+365
2010	1 gen - 31 dic	1.372	+58	1.044	+95	+328
2011 ([1])	*1 gen - 8 ott*	*959*	*-413*	*753*	*-291*	*+206*
2011 ([2])	*9 ott - 31 dic*	*308*	*-651*	*229*	*-524*	*+79*
2011 ([3])	1 gen - 31 dic	1.267	-105	982	-62	+285
2012	1 gen - 31 dic	1.290	+23	999	+17	+291
2013	1 gen - 31 dic	1.254	-36	974	-25	+280
2014	1 gen - 31 dic	1.153	-101	1.032	+58	+121
2015	1 gen - 31 dic	1.118	-35	1.077	+45	+41
2016	1 gen - 31 dic	1.054	-64	1.024	-53	+30
2017	1 gen - 31 dic	1.046	-8	1.079	+55	-33
2018*	1 gen - 31 dic	964	-82	1.112	+33	-148
2019*	1 gen - 31 dic	913	-51	1.092	-20	-179
2020*	1 gen - 31 dic	892	-21	1.237	+145	-345
2021*	1 gen - 31 dic	862	-30	1.247	+10	-385
2022*	1 gen - 31 dic	795	-67	1.351	+104	-556
2023*	1 gen - 31 dic	810	+15	1.250	-101	-440

([1]) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
([2]) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
([3]) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti
(*) popolazione post-censimento
Bilancio demografico della popolazione al 2023

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Latina per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2024. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2024

COMUNE DI LATINA - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Piramide delle età al 1.1.2024

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico. Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\e', 'divorziati\e' e 'vedovi\e'.

Età	Maschi	Femmine	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Totale
0-4	2.179 51,0%	2.092 49,0%	4.271	0	0	0	4.271 3,3%
5-9	2.808 52,2%	2.571 47,8%	5.379	0	0	0	5.379 4,2%

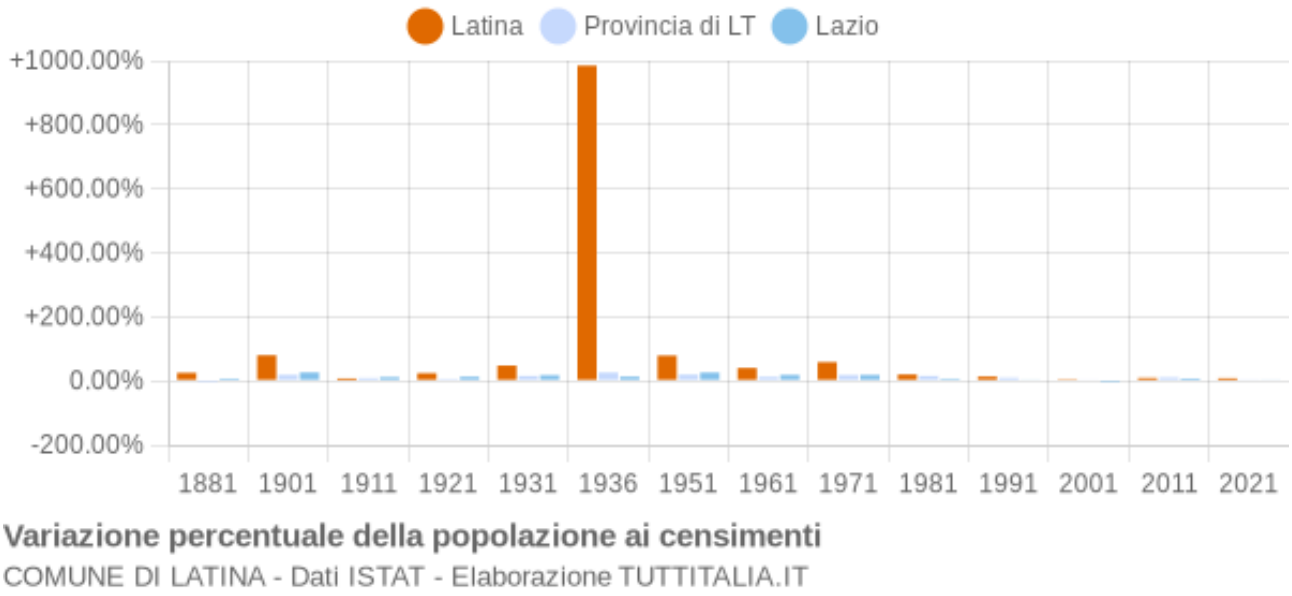
Età	Maschi	Femmine	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Totale
10-14	3.331 51,8%	3.094 48,2%	6.425	0	0	0	6.425 5,0%
15-19	3.386 51,6%	3.176 48,4%	6.562	0	0	0	6.562 5,1%
20-24	3.363 52,2%	3.076 47,8%	6.403	34	1	1	6.439 5,0%
25-29	3.545 53,6%	3.074 46,4%	6.235	371	2	11	6.619 5,2%
30-34	3.589 51,5%	3.378 48,5%	5.313	1.613	2	39	6.967 5,4%
35-39	3.674 50,4%	3.616 49,6%	4.081	3.064	10	135	7.290 5,7%
40-44	4.038 49,8%	4.074 50,2%	3.356	4.416	35	305	8.112 6,3%
45-49	4.923 48,6%	5.200 51,4%	3.061	6.397	94	571	10.123 7,9%
50-54	5.392 48,4%	5.760 51,6%	2.362	7.675	197	918	11.152 8,7%
55-59	5.342 49,7%	5.407 50,3%	1.470	7.944	292	1.043	10.749 8,4%
60-64	4.232 47,4%	4.704 52,6%	857	6.717	517	845	8.936 7,0%
65-69	3.440 46,6%	3.936 53,4%	524	5.610	676	566	7.376 5,8%
70-74	3.090 45,9%	3.641 54,1%	304	5.014	1.032	381	6.731 5,3%
75-79	2.787 45,3%	3.366 54,7%	249	4.142	1.498	264	6.153 4,8%
80-84	1.910 43,0%	2.530 57,0%	166	2.433	1.729	112	4.440 3,5%
85-89	1.104 38,8%	1.741 61,2%	84	1.122	1.594	45	2.845 2,2%
90-94	314 30,7%	710 69,3%	40	253	713	18	1.024 0,8%
95-99	64 27,0%	173 73,0%	7	45	185	0	237 0,2%
100+	8 27,6%	21 72,4%	0	7	20	2	29 0,0%
Totale	62.519 48,9%	65.340 51,1%	57.149	56.857	8.597	5.256	127.859 100%

Distribuzione della popolazione al 2024

III.1.5 Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1871 al 2021

Le variazioni della popolazione di Latina negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Latina e della regione Lazio.

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

III.2 L'inquadramento territoriale

III.2.1 Caratteristiche morfologiche della zona costiera di Latina

Il Comune di Latina sorge nel cuore dell'Agro Pontino, in un territorio in larga parte pianeggiante; il centro della città si trova a pochi chilometri (circa sette) dal mar Tirreno percorrendo via del Lido sino a Latina-Lido, la zona mare della città, con il suo lungomare e le spiagge di Capoportiere, Foce Verde e Rio Martino e a circa 20 km dai rilievi montuosi dei monti Lepini. La Piana dell'Agro Pontino, della quale fa parte il Comune di Latina, si presenta come una piana con zone più depresse ubicate alla base dei Monti Lepini-Ausoni (con quote minime anche inferiori al livello del mare) ed aree più elevate ubicate tra Latina, Sabaudia e San Felice Circeo, in corrispondenza della "duna antica" pliocenica, dove si raggiungono quote prossime ai 50 m s.l.m.: in questa seconda porzione la morfologia è relativamente più articolata e tra essa e il mare è presente una fascia di territorio depresso e pianeggiante, coperto in parte dai 4 laghi costieri (Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola) e dalle limitrofe aree palustri, oltre al cordone dunale attuale. In particolare, il tratto costiero di interesse si estende per circa 13 km di costa e confina con i territori dei Comuni di Latina e di Sabaudia.

Il Piano di Utilizzazione degli Arenili (PUA) riguarda la fascia demaniale del Comune di Latina, un tratto costiero che si estende per 13 km e che comprende i territori dunali, antichi e recenti, formatisi alle spalle del promontorio del Circeo che si estendono ad est verso Anzio e ad ovest in direzione di Sabaudia. Nel passato era quasi del tutto ricoperta da un'estesa e fitta foresta oggi conservatasi solo all'interno del Parco Nazionale del Circeo: a seguito del completamento del programma di bonifica integrale del periodo fascista, il paesaggio ha assunto definitivamente un carattere agricolo, nel quale sono state inserite le "città di fondazione", i borghi rurali, collegati tra loro da una nuova rete viaria. Lungo la fascia costiera, alle spalle del sistema dunale recente,

sono presenti, a nord del Promontorio del Circeo, alcuni laghi costieri salmastri, che danno all'ambito una elevata valenza naturalistica. I laghi sono zone umide di interesse internazionale dove nidificano o transitano molte specie di uccelli.

La zona lacustre-costiera, è stata dotata di strade nel periodo della Bonifica, mentre con la fondazione della città di Sabaudia, posta alle spalle del Lago di Paola, nel 1934, si è avviata la modifica più consistente del sistema insediativo: dagli anni sessanta-settanta, la costruzione dissennata degli insediamenti lungo la linea di costa, (in gran parte costituiti da seconde case), soprattutto quella che va da San Felice al Circeo a Terracina, e in maniera minore nelle coste del territorio di Latina e Sabaudia ha determinato la mutazione del paesaggio da prevalentemente naturale a semi-antropizzato e nel caso peggiore totalmente artificiale. Un elemento peggiorativo della situazione insediativa sulla costa è rappresentato dalla strada litoranea in generale e dal sistema delle annesse strade a pettine: soprattutto in quest'area, risulta indispensabile contenere un ulteriore consumo di suolo, nel rispetto di un contesto paesaggistico già notevolmente deturpato.

Il territorio oggetto del PUA è interessato dall'ecosistema dunale: l'ambiente costiero è un prezioso elemento di rilevanza ambientale ed ecologica costituito da importanti habitat da salvaguardare e tutelare, soprattutto nei riguardi delle pressioni antropiche derivanti da un turismo incontrollato. Il litorale "Pontino" che si estende dal Fiume Astura fino a Capo Portiere per circa 13 km, è suddiviso in due ambiti, con differenti caratteristiche paesaggistiche. Tutta la linea litoranea è prevalentemente sabbiosa, una volta era caratterizzata per tutta la sua estensione da spessi cordoni dunali che delimitavano i laghi costieri. Oggi il tratto di costa che parte dall'Astura e giunge fino a Capo Portiere è ricoperto da un denso e consistente tessuto urbanizzato, risultato dell'imponente fenomeno edificatorio degli anni '60 e '70.

La conservazione e la tutela della duna costiera sono fondamentali poiché difendono la spiaggia dall'erosione, controllando, quindi, l'arretramento della linea costiera. La presenza di un turismo incontrollato lungo il litorale, di nuclei abitativi e della strada costiera realizzata sul cordone dunale negli anni '30, invece, impediscono l'evoluzione dinamica e il meccanismo di autoprotezione delle dune, tanto da dover considerare attualmente la duna costiera come un habitat minacciato per il quale mancano adeguate attività di pianificazione e gestione.

L'importanza ecologica della duna costiera nasce dalla particolarità delle comunità vegetali caratteristiche che ne consentono il consolidamento e l'accrescimento. Inoltre, la duna costiera è un habitat unico anche dal punto di vista faunistico, essendo un importante corridoio ecologico di ambiente costiero. Tra le specie tipiche si indica il coniglio selvatico, i gabbiani, le beccacce di mare, le ghiandaie marine, il fratino e la testuggine.

L'ecosistema delle zone umide e lacustri non interessa direttamente il tratto di costa in esame ed è costituito dalla successione di quattro "laghi costieri" (Lago di Paola o di Sabaudia, Lago Caprolace, Lago Monaci e Lago Fogliano) e da "zone umide" periferiche ai laghi, stagionalmente allagate, che, insieme ai prati-pascoli posti in posizione intermedia, formano un complesso sistema naturalistico e ambientale dichiarato "Zona Umida di Interesse Internazionale" ai sensi della Convenzione di Ramsar (Iran 1971). Gran parte delle 312 specie di uccelli del Parco è stata osservata in questo ambiente particolarmente idoneo alla sosta, allo svernamento e alla nidificazione delle stesse. I laghi costieri mostrano caratteristiche fisiche e biologiche tipiche di ambienti di transizione tra le terre emerse e il mare, in cui prevalgono elementi talora continentali, talora marini.

Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

L'ambiente fluviale con tutti i suoi corsi d'acqua superficiali (fiumi, canali o fossi) rappresentano un valore aggiunto non solo nei sistemi rurali, dove sono la linfa vitale dell'agricoltura e della zootecnia, ma anche nei centri urbani, ove contribuiscono al mantenimento della biodiversità. I corsi d'acqua superficiali del territorio comunale presentano forti segni di antropizzazione e di inquinamento: sicuramente è da questi che si deve partire per la riqualificazione sia della città sia delle campagne, restituendo loro l'importante ruolo di corridoio di collegamento ecologico tra gli ambienti urbani e le zone rurali. La forte pressione è comprovata da recenti studi eseguiti, in particolare, nell'asta Ninfa–Collettore Acque Medie–Rio Martino, nonchè dai monitoraggi chimici e microbiologici delle acque effettuati dall'Arpa Lazio (1996-1999) che hanno evidenziato, purtroppo, giudizi di qualità ambientale complessiva mediocre o scadente. Negli ultimi tempi è sensibilmente cresciuta l'attenzione verso questi importanti corridoi ecologici, e in alcuni tratti sono stati progettati concreti interventi di riqualificazione vegetazionale e di ripopolamento faunistico: non mancano, però, interventi invasivi sui canali (pulizie degli argini, potature etc.). Dal punto di vista vegetazionale i corsi d'acqua superficiali sono caratterizzati dalle specie igrofile, la cui presenza e diffusione è strettamente connessa alle caratteristiche idrauliche, ecologiche e geomorfologiche del corso d'acqua. In presenza di correnti più lente invece, come nei canali di irrigazione e nei corsi d'acqua minori, la vegetazione raggiunge il pelo libero dell'acqua e forma una copertura densa; inoltre questi sono caratterizzati anche da una vegetazione ripariale legnosa.

Nonostante l'inquinamento diffuso, gli ambienti fluviali ospitano lungo le sponde e le fasce ripariali numerose specie di uccelli, di rettili e di anfibi che normalmente si osservano anche in ambienti tipicamente lacustri e boschivi.

Nella fascia costiera la vegetazione è rappresentata dalla duna e dalla vegetazione ad essa associata: gli ambienti dunali sono caratterizzati da una "zonazione" della vegetazione in relazione alla distanza dal mare, a cui corrispondono differenti situazioni geomorfologiche e pedologiche. Procedendo dalla linea di costa verso l'entroterra si distinguono le diverse comunità erbacee psammofile annuali e perenni che, procedendo verso l'interno, sono costituite dalle cenosi a ginepro coccolone, sulle dune più strutturate e consolidate, e dalla macchia mediterranea e dai boschi di leccio. Una formazione forestale molto interessante è quella che si sviluppa sulle morfologie pianeggianti a ridosso dei laghi, dove la falda freatica di acqua dolce ed oligoalina (a bassa concentrazione di sali) è stagionalmente affiorante: essa è costituita, in prevalenza, da frassino meridionale e, nello strato arbustivo, dalla frangola e dal rovo. Altre comunità che si trovano ai bordi dei laghi o nelle aree attigue sono rappresentate da comunità a cannuccia di palude e dai cariceti. Nelle aree caratterizzate da acque salmastre si sviluppano comunità a Salicornia, mentre nella zona perilacustre, su suoli poco salati, costantemente umidi e raramente inondati, si rinvengono comunità a giunco pungente. La vegetazione che caratterizza il promontorio del Circeo è influenzata dalle diverse esposizioni e morfologia dei due versanti: su quelli meridionali si sviluppano le comunità tipiche delle garighe litoranee, della macchia mediterranea e del bosco a leccio, mentre i versanti acclivi di Quarto Freddo sono ricoperti da formazioni arboree, caratterizzate, nello strato arboreo da leccio, carpino nero e orniello. In corrispondenza dei fossi e/o canali di bonifica della piana pontina si rilevano esigui lembi di "naturalità" dove si riscontrano due tipologie di ambienti: la vegetazione acquatica e la vegetazione ripariale. Lungo le sponde dei canali spesso si rinvengono cenosi ad

Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

elofite fisionomicamente dominate da Cannuccia di palude, dall'Equiseto massimo, dalla Lisca maggiore e e dal Luppolo comune. Specie frequenti e ricorrenti sono inoltre il Coltellaccio maggiore e il Vilucchio bianco e non mancano, infine, Giaggiolo acquatico, Crescione d'acqua e Menta d'acqua, come ad esempio lungo le sponde del Fosso Valle. Lungo le sponde dei canali e dei fossi mancano boschi ben strutturati e al loro posto si rinvengono solamente individui arborei o fasce ripariali di limitata estensione, più o meno isolati che, pur appartenendo a specie igrofile ecologicamente coerenti (pioppi e salici), non sempre costituiscono tuttavia una fitocenosi definita dal punto di vista strutturale e funzionale.

A livello faunistico, il lago di Fogliano, a ridosso del tratto di costa è un interessantissimo esempio di ecosistemi lagunari di notevole importanza ecologica. Come tutti gli ambienti umidi, possiedono un'altissima produttività biologica dovuta principalmente alla bassa profondità, che favorisce la crescita di alghe e piante acquatiche, e al collegamento con il mare attraverso canali, alcuni provvisti di chiuse che vengono regolate artificialmente. Queste lagune sono inoltre un importante punto di sosta migratoria e di svernamento per gli uccelli: qui è stata osservata la gran parte delle 230 specie di uccelli del parco, tra stanziali e migratori, oltre il 50% delle specie presenti in Europa. Per questo motivo la fascia dei laghi è tutelata dalla convenzione internazionale di Ramsar per la protezione delle zone umide. Anche la presenza dei corsi d'acqua, sia naturali che artificiali, rende il territorio ricco di specie di uccelli legate, almeno per una parte del loro ciclo biologico, all'acqua: tra gli uccelli acquatici citiamo i Rallidi, quali ad esempio il porciglione, la gallinella d'acqua e la folaga e gli Anatidi, soprattutto svernanti: canapiglia, alzavola, moretta tabaccata, moriglione e germano reale. La progressiva opera di bonifica della Pianura Pontina ha portato un ampliamento delle zone ad uso agricolo e pastorale ed alla crescita degli insediamenti urbani a discapito delle aree boschive e palustri. In questo contesto troviamo specie ornitiche più antropofile come cardellino, verzellino, verdone, allodola e rondine. Ovviamente troviamo anche specie più ubiquitarie ed adattabili, con basse esigenze ecologiche, come il piccione, la passera europea, il rondone, il gabbiano reale, il gabbiano comune, la cornacchia grigia e la gazza.

La presenza di cespugli, alberi isolati, nuclei arborei e frutteti favorisce le specie che nidificano in questi habitat come ad esempio il torcicollo, l'upupa e la civetta, tra i rapaci diurni rivestono ruoli importanti nella catena alimentare il gheppio e la poiana; i rapaci notturni qui presenti sono il barbagianni e l'assiolo. Tra gli anfibi vi sono il rospo comune, il rospo smeraldino, il tritone punteggiato ed il tritone crestato. Tra i rettili si possono citare il biacco, il colubro d'Esculapio, il cervone e la vipera comune. Inoltre vi sono specie come la lucertola muraiola, la lucertola campestre, il ramarro, la luscengola e, in ambienti antropici, la tarantola mauritanica ed il geco verrucoso. Tra i mammiferi troviamo specie ad elevata adattabilità ecologica ed ubiquitarie quali la volpe, il topolino delle case, il ratto delle chiaviche ed il ratto nero; altri mammiferi che si rilevano in generale nelle aree rurali e semi-naturali della piana pontina sono l'istrice, il tasso, la donnola, la faina, la puzzola, il riccio europeo e la talpa romana.

La parte di costa in esame si estende su un'area caratterizzata da clima temperato caldo mediterraneo a siccità estiva: le particolarità di questo tipo di clima sono di avere un periodo di siccità estiva ed inverni miti e piovosi, con gelate sporadiche. Il mare, trattenendo il calore estivo e rilasciandolo durante l'inverno, contribuisce a determinare il clima, il quale è temperato caldo con escursioni termiche giornaliere ed annue modeste (inferiori

a 21°C). L'analisi dei dati termici e pluviometrici evidenzia come l'area sia interessata da precipitazioni concentrate nel periodo autunnale e invernale, con picco massimo nel mese di novembre, temperature sempre relativamente alte e periodi asciutti nei mesi estivi.

La stazione meteorologica di Latina Aeroporto, situata nell'area aeroportuale del comune di Latina, a 26 metri s.l.m., è tra quelle di riferimento per il servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare e per l'Organizzazione Mondiale della Meteorologia: questa effettua rilevazioni orarie con osservazioni sulla nuvolosità e su temperatura, precipitazioni, umidità relativa, pressione atmosferica con valore normalizzato al livello del mare, direzione e velocità del vento.

Secondo i dati medi del trentennio 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si aggira attorno ai +8 °C, mentre quella del mese più caldo è agosto, con una media giornaliera di +23,9 °C. Nonostante ciò si registrano, mediamente, 17 giorni di gelo l'anno. La temperatura minima assoluta ha toccato i -9,2 °C nel gennaio 1985 (media delle minime assolute annue di -4,1 °C), mentre la massima assoluta ha fatto registrare i +39,6 °C nell'agosto 1981 (media delle massime assolute annue di +35,7 °C). La piovosità media annuale è di 931 mm, quantitativo distribuito mediamente in 87 giorni, con un picco tra l'autunno e l'inverno ed un minimo estivo; l'umidità relativa media annua si attesta a 71,3% con minimo di 68% a luglio e massimo di 75% a novembre. Prendendo in esame i dati del trentennio 1971-2000 si ottengono dati simili ma leggermente differenti e coerenti con il generale riscaldamento globale e decremento delle precipitazioni. Infatti, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, è di 8,4 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, è di 24,3 °C; mediamente si contano 14 giorni di gelo all'anno e 43 giorni annui con temperatura massima uguale o superiore a 30 °C. Nel trentennio esaminato, i valori estremi di temperatura sono i +40,6 °C dell'agosto 1999 e i -9,2 °C del gennaio 1985.

Le precipitazioni medie annue si attestano a 892 mm, mediamente distribuite in 84 giorni, con minimo in estate, picco massimo in autunno e massimo secondario in inverno e l'umidità relativa media annua fa registrare il valore di 74%, con minimi di 70% a luglio e ad agosto e massimi di 78% a novembre e a dicembre; mediamente si contano 6 giorni annui con episodi nebbiosi.

In termini statistici, si osserva che nel periodo da settembre a febbraio cade quasi il 70% delle piogge dell'intero anno, mentre nel periodo giugno-agosto ne cade intorno al 10%: in particolare le piovosità medie annue si attestano sui 70 mm anche se la piovosità estiva è sempre molto bassa e a giugno il valore non supera i 20 mm. Le temperature nel complesso non subiscono grandi oscillazioni, la media delle minime con la media delle massime dello stesso mese non hanno mai scostamenti superiori ai 10°C.

Si può affermare che l'ambiente oggetto di studio è caratterizzato, nel suo complesso, da un clima mite, mediterraneo, con una piovosità costantemente accentuata nel periodo autunnale mentre la temperatura media mensile si mantiene su valori piuttosto elevati; i mesi con clima decisamente umido (umidità > 70%) sono invece quelli di novembre, dicembre e gennaio (le gelate sono estremamente rare nel territorio). La vicinanza del mare, se da una parte conferisce una certa mitezza al clima, dall'altra favorisce l'ingresso dei venti, anche impetuosi, in particolare modo del libeccio, che giunge dal mare carico di salsedine, interessando gran parte dell'area.

Dall'analisi dei dati statistici si evince che i venti provenienti da S-W e da W sono rilevabili praticamente in tutti i mesi dell'anno sebbene con velocità variabili e generalmente moderate.

L'aumento del fenomeno erosivo e dei rischi legati alle inondazioni marine sul medio e lungo tempo, dovuti agli effetti dei cambiamenti climatici (innalzamento del livello marino, eventi di mareggiate estreme, aumento della loro frequenza e intensità, etc.), spingono le Amministrazioni Pubbliche verso approcci strategici per una Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC) con una particolare enfasi alla difesa della costa, che rientra tra gli obiettivi definiti dalla normativa nazionale riguardante in generale la difesa del suolo. Il D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998, in attuazione della Legge n. 59 del 15 marzo 1997, conferisce funzioni e compiti amministrativi alle Regioni in materia di protezione e osservazione delle zone costiere e funzioni di programmazione, pianificazione, gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri, lasciando allo Stato i compiti di rilievo nazionale relativi agli indirizzi generali e ai criteri per la difesa delle coste. La Regione Lazio, attraverso l'emanazione della legge-quadro 53/98 "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 183/89", ha dettato le norme per la realizzazione, la gestione e la manutenzione delle opere di difesa delle coste. L'11 dicembre del 2003, è stato sottoscritto dalla Regione Lazio, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Accordo di Programma Quadro "Difesa del suolo e tutela della costa" (APQ5) a cui si è aggiunto nel luglio 2007 un Atto integrativo dell'Accordo di programma quadro Difesa del suolo e tutela della costa che tra l'altro mira alla difesa e al recupero delle aree costiere soggette a forti fenomeni erosivi al fine di valorizzare il territorio, migliorare la fruibilità del litorale e proteggere i centri urbani ivi situati. A questo si aggiunge la Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02, attraverso la quale l'UE definisce le linee-guida riguardo l'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (gli orientamenti così definiti, tendono all'obiettivo di promuovere una gestione integrata delle aree costiere capace di rallentare e arrestare il fenomeno dell'erosione.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha attivato una collaborazione istituzionale complessiva in materia di Gestione Integrata delle Zone Costiere, attraverso il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali in merito alla pianificazione e gestione delle zone costiere, in vista della definizione della occorrente strategia, nonché della predisposizione di piani/programmi o linee guida per la Strategia GIZC. Il presidio delle coste è stato oggetto di diversi documenti programmatici già adottati dalla Giunta Regionale: il documento di programmazione in materia di difesa delle coste, approvato con Delibera 1853 del 30/11/2001, recante "Programma degli interventi prioritari per la difesa delle coste"; il "Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio" di cui alla L.R. n.1/2001, adottato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 143 del 31 luglio 2003; il documento di programmazione in materia di difesa delle coste, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera 61 del 30/01/2004 "Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio, di cui alla legge regionale n. 1 del 5 gennaio 2001 "Approvazione del programma generale per la difesa e la ricostruzione dei litorali e del quadro degli interventi prioritari". La Giunta Regionale ha inoltre istituito, con Delibera N° 345 del 30 aprile 2004, una Commissione avente funzione di proposta e di indirizzo per l'attuazione della metodologia ICZM (Integrated Coastal Zone Management, gestione integrata delle zone costiere) in base alle direttive del citato "Programma Integrato di Interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio", con riferimento

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

all'Azione I.1.7 "Sperimentazione ICZM in aree pilota". Attualmente la Regione Lazio ha istituito una Cabina di Regia del Mare con DGR n. 388 del 19 novembre 2013 per "redigere il Piano della Costa, strumento fondamentale per promuovere, anche dal punto di vista urbanistico, il recupero del litorale, risanare le parti degradate e rinnovare le imprese balneari". La Regione Lazio ha approvato la Carta di Bologna con DGR n.171/2013 con l'obiettivo di condividere con altre regioni costiere a livello Mediterraneo una strategia di difesa costiera basata sull'uso sostenibile del territorio costiero e dei sedimenti utili al mantenimento dei litorali in grado di far fronte anche agli scenari dei Cambiamenti Climatici (Macro-Progetto). Nella recente programmazione POR-SIE 2014-2020, la Regione Lazio ha introdotto interventi "cardine" che riguardano la difesa costiera integrata e richiamano il Macro-Progetto della Carta di Bologna. Nell'ambito della GIZC assume importanza fondamentale la conoscenza accurata della fascia costiera, sia per quanto riguarda la morfologia che per quanto concerne le opere di difesa presenti. L'ambiente costiero è la zona di transizione tra la terra emersa e il mare ed è in continua evoluzione nel tempo, per opera dei fattori climatici e, in misura notevole anche per opera degli interventi antropici (bonifica di aree palustri, attività estrattiva negli alvei fluviali, opere marittime) che agiscono nei bacini idrografici a monte o direttamente lungo la costa, riducendo gli apporti di sedimenti dai fiumi al mare o innescando una diversa distribuzione dei sedimenti lungo costa determinando così un'erosione puntuale sulle coste sabbiose. Il concetto di Gestione Integrata della Zona Costiera deve essere esteso a tutta la costa in quanto ogni variazione su un singolo tratto si ripercuote sui tratti adiacenti innescando un fenomeno che a lungo andare interesserà tutta la fascia costiera. Le strutture di difesa rigide (scogliere, pennelli, ecc.) costruite nel passato spesso hanno spostato l'erosione nei tratti di costa adiacenti a quelli che si andavano a proteggere: nel tempo si sono quindi imposte nuove strategie di difesa, basate su sistemi "morbidi", come il ripascimento artificiale della costa che, anche se è temporaneo e bisognoso di manutenzione con ulteriori apporti di sabbia, appare come lo strumento più idoneo a difendere la costa mantenendo le dinamiche naturali proprie dell'ambiente. In questo ambito appare indispensabile una nuova strategia di difesa, non più basata su interventi puntuali messi in atto per rimediare a situazioni di sofferenza, ma su una strategia di gestione sostenibile dei litorali e dei sedimenti che si basi su quattro pilastri fondamentali:

1. l'alimentazione dei litorali con sedimenti esterni al sistema (sabbie da cave sottomarine o cave terrestri) da adottare preferibilmente per gli interventi ricostruttivi;
2. l'alimentazione dei litorali con sedimenti interni al sistema (accumuli litoranei, bocche portuali, ecc.) da adottare preferibilmente per gli interventi manutentivi
3. il ripristino, ove e per quanto possibile, del trasporto solido fluviale (naturale alimentazione delle spiagge) al fine di diminuire gli oneri manutentivi;
4. la riduzione delle perdite dal sistema, attraverso buone pratiche di gestione dei sedimenti di spiaggia (pulizia in situ, barriere frangivento, argini invernali di difesa, ecc.) al fine di diminuire gli oneri manutentivi. A prescindere dal ripristino del trasporto solido fluviale, appare indispensabile, a più breve termine, l'utilizzo pianificato delle possibili fonti di sedimenti, la messa in opera di buone pratiche per il loro sfruttamento sostenibile e la corretta gestione dei sedimenti di spiaggia.

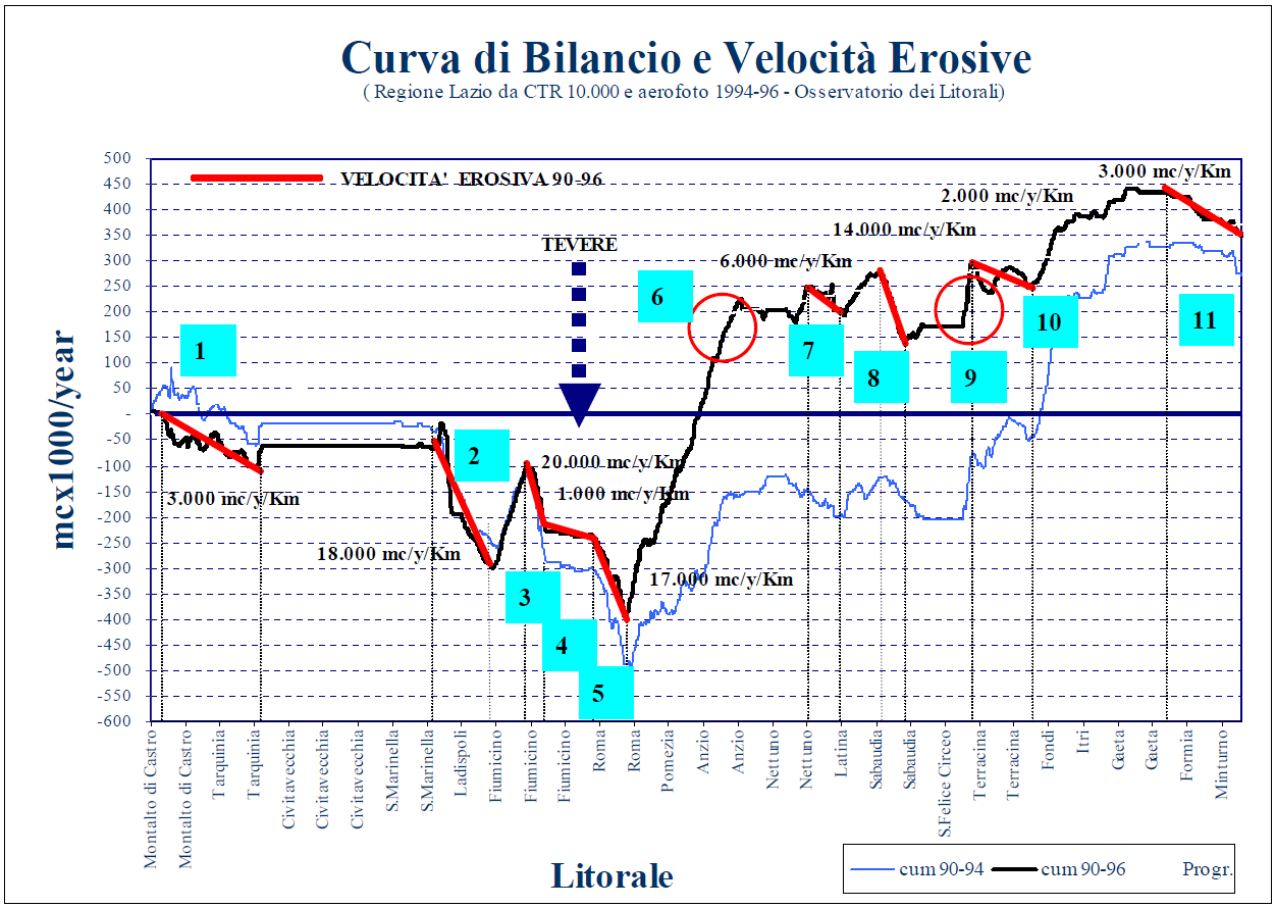
ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

Per inquadrare correttamente il problema fisico delle trasformazioni morfologiche dei litorali, è opportuno introdurre preliminarmente il concetto di equilibrio morfologico del territorio nel suo complesso che comprende l'insieme delle trasformazioni territoriali e delle loro fondamentali interconnessioni. La morfologia territoriale, ovvero le forme caratteristiche che il suolo assume (monti, valli, alvei fluviali, linee di battigia, ecc), è schematizzabile in una superficie di confine (suolo) soggetta ad un equilibrio dinamico in continua evoluzione e trasformazione. I fenomeni naturali che innescano i processi di trasformazione morfologica sono molteplici e vanno da quelli a carattere repentino e catastrofico (terremoti, piene fluviali, grandi mareggiate, frane, ecc.) a quelli di carattere continuo e percettibili come effetti solo nei tempi lunghi; i danni sui litorali sono certamente aggravati da una molteplicità di "cattive" pratiche antropiche (escavazione degli alvei, impermeabilizzazione d'estese superfici, ecc.) che certamente esistono e che senz'altro devono essere inibite, ma dev'essere ben chiaro che anche la loro eventuale totale eliminazione non risolve il problema dell'equilibrio tra controllo dell'erosione nell'entroterra e apporto di materiale sulle spiagge che è, e rimane, un problema strutturale della gestione del territorio nell'attuale modello di sviluppo.

Nei documenti elaborati nel passato dalla Regione Lazio, l'analisi dello stato delle coste era stato fatto in riferimento all'Atlante delle Spiagge Italiane del CNR datato 1981 e sulla base dei dati estrapolati da singoli studi eseguiti lungo il litorale; ad oggi è possibile confrontare tali dati con i nuovi riportati nelle **"Linee Guida per il Piano Regionale della Difesa delle Coste"** derivanti dallo studio condotto che ha portato alla definizione del bilancio medio annuale dei volumi in perdita ed in recupero, i tratti di costa che presentano estesi fenomeni erosivi, tratti di costa con particolari aspetti circa l'interpretazione degli scostamenti, numerazione dei tratti di costa in erosione o singolari con valutazione della velocità d'erosione in m^3/anno*Km (trend erosivo).

Dai dati, rappresentati nel grafico sottostante emerge un bilancio dell'intero arco costiero che da positivo (+400.000 m^3 tra il 1990 e 1998) tende sempre a ridursi, giungendo a circa -300.000 m^3 tra il 1996 ed il 1998 (ultimo biennio esaminato). Questo dato mette in evidenza un peggioramento della situazione erosiva: in termini di larga massima ed a scala territoriale generale, si individuano tratti di litorale soggetti a fenomeni erosivi a larga scala, ovvero per tratti di alcune decine di Km di ampiezza, che emergono rispetto ad un andamento che presenta tuttavia molte oscillazioni di minor raggio.

Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it



Curva di bilancio e velocità erosive (fonte "Linee guida per il Piano Regionale della Difesa delle Coste")

L'area relativa al PUA fa parte di un'estesa ed articolata area di arretramento, che è quella compresa tra *Capo d'Anzio ed il Circeo* con fenomenologie peraltro distinte nelle due sotto aree comprese tra Capo d'Anzio e Torre Astura e fra Torre Astura ed il Circeo: nella parte di ponente della prima area è in atto un fenomeno ciclico di avanzamento e arretramento che peraltro mette in crisi le spiagge con limitata capacità di recupero (spiagge sotto falesia). Sul tratto di litorale di levante, dove ricade interamente il territorio del PUA, anche in relazione alle opere di sistemazione del bacino del corso d'acqua Loricina, è in corso un marcato fenomeno di arretramento dell'ordine di 1mt /anno valutabile fra i 40.000-150.000 m³/anno; inoltre, si individua un'area di accumulo sottoflutto al promontorio di Torre Astura ed un fronte di arretramento di circa 25-30 Km (Foce Verde - Rio Martino - Sabaudia) con un deficit globale di alimentazione di circa 200.000 m³/anno.

Le analisi globali confermano questi dati di natura bibliografica individuando un trend di 6.000 m³/anno/Km a levante di Nettuno e Foce Verde ed un trend sensibilmente più elevato per un tratto dell'arco di Sabaudia che presenta valori di 14.000 m³/anno/Km. Per quanto riguarda quest'ultimo valore si mette in evidenza che il trend nel quadriennio '90-'94 risulta inferiore e quindi si è di fronte ad una intensificazione del fenomeno. Questi risultati sono stati ulteriormente verificati sulla base un recente studio specifico "Studi ed indagini per la difesa dalla erosione del litorale compreso tra Torre Paola e Foce Verde" (Prof. A. Noli, Ing. P. Contini, Ing. D. Saltari,

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

Ing. G. Milana 1998), che fra l'altro ha messo in evidenza lo stato di sofferenza di gran parte dell'apparato dunario esistente.

Appare chiaro che l'area necessita spesso di interventi, quali ripascimenti, che consentono oltre che lo sviluppo di attività balneari, soprattutto la ricostruzione di spiagge e la loro manutenzione in assenza di opere di difesa.

Il calcolo del fabbisogno per la ricostruzione delle spiagge è stato effettuato sulla base dei parametri standard di ripascimento (300 m^3/mt per un avanzamento di progetto di circa 30 mt): è importante sottolineare che molte situazioni di litorali in crisi latente, possono essere affrontate con programmi di manutenzione prioritari modulati su cicli pluriennali che, oltre a costituire una oggettiva economia, rappresentano interventi di notevole consistenza in termini volumetrici e di spiaggia realizzata.

Argomento particolarmente complesso è la valutazione delle opportunità e delle priorità degli interventi: il criterio seguito è stato principalmente quello della difesa di archi di litorale di particolare pregio turistico ed ambientale ma è evidente che alcuni tratti di litorale presentano priorità di difesa e quindi l'ipotesi di fabbisogno per la ricostruzione di spiagge viene prospettata come prima ipotesi di ricostruzione di spiagge in crisi strutturale sulla quale occorrerà, in sede di Piano Regionale, operare le opportune scelte di priorità ed opportunità. Una prima delineazione del quadro degli interventi di ricostruzione inteso come sopra descritto e ripreso dalle "Linee guida per il Piano Regionale della Difesa delle Coste", può essere il seguente:

Comune	Località	Tratti di litorale da ricostruire (mt)	Fabbisogno sabbia (mcx1000)
Tarquinia	Tarquinia Lido	1.500	450
Tarquinia	Saline	1.400	420
S.Marinella	S.Severa	700	210
Cerveteri		1.000	300
Ladispoli		1.600	480
Fiumicino	Focene	1.500	450
Ostia		1.500	450
Anzio		2.000	600
Latina	Foce Verde	1.500	450
Terracina	Foce Sisto	1.500	450
Terracina	Porto Badino	1.500	450
Minturno	Scauri	1.000	300
TOTALE		**16.700**	**5.010**

Si riporta di seguito, un quadro sintetico dei lavori di difesa e ripascimento effettuati a partire dal 1985 dalla Regione Lazio e/o in corso di esecuzione:

Comune	Titolo Progetto	Str.	Volumi di ripascimento (m3)	Importo Q.E. (mld)	Anno inizio lavori	Impresa Esecutrice	Anno fine lavori	NOTE
Tarquinia	Progetto generale del riequilibrio della spiaggia di Tarquinia	1°-2°	49.200	L. 2,000	1990	FERRARA Geom. Mariano (Napoli)	1995	Pennelli e ripascimento. Monitoraggi stimati per L. 1 mld
Tarquinia	"	3°A	59.000	L. 2,900	1996	SALES (Roma)	1998	Pennelli e ripascimento
Tarquinia	"	3°B	21.600	L. 1,700	1999	FERRARA Francesco (Napoli)	1999	Pennelli e ripascimento
Fiumicino (Focene)	Opere di difesa e riequilibrio del litorale a Nord della Foce del Tevere	1°	0	L. 10,000	1995	CIR (Ferrara)	1999	Pennelli e barriera soffolta
Fiumicino (Focene)	"	2°	135.000	L. 5,000	1999	SALES (Roma)	1999	Ripascimento
Roma (Ostia)	Lavori a difesa del Litorale di Ponente	1°-2°A	250.000	L. 9,500	1997	SALES (Roma)	2000	Pennelli soffolti e ripascimento. Monitoraggi stimati per L. 40 ml/anno
Roma (Ostia)	"	2°B-4°	96.400	L. 4,000	1999	MARINO LAVORI (Napoli)	In corso	Ripascimento spostato sul litorale di Ostia Centro
Roma (Ostia)	Ricostituzione del litorale di Levante del lido di Ostia		960.000	L. 21,000	1999	SIDRA (Roma)	1999	Ripascimento morbido con prelievo di sabbia da cava marina alti fondali
Anzio	Refluimento dragaggio su litorale di ponente		80.000	L. 1,500	1998	GATTI (Roma)	1999	Ripascimento con materiale di dragaggio
Anzio	Progetto Generale di difesa del litorale	2°A	0	L. 3,200	1998	LAVORI MARITTIMI E DRAG. (Venezia)	2000	Solo scogliere
Nettuno	Progetto Generale di difesa del litorale	1°-2°	112.000	L. 5,800	1998	IGECO (Lecce)	In corso	Barriera e ripascimento
Latina (Foce Verde)	Intervento urgente		25.000	L. 1,000	1998		1999	Ripascimento
Latina (Foce Verde - Rio Martino)	Riequilibrio spiagge Foce Verde – Rio Martino	1°	75.000	L. 2,000	1986	GATTI (Roma)	1992	
Sabaudia (Rio Martino)	Riequilibrio spiagge Foce Verde – Rio Martino	2°	113.000	L. 3,000	1986	SOCOMAR	1992	
S. Felice Circeo-Terracina (Badino-Sisto)	Riequilibrio spiagge Badino - Sisto	1°-2°	150.000	L. 4,900	1990	CARPINETO	1994	
S. Felice Circeo-Terracina (Badino-Sisto)	Riequilibrio spiagge Badino - Sisto	3°	150.000	L. 5,100	1990	LEONE & OTRANTO	1995	Eseguiti con finanziamento del Min. Prot. Civile
Terracina (Foce Sisto)	Riequilibrio spiaggia in sinistra Foce Sisto		20.000	L. 1,200	1998		In corso	Pennelli soffolti e ripascimento
S. Felice Circeo Terracina (Badino-Sisto)	Riequilibrio spiaggia in destra Foce Sisto		92.700	L. 2,500	1999	THETYS	In corso	Pennelli soffolti e ripascimento

Sulle coste della Regione Lazio sono stati realizzati numerosi interventi con pennelli soffolti, realizzati con sacchi di sabbia, e ripascimento con materiale ghiaioso-sabbioso: questi interventi hanno riguardato zone con basso trend erosivo (2-3.000 m³/anno/Km) ed hanno presentato risultati di difficile interpretazione. Il sistema si presenta poco impattante a meno che, in presenza di forti fenomeni di trasporto, non avvii processi di riallineamento della riva con erosioni sottoflutto, fenomeno particolarmente evidente con i pennelli emersi. I ripascimenti misti adottati per questi interventi (Foce Verde) hanno presentato invece grossi problemi per

quanto riguarda la fruibilità delle stesse spiagge, infatti, il materiale ghiaioso oltre a costituire un indubbia snaturalizzazione dell'arenile, non sembra mostrare quella stabilità rispetto ai materiali più fini in virtù della quale si giustifica il suo impiego, anzi il materiale ha invece un'alta capacità di migrazione ed infesta i litorali sottoflutto con velocità a volte sorprendenti.

Ad ogni modo, il ripascimento delle spiagge richiede quantitativi così ingenti di materiale sabbioso da far risultare sconveniente l'uso di cave terrestri sia per i prezzi, sia per tempi di lavorazione, sia infine per il notevole impatto ambientale del trasporto gommato: in realtà, la fonte potenziale e naturale è costituita dagli sbarramenti artificiali in relazione alla loro capacità di trattenimento dei sedimenti e quindi al loro effetto.

Considerato che la cosiddetta "capacità morta" degli invasi della Regione Lazio, ovvero quel volume di invaso che progettualmente è destinato ad accogliere e trattenere i sedimenti in arrivo, si aggira intorno al 5-10% della capacità di invaso totale, si ottiene che l'attuale sistema di sbarramenti è in grado di trattenere circa 50-100 milioni di m^3 di sedimenti di cui verosimilmente 10-20 milioni costituiti da sabbie utili al ripascimento naturale: si fa presente che comunque il problema si presenta di grande complessità perché il ripristino del trasporto solido a valle può avvenire solo con gradualità estrema poichè il materiale rilasciato tende ad innalzare l'alveo del fiume e potrebbe distribuirsi in maniera non uniforme lungo il suo corso (in corrispondenza di opere, di cambi di pendenza, ecc.): tale circostanza, di controllo estremamente difficile, può creare restringimenti di sezione locali con effetti idraulici molto incerti e rischi di rigurgiti con innalzamento dei livelli di piena e conseguenti rischi di esondazione.

L'ipotesi di ristabilire un trasporto solido naturale (accertate le condizioni ambientali, verificate le condizioni idrauliche, approntato un piano di gestione della diga) comporterà quindi un'eventuale comparsa a lungo termine (5-10 anni) di risultati apprezzabili sulla costa.

L'ipotesi di dragare i sedimenti dal bacino artificiale e di trasportarli con mezzi meccanici sulle coste da ripascere è senz'altro più fattibile ma il solo costo del trasporto, anche nell'ipotesi di servire i litorali più prossimi, si aggira intorno a 30-35 €/m^3. Tale cifra è da confrontare con i 15-16 €/m^3 del costo in opera della sabbia di cava e contro i 7,5 €/m^3 del costo in opera della sabbia da cava marina: la differenza di costo è tale da scoraggiare qualsiasi iniziativa in merito.

Dunque, mentre sono chiaramente identificabili gli effetti degli sbarramenti maggiori sui fenomeni erosivi delle coste, resta molto difficile ripristinare le condizioni naturali e le soluzioni che si presentano comportano a loro volta altri problemi che potrebbero risultare più dannosi dei rimedi ipotizzati: la migliore soluzione è la metodologia impiegata per la ricostruzione degli arenili con sabbia prelevata dalle imboccature portuali che presenta le stesse caratteristiche dei ripascimenti effettuati con sabbia proveniente da cave marine, senza tuttavia l'onere di particolari verifiche di convenienza economica sul costo delle operazioni in quanto gli escavi sono comunque considerati interventi dovuti.

Nel tratto di costa Laziale che si estende da Anzio a Sperlonga, trovano sede porti che presentano fenomeni d'insabbiamento e necessitano di operazioni di dragaggio su base annuale nelle seguenti misure:

- Porto di Anzio dragaggio di 50.000 m^3/anno;
- Rio Martino dragaggio di 10.000 m^3/anno;

• Porto Badino dragaggio di 10.000 m^3/anno;
• Foce Sisto dragaggio di 10.000 m^3/anno;
• Porto di Terracina dragaggio di 30.000 m^3/anno;
• Porto di Sperlonga dragaggio di 15.000 m^3/anno.

Tale valore, da accertare mediante rilievi e studi opportuni, corrisponde a circa il 15% del fabbisogno globale di manutenzione e quindi rappresenta una preziosa risorsa anche in considerazione del fatto che possono essere impiegati mezzi medio-piccoli di basso costo.

Per quanto riguarda i sistemi di dragaggio si segnala come ormai questo tipo applicazione fruisca delle esperienze consolidate compiute in altri paesi, che di questa tecnica si avvalgono anche per il recupero di terre dal mare: queste operazioni si avvalgono di draghe aspiranti refluenti costituite da vere e proprie navi particolarmente attrezzate. La mobilitazione di tali mezzi ha costi molto elevati e possono essere impiegati, anche a causa della loro mole, in progetti che coinvolgano grandi quantità di materiali e notevoli risorse economiche. Al fine, pertanto, di rendere conveniente ed efficace l'uso di tali mezzi è ormai necessario un coordinamento dei vari interventi di dragaggio delle imboccature portuali attivando nel contempo una rete di monitoraggio che stabilisca, con assoluta attendibilità, lo stato dei fondali e la qualità del materiale di dragaggio.

III.2.2 Il sistema relazionale della fascia costiera

Le principali vie di accesso longitudinali sono rappresentate dalla Strada Statale n. 148 Pontina e dalla Strada Mediana, mentre quelle ortogonali sono, partendo da nord: le Provinciali Borgo Sabotino-Foceverde, Latina-Capoportiere e Borgo Grappa-Rio Martino. Tutto l'arenile è poi servito dalla strada lungomare che lo costeggia dal confine con Nettuno (Astura) a quello con Sabaudia (Rio Martino).

Nel complesso non vi sono dunque particolari problemi di accesso.

Nella zona tra Foceverde e Capoportiere sono presenti parcheggi pubblici di notevoli dimensioni, oltre ai posti auto laterali alla Lungomare.

Più problematica è la situazione tra Capoportiere e Rio Martino dove, per la presenza della duna e del lago immediatamente retrostanti l'arenile, e per la presenza del Parco Nazionale, non vi sono parcheggi pubblici salvo i posti auto laterali alla Lungomare che, peraltro, arrecano spesso danni alla vegetazione dunale.

In considerazione della presenza della strada Lungomare ed alla quasi totale assenza di proprietà private tra questa e la spiaggia, non vi sono per tutta la fascia comunale particolari problemi di accesso.

Capitolo IV. Linee di indirizzo per la redazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili del Comune di Latina e zonizzazione.

IV.1 Le linee di indirizzo

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

COMUNE DI LATINA
Area Amministrativa
Servizio Urbanistica
Ufficio Segreteria
del 164981/2018 del 14-12-2018

LINEE DI INDIRIZZO ELABORATE DALLA MAGGIORANZA LBC PER LA REDAZIONE DELLA VARIANTE AL PUA

Preso atto delle risultanze dell'incontro pubblico del 2 ottobre, delle discussioni delle ultime tre commissioni consiliari in merito all'argomento in oggetto, delle linee programmatiche di maggioranza e della visione politica del movimento, LBC elabora e propone le seguenti linee di indirizzo per la redazione della delibera di indirizzi per la pianificazione della variante al PUA comunale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale.

Preso atto della bellezza e varietà del nostro litorale, dotato di una duplice caratterizzazione, naturalistica sul lato B e antropica sul lato A, è nostro intento valorizzare ulteriormente e prioritariamente il lato B dal punto di vista ambientale e paesaggistico rendendolo un'isola naturalistica, dotata di servizi, ma nel pieno rispetto di tutti i vincoli ambientali, favorendo una viabilità sostenibile anche attraverso l'utilizzo di navette pubbliche elettriche e/o ibride, favorendo la fruibilità del lago retrostante anche attraverso protocolli di intesa con l'Ente Parco, riservandolo al turismo naturalistico.
Data invece la caratterizzazione antropica del lato A , si ritiene opportuno dare a questo tratto del litorale una spiccata valorizzazione commerciale.
Preso atto dell'attuale assetto del territorio, conseguenza di un disordinato e disomogeneo sviluppo urbanistico, riteniamo di voler valorizzare questo tratto, meno gravato da vincoli ambientali, dando ampio spazio allo sviluppo commerciale, recettivo , implementando le possibilità di sviluppo delle attivita' turistico-commerciali di nuova insorgenza nel rispetto e nella tutela di quelle già esistenti.

Pur riconoscendo le opportunità derivate dall'apertura degli stabilimenti balneari sul lato A e dei chioschi sul lato B, riteniamo che lo sviluppo commerciale debba passare attraverso una politica coordinata ed omogenea delle attività recettive, ludico ricreative, balneari e di ristorazione.

E' nostra priorità inoltre prevedere la massima tutela ambientale del territorio costiero sia attraverso azioni di salvaguardia e ripristino della duna che di tutela delle acque.

Considerato che la duna lungo il nostro litorale è stata interrotta a metà dalla strada, essa tenderà a ricostituirsi naturalmente, pertanto l'unico intervento di salvaguardia di quanto rimasto lato mare è quello di estendere il piede della duna stessa con interventi protettivi.

La nostra marina è un sistema fragile sia per la tipologia sabbiosa, quindi soggetta all'azione erosiva del mare, sia a causa degli interventi di urbanizzazione disordinati che hanno alterato irrimediabilmente la struttura dunale che rappresenta il confine naturale seppur vulnerabile e variabile tra la terra e il mare, pertanto devono essere individuati ed evitati tutti i possibili interventi che potrebbero rendere ancora più fragile il sistema spiaggia / duna mettendo contestualmente in atto tutte le buone pratiche ambientali

Il P.U.A. dovrà prevedere la salvaguardia del mare come ecosistema a beneficio della salute e del godimento dei cittadini: è dimostrato da più studi scientifici l'efficacia della "Terapia del Mare" in moltissime patologie, la vista del mare o una camminata sul bagnoasciuga porta beneficio alla mente ed al fisico, allontana il malessere, contrasta la depressione e lo stress.

Il P.U.A dovra' dare ampio spazio alla promozione sportiva e a finalità socio-umanitarie, favorendo le attività che operano in tutto l'arco dell'anno e che potranno lavorare in sinergia con gli operatori aderenti alla destagionalizzazione .

Ciò premesso, di seguito i nostri indirizzi:

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

-Attuare tutte le procedure atte a consentire la destagionalizzazione (anche attraverso la rimozione del vincolo di inedificabilità assoluta limitatamente alle strutture amovibili degli stabilimenti balneari delle NTA del PRG), che dovrà essere attuata rispettando la normativa vigente che prevede l'obbligo di apertura durante tutto l'arco dell'anno in modalità opportunamente regolamentata
-prevedere la traslazione degli stabilimenti situati in area di erosione dell'arenile
-prevedere la possibilità se previsto dalla normativa regionale di ampliare l'estensione dell'attuale impalcato degli stabilimenti balneari e consentire la realizzazione di zone ombreggiate per la realizzazione di colonie ed attività ludiche, tuttavia sempre nel limite che, la quota di almeno il 50% di arenile da destinare a spiaggia libera, sia distribuita in maniera omogenea tale da consentire adeguata alternanza di tratti di spiaggia libera e tratti di arenile dato in concessione a stabilimenti balneari e a spiaggia libera con servizi
-Aumentare la recettività attraverso la possibilità di realizzare strutture recettive bungalow, capanne, ecc. secondo quanto previsto dalla normativa regionale in materia
-prevedere la stipula di convenzioni con soggetti interessati alla gestione delle spiagge libere i quali assicurano servizi di assistenza, salvataggio, servizi igienici accessibili a persone con disabilità, pulizia dell'arenile e percorsi fino alla battigia accessibili ai disabili
-patti di collaborazione con i concessionari degli stabilimenti balneari e degli esercizi commerciali e delle spiagge libere con servizi finalizzati a partecipare a programmi straordinari di ripascimento e/o difesa della costa, partecipazione alla realizzazione di opere pubbliche di riqualificazione ambientale e turistica del lungomare, partecipazione a programmi di recupero, ripristino, conservazione e/o valorizzazione di aree di particolare pregio ambientale, con particolare riferimento a parchi marini, aree protette e sistemi dunali, interventi per accessibilità dell'arenile anche a distanza dalla concessione ed in cambio di eventuale estensione temporale della concessione o altri benefici secondo quanto previsto dalla normativa vigente
-prevedere l'utilizzo e la valorizzazione delle aree demaniali assoggettate al divieto di balneazione
-prevedere aree adibite a noleggio imbarcazioni
-protocolli di intesa con l'esercito per l'utilizzo temporaneo del tratto di arenile compreso all'interno dei poligoni di tiro di via Valmontorio
-valorizzazione del tratto di arenile compreso tra Foce Verde ed il canale Mascarello non interamente regolamentata nel PUA vigente, inclusa e con particolare riferimento all'area antistante il Ponte Passo Genovese.
-prevedere i POI e sistemi di alaggio ed aree di "portualità a secco"
-prevedere aree destinate a centri federali e/o alla pratica, anche di tipo agonistico di sport legati al mare, gestiti da società e associazioni sportive dilettantistiche senza scopo di lucro riconosciute dal CONI : vela , kite surf, surf, windsurf, canoa, sup, ecc.; con particolare riferimento al Kitesurf ed alla Vela prevedere almeno 2 o più aree destinate a ciascuno dei due sport avendo recepito un notevole interesse da parte dei cittadini alla pratica di questi sport e diverse proposte da parte delle associazioni sportive.
-prevedere aree demaniali dedicate alla promozione anche di sport non legati al mare
-prevedere la possibilità, secondo quanto consentito dalla normativa vigente , di destinare un tratto di arenile in concessione alla Lega Navale
-prevedere aree riservate al turismo naturalista
-prevedere una carta dei servizi degli stabilimenti balneari accreditata con il sistema delle stelle
-prevedere tratti di arenile destinati all'accoglienza degli animali da compagnia sia sul lato B e che sul lato A della Marina
-porre in essere adempimenti affinché venga assicurata la libera visuale del mare
-garantire la accessibilità all'arenile con abbattimento delle barriere architettoniche anche

Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

per disabilita sensoriale
-prevedere uno stabilimento dedicato alla disabilita' inclusivo ma opportunamente e peculiarmente attrezzato e con personale dedicato, che possa consentire una fruizione il più possibile autonoma della marina
- Prevedere una cartellonistica da distribuire lungo il litorale sia lato A che lato B con le note informative relative alla ubicazione degli accessi facilitati
-prevedere aree destinate a colonie marine
- prevedere aree destinate ad attività di tipo socio assistenziale umanitaria
-prevedere una più omogenea distribuzione della quota di almeno il 50% di spiagge libere
-valutare la possibilità di cambio di destinazione d'uso degli edifici sull'arenile
-prevedere la possibilità per i privati di realizzare passerelle a proprie spese secondo quanto previsto dalla normativa vigente
-prevedere strutture per la ciclo-pedonabilità
-prevedere la possibilità di realizzare anche con finanziamenti europei il progetto "Miglio Blu", cioè la piantumazione di poseidonia un miglio a largo della costa
-prevedere l'implementazione dei servizi sul litorale lato B nel rispetto dei vincoli ambientali paesaggistici
-implementare la fruizione del lago di Fogliano e del Parco sempre nel rispetto dei vincoli ambientali esistenti, attraverso la collaborazione e/o protocolli con l'Ente Parco, anche attraverso la realizzazione di camminamenti che possano mettere in comunicazione la via lungomare lato B con il lungo lago
- limitare al minimo gli accessi alla spiaggia (ogni 200 m circa) evitando il calpestio della sabbia e delle piante e la dispersione della sabbia sul marciapiede e la pista ciclabile.
-Prevedere che tali accessi siano segnalati, controllati, ed eventuali infrazioni sanzionate.
-Prevedere la messa in opera di fascine frangivento per favorire il mantenimento della sabbia nell'apparato dunale, si potrebbero utilizzare fascinate vive, o anche viminate vive, materiali usati per la stabilizzazione dei versanti con pendenze moderate, per la nostra duna si potrebbero usare anche biostuoie a fibra di iuta.
-posizionare dei frangiduna sul lato strada/ pista ciclabile-pedonabile, un sistema naturale di cannucciate ad un'altezza consona in sequenza ondulatoria su due-tre livelli che inserite dentro la duna trattengono la sabbia che con il vento viene dispersa sulla pista o sulla strada.
- Proteggere, le piante pioniere attraverso percorsi obbligati per di ampliare il piede della duna, prevedendo che la cura delle essenze sopra le dune sia studiata scegliendo e potenziando le essenze tipiche indigene a salvaguardia della duna e non le infestanti. Con riferimento particolare alle piante pioniere e ai ginepri coccoloni che sono presenti spontaneamente nella maggior parte dei sistemi dunali e con le loro radici molteplici e contorte trattengono la sabbia e danno consistenza alla duna stessa.
- Prevedere la pulizia degli arenili adeguata e sostenibile, preservando il materiale naturale che il mare porta in spiaggia (tronchetti, rami, alghe, conchiglie) e disponendolo al piede della duna a creare volume e protegge la duna; mantenere a distanza adeguata l'azione dei trattori per la pulizia degli arenili dalla radice della duna per non distruggere le piante pioniere.
-Preparare una cartellonistica da distribuire lungo il litorale sia lato A che lato B con le note informative sulla preziosità della duna e il comportamento adeguato per proteggerla.
- Promuovere la banca della sabbia, oltre che con ripascimento previsto con gli accordi tra il nostro Comune, i vari Enti preposti e la Regione secondo il protocollo d'intesa avviato, mettendo in atto tutte le buone pratiche, anche semplici azioni che contrastano la dispersione della sabbia, quali favorire una idonea pulizia dei piedi prima di lasciare la spiaggia attraverso il posizionamento di fontanelle, ovvero invitare i fruitori della spiaggia

Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

attraverso una cartellonistica a riempire una bottiglia di acqua di mare per la pulizia dei piedi dalla sabbia prima di uscire dal sistema spiaggia/ duna. Invitare gli operatori del mare a posizionare una piccola fontanella di acqua per il lavaggio piedi in prossimità del passaggio per lasciare la spiaggia.
-preparare una cartellonistica in cui si invita ad un comportamento rispettoso delle buone pratiche: non gettare le cicche di sigaretta per ed i rifiuti sulla spiaggia.
-controllare che in ogni stabilimento vi sia un ingresso accessibile come previsto dalla normativa vigente
-Prevedere convenzioni temporanee con Associazioni che ne fanno richiesta come previsto dalla normativa regionale, al fine di posizionare gli accessi facilitati ed i supporti logistici più adeguati per raggiungere la battigia ed entrare in acqua con l'utilizzo delle sedie job
-Prevedere un tratto di arenile dove si possa praticare la pesca da terra anche di giorno, magari vicino ed in prossimità della Foce del Duca dove normalmente si affollano i pescatori.
-Stabilire il piano colore per gli stabilimenti e per tutte le strutture che possono essere accolte dal P.U.A.

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

COMUNE DI LATINA
Ufficio del Consiglio
14 DIC 2018
Prot. N. 164600

COMUNE DI LATINA
Ufficio del Consiglio
14 DIC 2018
ARRIVO

RELAZIONE P.U.A.

Premesso che il P.U.A comunale , (piano utilizzazione arenili per finalità turistiche ricreative delle aree del demanio marittimo) **non ha valore di strumento urbanistico, ma costituisce atto di programmazione e pianificazione delle aree demaniali marittime** e che necessariamente deve seguire le linee del piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime approvato dalla Regione Lazio, che attualmente è in fase di definizione conformemente alle previsioni della L.R. 06/08/2007 n 13 e ss.mm.ii. , e al regolamento regionale 15/07/2009, n 11. e ss.mm.ii.

A seguito dell'incontro pubblico, avvenuto in data 02/10/2018 a cui hanno partecipato Associazioni di categoria e cittadinanza, il cui fine è il progetto di variante al P.U.A. e considerate tutte le osservazioni e proposte pervenute si relaziona quanto segue:

1) La variante di adeguamento al P.U.A redatta nell'anno 2012/2013, attuata dalla precedente amministrazione con la partecipazione di tutti gli operatori e le associazioni di categoria interessate e da tutti condivisa, costituisce oggi un atto già pronto, da cui partire , apportando le modifiche che hanno prodotto il rinvio a V.A.S. con determinazione n. G08505 del 08/07/2015.
   Si premette che sono già presenti nella bozza di P.U.A ,molte delle proposte prodotte dalle categorie e associazioni del territorio, presentate a seguito dell'incontro pubblico avvenuto nel mese di ottobre 2018, organizzato dall'attuale amministrazione e finalizzato alla coopartecipazione per la stesura di un nuovo P.U.A.
   Si chiede pertanto che la variante al P.U.A redatta nel 2013 venga inserita quale punto di partenza per la stesura del nuovo piano di utilizzazione degli arenili.

2) Si ritengono valide e meritevoli di considerazione tutte le proposte pervenute a seguito dell'incontro pubblico promosso dall'attuale amministrazione in data 02/10/2018, fermo restando la possibilità di attuazione nel rispetto delle normative vigenti, qualora siano di competenza del P.U.A. stesso.

3) Particolare attenzione deve essere rivolta al tema della destagionalizzazione che come si evince dai verbali redatti dal suddetto incontro è stata richiesta dalla maggioranza delle categorie e associazioni presenti, oltre che dalla cittadinanza.

4) Prevedere nella redazione del P.U.A la possibilità di delocalizzare le attività insistenti su tratti del litorale interessati dall'erosione, su altre aree; ciò consentirebbe , tra l'altro , all'amministrazione un risparmio economico non solo dovuto alla pulizia della spiaggia , ma anche relativamente al servizio di salvataggio. Per interesse pubblico, la delocalizzazione consentirebbe di avere servizi su aree che attualmente ne sono sprovviste.

5) Consentire agli stabilimenti di predisporre strutture amovibili (durante il periodo della stagione balneare), in aggiunta a quelle già previste per consentire l'offerta di servizi e/o migliorare la stessa. Ad esempio gazebi e coperture amovibili ed ecocompatibili che possano creare zone d'ombra ove posizionati "giochi per bambini".

6) Possibilità di aumentare le metrature degli stabilimenti relativamente a spazi coperti e zone d'ombra al fine di consentire l'attuabilità di una eventuale destagionalizzazione. Aumentando gli spazi ad oggi insufficienti destinati a laboratori, bar, cucina e servizi.

7) Fermo restando, il principio di non autorizzare ampliamenti e/o diminuzioni del fronte mare, qualora si verifichi un aumento di profondità dell'arenile tra un'area in concessione e il mare, l'area così creata è da attribuirsi , fatta salva l'area di libero transito(5 metri) e previa richiesta e successiva autorizzazione, al concessionario frontista, nei limiti del proprio fronte.

8) Autorizzare ampliamenti fronte mare già assentiti in concessione, o previsti dal presente P.U.A. qualora l'area demaniale medesima risulti ridotta nella misura uguale o superiore al 30%, a seguito di particolari fenomeni di erosione.

9) Prevedere nel tratto "B" ,"Rio Martino", nel rispetto delle norme paesaggistiche e di tutela ambientale spazi fruibili dai diversamente abili con apposite pedane .

10) Prevedere P.O.I (punti di ormeggio)

Inoltre,tenuto conto che:

il regolamento regionale approvato il 12 agosto 2016 nr.19

" stabilisce i requisiti e le caratteristiche delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico ricreative e detta disposizioni al fine di garantire la tutela delle suddette aree nell'ambito dei piani di utilizzazione degli arenili (PUA) di competenza comunale e di eventuali strumenti urbanistici attuativi."

1) **Che L'art.18** del presente regolamento recita quanto segue:
(Destagionalizzazione delle attività turistico ricreative sul demanio marittimo)

Comma 1. La Regione, ai sensi dell'articolo 52bis della l.r. 13/2007, promuove la destagionalizzazione delle attività turistico ricreative sul demanio marittimo.

Comma 2. I Comuni, anche nelle more di approvazione dei PUA comunali fissano, entro il 30 settembre di ogni anno, i criteri e le modalità ai fini del rilascio delle autorizzazioni di cui al comma 2, dell'articolo 52 bis della l.r. 13/2007.

"Art. 52 bis L.R.13/2007
(Periodo di apertura delle attività)

1. Al fine di promuovere la destagionalizzazione dell'offerta turistica e lo svolgimento di attività collaterali alla balneazione sulle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative, l'utilizzazione delle suddette aree ai sensi dell'articolo 52, comma 1, può avere durata annuale, fatto salvo quanto previsto dall'atto di concessione.
2. In attuazione del comma 1, le strutture di facile rimozione utilizzate per finalità turistiche e ricreative, eventualmente presenti sull'area demaniale marittima assentita in concessione,

Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

possono essere autorizzate dal comune, su istanza del concessionario, a rimanere allocate sull'area demaniale marittima assentita in concessione per tutto il periodo di durata della stessa, ove in possesso dei titoli abilitativi, delle autorizzazioni, dei pareri e degli altri atti di assenso comunque denominati previsti dalla normativa vigente in materia.".

Qualora il cronoprogramma fissato da questa amministrazione, per ragioni non dipendenti dalla stessa non consenta l'approvazione del P.U.A entro la prossima stagione balneare 2019 si chiede, anche in considerazione del parere unanime più volte espresso in sede di commissione governo del territorio, di risolvere le problematiche riferite alla **destagionalizzazione** e alla **delocalizzazione** attivando gli uffici competenti attraverso le seguenti attività:

1) **annullare la delibera di consiglio comunale approvata in data 30/09/2016, ad oggi in vigore, che rappresenta ed indica un iter inattuabile dal punto di vista tecnico.**

2) **Dare indicazioni agli uffici preposti per modificare le concessioni in essere , ove con atto suppletivo è stata introdotta la data di smontaggio delle strutture balneari alla data del 31 ottobre di ogni anno in considerazione di quanto previsto dall'art 18 comma 2 del regolamento regionale del 12/08/2016 oltre la modifica della norma urbanistica riferita alla inedificabilita' assoluta.**

3) **Attuare la delocalizzazione per interesse pubblico delle attività esistenti su altre aree , prevedendo una conferenza servizi con gli uffici di competenza.**

In attesa del nuovo P.U.A e della sua eventuale approvazione , predisporre per tempo la destagionalizzazione e la delocalizzazione consentirebbe alla città di avere un lungomare fruibile ,con la presenza di servizi già nelle giornate primaverili, come accade nei comuni limitrofi che da tempo hanno adottato le suddette procedure.

Quanto sopra espresso comporterebbe maggior decoro ad un area che attualmente versa in stato di totale abbandono.

LATINA, 14/12/2018

Calandrini Nicola (F.to I.)
(CALANDRINI NICOLA)

Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

Relazione sulla necessità in via provvisoria di realizzo urgente di uno scivolo di alaggio e varo delle imbarcazioni da diporto nel Comune di Latina

- Non esistono nel territorio comunale strutture di alaggio di qualsivoglia imbarcazione carrellata;
- Tale situazione disastrosa, paradossale per una città dotata di Marina e comunque insistente sul mare e con vocazione turistica prevalentemente marittima, va ormai avanti da circa due anni ormai costituendo danno notevole, oltre che alla nautica da diporto della provincia e del Comune di Latina anche agli esercenti commerciali e dell'indotto turistico ed alberghiero nonché delle imprese del settore nautico ed artigianale dell'intero territorio;
- Tale problematica è stata sollevata da tutte le categorie interessate al settore nautico quali pescatori professionisti, commercianti, aziende di settore, ristoratori e albergatori, agenzie di viaggi nonché associazioni sportive affiliate al Coni, Associazioni Sindacali e Comitati di cittadini. Tutte queste realtà si sono impegnate ed adoperate quali parti interlocutrici privilegiate con le istituzioni comunali, provinciali e regionali, proponendo soluzioni, mettendo a disposizione pro bono professionalità specifiche e realizzando progetti consegnati poi alle Pubbliche Amministrazioni.
- Varie Associazioni e Comitati di Cittadini, sin dall'inizio del 2017, si sono rese disponibile quali interlocutrici proponenti del perseguimento di una soluzione al problema illustrando e fornendo tutta una serie di possibili soluzioni tecniche, anche attraverso il contributo, pro bono, di tecnici e professionisti del settore;
- L'Amministrazione Comunale ha preso in carico il problema per l'individuazione di una soluzione anche tramite audizioni e collaborazioni con tutte le parti interessate, come risulta da discussioni e verbali delle commissioni consiliari.
- **In previsione dei tempi, sicuramente non brevi, necessari per l'approvazione del P.U.A. e del relativo P.O.I.**

SI SOLLECITA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Alla realizzazione, con la maggior urgenza possibile, come precedentemente assicurato a tutti gli operatori del settore, di uno scivolo per l'alaggio in via provvisoria delle imbarcazioni quale soluzione rapida per soddisfare quanto sopra, ed evitare ancora il perpetuarsi di un danno turistico-ricreativo, economico, sociale e sportivo che oramai si protrae da un paio di anni.

LATINA, 14/12/2018

Pelle... Nicola (F.I.)
(CALANDRINI NICOLA)

COMUNE DI LATINA
Ufficio del Consiglio
14 DIC 2018
Prot. N. 164606

COMUNE DI LATINA
Ufficio del Consiglio
14 DIC 2018
ARRIVO

COMUNE DI LATINA
Ufficio del Consiglio
14 DIC 2018
Prot. N. 164605

14 DIC 2018
ARRIVO

PROPOSTA DI INDIRIZZO

Sul Piano di Utilizzo degli Arenili (P.U.A.) e del relativo Punto di Ormeggio delle Imbarcazioni (P.O.I.)

- Il Comune di Latina, con ordinanza dirigenziale del 31 marzo del 2017, ha vietato il transito nelle vie di accesso all'area golenale del Fosso Mascarello in via Valmontorio, in località Foce Verde, Latina;
- In seguito a tale ordinanza è venuta meno la possibilità, per i diportisti della piccola nautica di Latina e dell'intera regione Lazio nonché dei turisti nautici estivi ed occasionali, di alare le proprie imbarcazioni da diporto nella parte golenale finale del canale denominato, Mascarello come avveniva fin dagli anni della sua costruzione, seppure in maniera impropria ed in mancanza di specifiche autorizzazioni;
- Il Porto Canale di Rio Martino, che costituiva l'alternativa più vicina nel territorio provinciale all'alaggio presso tale area, non è al momento fruibile poiché ancora in fase di attuazione del bando di assegnazione per la gestione;
- Il varo di alaggio presente presso tale Porto Canale, peraltro ricadente nel Comune di Sabaudia, è stato reso fruibile solo nell'ultimo mese di Novembre 2018 e ha comunque, fin da subito, evidenziato gravi criticità quali mancanza di parcheggi, limitate dimensioni del tutto inadeguate ed insufficienti per le esigenze della nautica diportistica insistente nel territorio, carenze costruttive come dimostrato dai recenti e ripetuti disancoraggi della pedana di accesso (e di assistenza ai disabili) parte integrante lo scivolo;
- Il Comune di San Felice Circeo, ha, già da due stagioni estive a questa parte, con ordinanza del Sindaco, di fatto vietato, alle automobili con carrello portabarca al seguito, per motivi di intralcio alla circolazione, l'accesso all'area portuale e quindi allo scivolo comunale che costituiva una possibile alternativa al fosso Mascarello;
- Non esistono nel territorio comunale altre possibili strutture di alaggio di qualsivoglia imbarcazione carrellata, essendo la più vicina nel comune di Formia in località Vindicio;
- Tale situazione disastrosa, paradossale per una città dotata di Marina e comunque insistente sul mare e con vocazione turistica prevalentemente marittima, va ormai avanti da circa due anni ormai costituendo danno notevole, oltre che alla nautica da diporto della provincia e del Comune di Latina anche agli esercenti commerciali e dell'indotto turistico ed alberghiero nonché delle imprese del settore nautico ed artigianale dell'intero territorio;
- Tale problematica è stata sollevata da tutte le categorie interessate al settore nautico quali pescatori professionisti, commercianti, aziende di settore, ristoratori e albergatori, agenzie di viaggi nonché associazioni sportive affiliate al Coni, Associazioni Sindacali e Comitati di cittadini. Tutte queste realtà si sono impegnate ed adoperate quali parti interlocutrici privilegiate con le istituzioni comunali, provinciali e regionali, proponendo soluzioni, mettendo a disposizione pro bono professionalità specifiche e realizzando progetti consegnati poi alle Pubbliche Amministrazioni.

Con la presente formula la seguente proposta relativa al Piano di Utilizzo degli Arenili (P.U.A.)

Ambito della proposta di indirizzo:

Il regolamento regionale 15 Luglio 2009 N. 11 "*Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico-ricreative e classificazione degli stabilimenti balneari*", **al punto d)** prevede, all'interno dello stesso PUA, **dei punti di ormeggio** consistenti in aree demaniali marittime e/o specchi acquei assentiti in concessione, sulle quali insistono strutture

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

che non importino impianti di difficile rimozione, e destinate all'ormeggio, all'alaggio, al varo ed al rimessaggio di piccole imbarcazioni e di natanti da diporto;

Descrizione sintetica della proposta di indirizzo:
In ambito della legge sopracitata, si ritiene essenziale, prevedere all'interno della struttura del P.U.A. di questo Comune, l'inserimento di specifiche aree di ormeggio **(Punti di Ormeggio Imbarcazioni – P.O.I.)** per le piccole imbarcazioni da diporto in cui siano presenti adeguate strutture di alaggio opportunamente dimensionate e parcheggi relativi e sufficienti al carico di utenza rilevato per l'area in oggetto.

Dati sull'area:
L'area marittima di Latina presenta criticità e servitù notevoli tali da restringere e limitare a pochissime aree la possibilità di realizzazione dei Punti di Ormeggio. Infatti gli 8 chilometri di costa di possibile intervento si riducono a meno della metà per la presenza del Parco Nazionale del Circeo. Nell'altra metà (tratto Capoportiere – Foce Verde) insiste la frazione abitata di Latina Lido. Per tali motivi le uniche aree ritenute disponibili sono quelle immediatamente a ridosso del Fosso Mascarello, già individuate quali possibili P.O.I. nel precedente P.U.A..

LATINA, 14/12/2018

Pell. Nicola
(Pellegrini Nicola)

2

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

IV.2 Le concessioni esistenti

Di seguito si restituiscono i dati estratti dal sito istituzionale del Comune di Latine e dall'Albo Regionale delle Concessioni Demaniali Marittime per finalità turistico-ricreative, ai sensi dell'art. 75 comma 1 lett. m) della Legge Regionale 06.08.1999, n. 14, aggiornato alla data del 31 dicembre 2024, approvati dalla Regione Lazio con Determinazione n. G04716 del 14 aprile 2025. Più precisamente, si riporta:

1) lo schema riepilogativo delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricettive in essere al 31.12.2024 di tutti i Comuni del litorale regionale;
2) l'elenco delle concessioni insistenti al 31.12.2025 pubblicate sul sito istituzionale del Comune di Latina.

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

SCHEDA A

RIEPILOGO DELLE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME PER FINALITÀ TURISTICO-RICREATIVE - ANNO 2024 *

A	B	C	Tipologie Concessorie Reg.Reg n. 19/2016								L	M	N	O	P	Q	R	S	T
			D	E	F	G	H	I	J	K									
N.	COMUNE	Numero Concessioni	SB	SLS	PO	ER	NIAB	SR	ARS	CM	Superficie scoperta mq.	Opere facile rimozione mq. (Chioschi; Cabine;Rimessa Attrezzi...)	Opere difficile rimozione mq.	Pertinenze mq.	Totale superficie coperta mq.	Fronte mare metri lineari	Specchio acqueo mq.	Canone demaniale 2024	Imposta regionale 2024
1	MONTALTO DI CASTRO	25	22	0	2	0	0	0	1	0	67.134,95	2.888,34	1.204,68	0,00	4.093,02	2.323,35	2.380,00	140.287,92	21.043,19
2	TARQUINIA	43	33	0	3	4	0	0	3	0	107.450,66	8.509,09	4.263,41	12.789,35	25.561,85	2.462,15	19.390,50	218.356,75	39.527,06
3	CIVITAVECCHIA	19	2	4	0	4	0	1	5	3	52.952,62	2.882,94	43.314,82	11.547,89	57.745,65	2.279,60	67.263,66	120.678,58	19.323,50
4	SANTA MARINELLA	56	28	0	4	8	1	9	6	0	63.784,98	2.608,32	8.666,95	3.842,74	15.118,01	2.821,66	35.226,15	225.010,80	33.750,74
5	CERVETERI	6	5	0	0	0	0	0	1	0	24.312,00	2.396,77	398,88	0,00	2.795,65	520,73	5.000,00	41.510,41	6.210,70
6	LADISPOLI	42	23	1	9	4	0	2	3	0	68.565,91	11.396,06	5.744,58	414,74	17.555,38	2.235,75	12.200,00	221.852,71	33.277,59
7	FIUMICINO	113	72	0	1	34	0	0	6	0	472.574,48	77.853,68	35.326,15	8.931,77	122.151,60	8.317,77	0,00	1.201.530,98	180.229,65
8	ROMA	66	54	0	0	8	1	0	3	0	491.770,25	64.528,64	59.178,77	12.497,14	136.204,55	6.472,09	3.000,00	1.606.235,15	240.935,27
9	POMEZIA	43	17	0	1	9	7	4	5	0	68.692,43	3.948,63	14.476,59	6.937,57	25.362,79	2.316,45	0,00	269.425,87	40.413,96
10	ARDEA	41	28	4	4	2	1	2	0	0	132.482,65	2.681,65	5.512,58	2.504,57	10.653,30	3.126,00	0,00	292.324,36	43.848,66
11	ANZIO	55	43	0	0	5	0	5	2	0	198.913,88	21.677,56	8.663,25	871,90	31.212,71	5.864,07	61,00	442.267,41	66.340,12
12	NETTUNO	19	13	0	1	3	0	0	2	0	86.754,72	3.343,31	3.357,35	0,00	6.700,66	1.912,40	600,00	174.831,44	26.224,74
13	LATINA	28	25	0	0	2	0	0	1	0	73.745,56	3.749,91	306,40	999,27	5.055,58	1.637,85	0,00	112.667,79	16.900,22
14	SABAUDIA	23	21	0	0	0	0	2	0	0	35.401,02	1.599,01	0,00	0,00	1.399,01	2.504,50	0,00	168.922,67	25.330,35
15	SAN FELICE CIRCEO	52	34	0	3	5	0	6	4	0	132.342,06	13.614,29	5.359,82	609,23	19.583,34	3.051,55	31.240,51	608.625,64	91.258,23
16	TERRACINA	79	56	0	8	6	0	5	4	0	231.951,16	15.203,77	2.351,52	5.753,94	23.309,23	5.905,85	12.938,13	477.263,58	71.616,70
17	FONDI	32	30	0	0	0	0	0	2	0	56.602,90	13.056,20	281,00	0,00	13.730,68	2.880,00	0,00	123.164,48	18.474,76
18	SPERLONGA	64	38	0	0	2	0	19	5	0	108.127,10	7.212,44	2.637,68	0,00	9.850,12	3.736,33	0,00	386.145,37	56.254,61
19	ITRI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	GAETA	52	23	15	0	3	1	8	2	0	113.969,78	9.699,33	8.692,96	2.662,65	21.054,94	2.304,70	373,50	116.385,84	17.488,89
21	FORMIA	54	15	0	16	8	0	8	7	0	64.791,32	4.435,99	4.391,15	3.669,54	12.496,68	1.984,50	19.588,71	258.708,90	38.806,34
22	MINTURNO	46	30	0	4	8	0	4	0	0	122.471,00	1.570,74	18.564,97	4.164,99	24.300,70	3.359,00	5.998,83	362.717,87	54.407,68
23	PONZA	58	0	0	42	14	1	1	0	0	917,70	252,25	457,09	0,00	709,34	0,00	30.038,00	206.570,70	28.967,97
24	VENTOTENE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	1.016	612	24	98	129	12	76	62	3	2.775.709,13	275.108,92	233.150,60	78.197,29	586.644,79	68.016,30	245.298,99	7.775.485,22	1.170.630,92

* I DATI CONTENUTI NELLA PRESENTE SCHEDA RIEPILOGATIVA SONO STATI CERTIFICATI DAI COMUNI

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

All. 1

CONCESSIONI DEMANIALI TURISTICO RICREATIVE AL 31/12/2025
COMUNE DI LATINA

N. Abitanti 127519 (fonte ISTAT Nomvebre 2025)

Totale Costa riferita agli arenili fruibili per finalità turistico ricreative: ml 9392

Arenile libero "certificato" per la pubblica fruizione: metri lineari 7794,15 Percentuale 82,99%

Arenile "occupato da concessioni": metri lineari 1597,85 percentuale 17,01%

Arenile ancora concedibile: metri lineari 3098,15 Percentuale 32,99%

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P
N.	Località	Titolare Concessione	Denominazione	Tipologia concessoria (L.R. 13/2007 e R.R. n. 19/2016)	N. Concess. Data rilascio	Scadenza	Superficie scoperta mq.	Opere facile rimozione mq. (Chioschi, Cabin, Rimesse Attrezzi...)	Opere difficile rimozione mq.	Pertinenze mq.	Totale superficie coperta mq. (H+I+K)	Fronte mare metri lineari	Specchio acqueo mq.	Canone demaniale 2025	Imposta regionale 2025
1	CAPOPORTIERE	A4 Tirreno	HOTEL TIRRENO	SB	2/2002 e 1/2005	30/09/2027*	3.098,50	191,00	0,00	0,00	191,00	85,00	0,00	€ 5.740,83	€ 861,12
2	CAPOPORTIERE	Hotel Miramare	HOTEL MIRAMARE	SB	16/2002 e 2/2005	30/09/2027*	1.924,00	0,00	0,00	0,00	0,00	52,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
3	CAPOPORTIERE	Hotel Fogliano	HOTEL FOGLIANO	SB	1/2002 e 11/2003	30/09/2027*	8.251,00	0,00	0,00	0,00	0,00	223,00	0,00	€ 14.642,22	€ 2.196,33
4	VIA LUNGOMARE	Catacci Claudio**	GENTE DI MARE	SB	7/2008	decaduta	1.185,00	45,00	0,00	0,00	45,00	30,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
5	VIA LUNGOMARE	Cardinali Antonietta	TROPICANA LIDO	SB	5/2002 e 11/2007	30/09/2027*	1.295,36	44,64	0,00	0,00	44,64	30,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
6	VIA LUNGOMARE	Isizia Letizia	PICCOLA DUNA	SB	6/2002 e 10/2003	30/09/2027*	1.763,60	44,40	0,00	0,00	44,40	29,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
7	VIA LUNGOMARE	Arca ENEL Lazio		SB	3/2002 e 3/2004	30/09/2027*	2.502,00	0,00	0,00	0,00	0,00	59,85	0,00	€ 4.440,05	€ 666,01
8	VIA LUNGOMARE	Marrocco Maurizio	CANCUN	SB	7/2002	30/09/2027*	2.600,00	0,00	0,00	0,00	0,00	65,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
9	CAPOPORTIERE	Provincia di Latina		SB	10/2002	30/09/2027*	1.351,00	0,00	0,00	0,00	0,00	51,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
10	RIO MARTINO	Murano Margherita	RISTORANTE ALBATROS	ER	260/1999	30/09/2027*	0,00	108,00	701,00	0,00	809,00	0,00	0,00	€ 3.864,17	€ 579,63
11	RIO MARTINO	Bar ristorante Nanè	RISTORANTE PESCE D'ORO	ER	2/2016	31/10/2036	0,00	76,97	604,67	0,00	681,64	0,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
12	VIA LUNGOMARE	Tortuga	LIDO EGEA	SB	4/2008	30/09/2027*	2.733,00	370,00	0,00	0,00	370,00	60,00	0,00	€ 4.003,09	€ 600,46
13	VIA LUNGOMARE	Winsea	LIDO ALTEA	SB	9/2008	30/09/2027*	2.901,24	221,76	0,00	0,00	221,76	67,00	0,00	€ 3.743,71	€ 561,56
14	VIA LUNGOMARE	Sorrentino Tullio	LIDO DEI LAGHI	SB	8/2008	30/09/2027*	3.184,81	206,19	0,00	0,00	206,19	60,00	0,00	€ 3.999,47	€ 599,92
15	VIA LUNGOMARE	Eredi lido del sandalo***	LIDO DEL SANDALO	SB	5/2008	30/09/2027*	3.187,07	188,93	0,00	0,00	188,93	69,00	0,00	€ 3.950,81	€ 592,62
16	VIA LUNGOMARE	Compagnia Mediterranea	LIDO CIRCELLO	SB	1/2015	30/09/2027*	2.635,25	264,75	0,00	0,00	264,75	64,00	0,00	€ 3.587,77	€ 538,17
17	VIA LUNGOMARE	Sea Angel's	LIDO NOLIVE'	SB	1/2019	30/09/2027*	2.000,32	199,68	0,00	0,00	199,68	60,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
18	VIA LUNGOMARE	Nika****	LIDO NAUSICAA	SB	6/2014	rinuncia	4.313,16	414,84	0,00	0,00	414,84	78,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
19	VIA LUNGOMARE	Perin Massimo	LIDO AZZURRA	SB	10/2008	30/09/2027*	2.858,97	171,03	0,00	0,00	171,03	60,00	0,00	€ 3.541,10	€ 531,17
20	VIA LUNGOMARE	Top Lido	LIDO ASTURA	SB	12/2008	30/09/2027*	2.897,50	190,50	0,00	0,00	190,50	69,00	0,00	€ 3.647,27	€ 547,09
21	VIA LUNGOMARE	Comune di Latina	COLONIA LUCENTE	ARS	11/2008	30/09/2027*	2.520,00	0,00	0,00	0,00	0,00	63,00	0,00	€ 4.471,99	€ 670,80
22	VIA LUNGOMARE	Viema	LIDO AMARYLLI	SB	2/2007	30/09/2027*	2.740,54	409,46	0,00	0,00	409,46	60,00	0,00	€ 6.074,41	€ 911,16
23	PIAZZA FOCEVERDE	Space Time	AREA AT3	SB	1/2014	31/10/2026	3.743,83	109,17	0,00	0,00	109,17	38,00	0,00	€ 4.307,47	€ 646,12
24	VIA VALMONTORIO	Altair	AREA AT5	SB	2/2014	31/10/2026	4.080,80	55,20	0,00	0,00	55,20	40,00	0,00	€ 4.506,49	€ 675,97
25	VIA LUNGOMARE	Ristorante Pizzeria Marechiaro	AREA 7 LIDO SATRICUM	SB	3/2014	31/10/2026	2.843,82	82,18	0,00	0,00	82,18	77,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
26	PIAZZA FOCEVERDE	La Marina di Latina	AREA AT4	SB	4/2014	31/10/2026	3.672,66	115,34	0,00	0,00	115,34	38,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
27	VIA LUNGOMARE	Sub Azzurro	AREA AT7	SB	5/2014	31/10/2026	939,09	110,91	0,00	0,00	110,91	30,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
28	VIA VALMONTORIO	Pietro il Pescatore	AREA AT6	SB	1/2016	31/10/2028	2.523,04	129,96	0,00	0,00	129,96	40,00	0,00	€ 3.445,97	€ 516,90
						TOTALE	73.745,56	3.749,91	1.305,67	0,00	5.055,58	1.597,85	0,00	119.318,46	17.897,83

* **Resa efficace ai sensi della L.166/2024 di conv. del D.L. n.131 del 16 settembre 2024**

** **concessione decaduta**

*** **Subingresso mortis causa**

**** **Rinuncia della concessione a far data da 05/05/2025**

ECOPLAN URBANISTICA

Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

Nello schema seguente si riportano le concessioni esistenti al 31.12.2025 sul litorale del Comune di Latina con indicazione del *"numero"* – per lo stato di fatto – e del *"lotto"* – per la proposta di piano – così da agevolare la lettura degli elaborati grafici del PUA.

ESTREMI IDENTIFICATIVI DELLE AREE OGGETTO DI C.D.M. AGGIORNATO AL 31.12.2024								DATI METRICI AREE		
N. ID STATO DI FATTO	N° LOTTO PROPOSTA DI PUA	TITOLARE	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA (L. R. 13/2007 e ss. Mm. Ii.)	LOCALITA'	SCADENZA C. D. M.	N. CONCESSIONE DATA RILASCIO	FRONTE MARE (m)	SUPERFICE COPERTA CON IMPIANTI DI FACILE RIMOZIONE (m)	SUPERFICE COMPLESSIVA (mq)
1	**B 1**	PIETRO IL PESCATORE DI DELLE CAVE BIAGIO E FIGLI SNC	*AT6*	**SB**	VIA VALMONTORIO	31/10/2028	1/2016	40,00	129,96	2653,00
2	**B 2**	Altair Srl	*AREA AT5*	**SB**	VIA VALMONTORIO	31/10/2026	2/2014	40,00	55,20	4136,00
3	**B 3**	La Marina di Latina Srl	*AREA AT4*	**SB**	PIAZZA FOCEVERDE	31/10/2026	4/2014	38,00	115,34	3788,00
4	**B 4**	Space Time Srl	*AREA AT3*	**SB**	PIAZZA FOCEVERDE	31/10/2026	1/2014	38,00	109,17	3853,00
5	**B 5**	Marrocco Maurizio	*CANCUN*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	7/2002	65,00	0,00	2006,00
6	**B 6**	Iaizia Letizia	*PICCOLA DUNA*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	6/2002 e 10/2003	29,00	44,40	1808,00
7	**B 7**	TORTUGA S.R.L.	*LIDO EGEA*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	4/2008	60,00	370,00	3103,00
8	**B 8**	Nika Srl Unipersonale ****	*LIDO NAUSICAA*	**SB**	VIA LUNGOMARE	rinuncia	6/2014	78,00	414,84	4728,00
9	**B 9**	Perin Massimo	*LIDO AZZURRA*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	10/2008	60,00	171,03	3030,00
10	**B 10**	Sorrentino Tullio	*LIDO DEI LAGHI*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	8/2008	60,00	206,19	3391,00
11	**B 11**	Viema Srl	*LIDO AMARYLLI*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	2/2007	60,00	409,46	3150,00
12	**B 12**	Sea Angel's Srl	*LIDO NOLIVE'*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	1/2019	60,00	199,68	2200,00
13	**B 13**	Catacci Claudio**	*GENTE DI MARE*	**SB**	VIA LUNGOMARE	decaduta	7/2008	30,00	45,00	1230,00
14	**B 14**	Cardinali Antonietta	*LIDO TROPICANA*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	5/2002 e 11/2007	30,00	44,56	1340,00
15	**B 15**	Ristorante Pizzeria Marechiaro Sas	*AREA 7 - LIDO SATRICUM*	**SB**	VIA LUNGOMARE	31/10/2026	3/2014	77,00	82,18	2926,00
16	**B 16**	Bersani Silvio ***	*LIDO DEL SANDALO*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	5/2008	69,00	188,93	3376,00
17	**B 17**	Comune di Latina	*COLONIA LUCENTE*	**ARS**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	11/2008	63,00	0,00	2520,00
18	**B 18**	Top Lido Srl	*LIDO ASTURA*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	12/2008	69,00	190,50	3088,00
19	**B 19**	Winsea Srl	*LIDO ALTEA*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	9/2008	67,00	221,76	3123,00
20	**B 20**	Compagnia Mediterranea Srl	*LIDO CIRCELLO*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	1/2015	64,00	264,75	2900,00
21	**B 21**	Ass. Arca ENEL Lazio	*ARCA ENEL*	**SB**	VIA LUNGOMARE	30/09/2027*	3/2002 e 3/2004	59,85	0,00	2502,00
22	**B 22**	SUB AZZURRO SRL	*AREA AT7*	**SB**	VIA LUNGOMARE	31/10/2026	5/2014	30,00	110,91	1050,00
23	**B 23**	a/4 Tirreno Srl	*HOTEL TIRRENO*	**SB**	CAPOPORTIERE	30/09/2027*	2/2002 e 1/2005	85,00	191,00	3289,50
24	**B 24**	Hotel Miramare Srl	*HOTEL MIRAMARE*	**SB**	CAPOPORTIERE	30/09/2027*	16/2002 e 2/2005	52,00	0,00	1924,00
25	**B 25**	Provincia di Latina	*PROVINCIA DI LATINA*	**SB**	CAPOPORTIERE	30/09/2027*	10/2002	51,00	0,00	1351,00
26	**B 26**	Hotel Fogliano Srl	*HOTEL FOGLIANO*	**SB**	CAPOPORTIERE	30/09/2027*	1/2002 e 11/2003	223,00	0,00	8251,00
27	**B 27**	Murano Margherita	*BAR RISTORANTE "ALBATROS"*	**ER**	RIO MARTINO	30/09/2027*	260/1999	108,00	701,00	809,00
28	**B 28**	BAR RISTORANTE NANE' DI VIOLO AUGUSTA & C. S.A.S.	*BAR RISTORANTE "PESCE D' ORO"*	**ER**	RIO MARTINO	31/10/2036	2/2016	17,00	375,24	681,64

** concessione resa efficace ai sensi del D.L. n.131 del 16 settembre 2024 convertito in legge n.166 del 14 novembre 2024*
*** concessione decaduta*
**** subingresso mortis causa*
***** rinuncia della concessione a far data da 05/05/2025*

Tipologie Legge Regionale 13/2007	
	C.D.M. adibite a "Bar - ristorante" - TIPOLOGIA ER
	Stabilimenti Balneari - TIPOLOGIA SB
	C.D.M. adibita a Colonia estiva per minori- TIPOLOGIA ARS

EFFETTIVO UTILIZZO CONCESSIONI

-***Stabilimenti balneari e Spiagge Attrezzate***:
per i manufatti di facile rimozione: per l'esercizio dell'attività autorizzata e le operazioni di istallazione e smontaggio: dal **01/04 al 31/10** di ogni anno.
per il mantenimento area: dal ***01/01 al 31/12*** di ogni anno (pali di sostegno strutture e recinzione)

-***aree asservite a Hotel***:
mantenere l'area per posa di ombrelloni e sdraio dal ***01/01 al 31/12*** di ogni anno.

-***Aree concesse a Enti Pubblici (Comune, Provincia) e associazioni (circolo):***
esigenze coloni estive per minori: ***dal 01/05 al 30/09*** di ogni anno.
tratto da adibire alla posa ombrelloni e sdraio (asservito ai dipendenti amministrazione): ***dal 01/05 al 30/09*** di ogni anno

-***Subentro a precedente concessione:***
esatta osservanza di qualsiasi condizione precedente.

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

IV.3 La quota di riserva degli arenili e la salvaguardia della libera visuale del mare

Come si evince dal paragrafo precedente, allo stato attuale, il fronte mare riservato alla pubblica fruizione è pari a ml **7.754,15** pari all'**82,56%** dei metri lineari dell'arenile di competenza comunale.

Il presente **PUA**, all'interno dell'Ambito Omogeneo n. 1 (Tratto A), individua nuove aree destinate a stabilimento balneare soggette a concessioni, ossia il Lotto D1, D2, D3 e D4.

	DESTINAZIONE	FRONTE MARE (ml)	SUPERFICIE (mq)
Lotto D1	STABILIMENTO BALNEARE (SB)	50,00	2.960,00
Lotto D2	STABILIMENTO BALNEARE (SB)	59,00	1.400,00
Lotto D3	STABILIMENTO BALNEARE (SB)	59,00	1.466,00
Lotto D4	STABILIMENTO BALNEARE (SB)	82,00	3.537,00

Con l'individuazione dei suddetti Lotti da concessionare ai privati il fronte mare riservato alla pubblica fruizione varia dall'attuale quota pari a ml 7.754,14 (82,56%) ad una quota di **ml 7.504,14**, e dunque, pari al **79,90%** dei metri lineari dell'arenile di competenza comunale. Per il calcolo si è fatto riferimento alla linea di costa bassa così come definita sulla base dell'accordo di Partenariato Pubblico tra l'Amministrazione regionale e la Marina Militare di cui alla D.G. G11507 del 25 settembre 2015.

Come si dirà di seguito, nel rispetto della normativa regionale, il litorale è stato diviso – per caratteristiche morfologiche e per il grado di antropizzazione in due Ambiti Omogenei ossia: "Tratto A - Foce Verde - Capo Portiere" e "Tratto B - Capo Portiere – Rio Martino". All'interno dei singoli ambiti omogenei individuati dal PUA, ai sensi dell'articolo n. 16, è garantita la libera visuale del mare su una porzione di litorale pari al:

- 65,98% per l'Ambito Omogeneo n. 1 (Foce Verde - Capo Portiere);

- **94,14%** per l'Ambito Omogeneo n. 2 (Capo Portiere – Rio Martino).

Entrambi superiori a quanto stabilito dall'art. 7 comma 5 e 6 della L.R. n. 8/2015 e del PUAR.

	Litorale (ml)	Fronte mare concessionato (ml)	Fronte mare concessionato %	Fronte mare libera fruizione %
Litorale (al netto delle aree riservate a Enti Statali/Forze Armate ai sensi del D.P.C.M. 21/12/95)	9.392,00	1.887,85	20,10%	79,90%
Ambito Omogeneo N.1 - Tratto A (al netto delle aree riservate a Enti Statali/Forze Armate ai sensi del D.P.C.M. 21/12/95)	4.776,00	1.624,85	34,02%	65,98%
Ambito Omogeneo N.2 - Tratto B	4.486,00	2.63,00	5,86%	94,14%
Ambito Omogeneo N.1 - Tratto A (a seguito degli adeguamenti del fronte mare delle Ex Spiagge Attrezzate)	4.776,00	1.708,85	35,78%	64,22%

Tabella n. 1 - Metri lineari e percentuale di litorale concessionato e di libera fruizione.

In conformità all'art. 7, comma 6, della L.R. 8/2015 e del PUAR, il PUA di Latina, per ciascun ambito, prevede più del 20% della quota di fronte mare di libera fruizione destinato a spiaggia libera e spiaggia libera con servizi, più precisamente il **95,46%** per l'ambito n. 1 e il **100%** per l'ambito n. 2.

Le cabine, gli spogliatoi e i corpi accessori non devono essere disposti in file continue e parallele alla linea di costa. Le stesse devono essere comunque posizionate in modo da limitare al minimo l'impedimento della libera visuale del mare.

IV.4 Varchi di accesso all'arenile e fruibilità ed accesso al demanio marittimo

Il presente PUA prevede un varco di accesso all'arenile nella misura massima di uno ogni 300 mt di costa.

I titolari delle concessioni degli stabilimenti balneari hanno l'obbligo di consentire il libero e gratuito accesso e transito, anche ai fini della balneazione, per il raggiungimento della battigia antistante l'area ricompresa nella concessione.

Nell'ambito dell'area demaniale marittima assentita in concessione per finalità turistiche e ricreative, la realizzazione, la modifica o gli spostamenti di camminamenti pedonali, passerelle per i disabili, fioriere o altri arredi necessari per la migliore fruibilità della spiaggia, quali ad esempio gazebo, zone d'ombra, campi da gioco con recinzioni e rete di protezione, aree adibite all'installazione di giochi per bambini, aree attrezzate per la ginnastica, teli frangivento, sono consentiti sull'area medesima, previa comunicazione da parte del concessionario al Comune, purché poggiati al suolo o fissati con ancoraggi provvisori e rimovibili nel rispetto della normativa vigente. Tale disposizione si applica anche sulle aree demaniali marittime in convenzione, limitatamente ai servizi e alle attività ivi consentite.

Ai fini del libero transito dovrà essere lasciata libera una fascia misurata dalla battigia media per la profondità minima di 5,00 m. In tale fascia non sono consentite installazioni di alcun tipo né la disposizione di ombrelloni o sedie sdraio o qualsiasi attrezzatura anche se precaria.

È vietata qualsiasi attività o comportamento che impedisca il transito alle persone ed ai mezzi di servizio e soccorso dalla costa o spiaggia verso il mare e viceversa.

È vietato l'accesso al mare e l'attraversamento degli habitat costieri, al di fuori delle strade e dei luoghi che sono esplicitamente designati a tale funzione, ad ogni mezzo meccanico che non sia di servizio, se non esplicitamente autorizzato. Gli accessi alla spiaggia devono essere conformi alla normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

IV.5 Accessibilità dell'arenile ai fruitori interessati da disabilità

In accordo con l'Assessorato al Welfare ed in collaborazione con il coordinamento delle associazioni che da tempo si occupano del tema dell'accessibilità legata alle disabilità fisiche, il PUA di Latina ha inteso recepire il "Manifesto per l'accessibilità di stabilimenti balneari e spiagge" della Federazione Italiana per il Superamento Handicap (FISH) al fine di valutare il grado di accessibilità che il PUA potrà offrire ai fruitori del litorale interessati da disabilità.

Alla base del manifesto vi è un'analisi delle **funzioni** che si devono poter svolgere negli stabilimenti balneari e sulle spiagge e dei **requisiti minimi indispensabili** che questi devono poter garantire alle persone con disabilità per **potersi definire realmente accessibili a fruitori con disabilitàà motorie, sensoriali e cognitive.** Le parole chiave sono: *turismo sostenibile, accessibilità turistica, grado di soddisfazione, informazione, inclusione sociale, accessibilità quale diritto umano, fruibilità del tempo libero e dell'ambiente, organizzazione e partecipazione ai processi decisionali.*

Per **turismo accessibile si intende** l'insieme delle strutture e dei servizi che consentono a chiunque di vivere una vacanza in modo soddisfacente.

L'accessibilità turistica rappresenta una crescita culturale, un modo di porsi e di essere, da radicare nel tempo e nella storia dei luoghi e delle persone.

Il grado di soddisfazione del turista con disabilità deve diventare un parametro di valutazione del sistema di accoglienza.

L'informazione deve tener conto di tutte le esigenze, ivi comprese quell e finora meno considerate, quali le disabilità sensoriali, invisibili e intellettive.

L'inclusione sociale basata sulla non discriminazione e sulle pari opportunità deve a tutte le persone la possibilità di vivere e godere pienamente dei beni e dei servizi creati dalla società.

L'accessibilità è un diritto umano e come tale dev'essere garantita a tutte le persone indipendentemente dalla loro condizione e dai loro limiti.

La fruibilità del tempo libero e dell'ambiente, nei loro valori materiali e immateriali, assicura lo sviluppo della personalità e la migliore qualità della vita e pertanto **deve essere garantita a tutti i cittadini** con attenzione alle diverse esigenze e nel rispetto rigoroso degli ecosistemi.

Le organizzazioni delle persone con disabilità devono partecipare ai processi di realizzazione dei servizi e delle misure di accessibilità e di fruibilità della natura: *Niente sulle persone disabili senza le persone disabili*.

Sistema "Accessibilità"

L'accessibilità delle spiagge e degli stabilimenti balneari viene garantita dall'integrazione tra i seguenti sistemi: **Progettazione, Accoglienza, Informazione e comunicazione, Formazione**, **Manutenzione.**
L'obiettivo principale della progettazione e della gestione del territorio dev'essere la costruzione di un **ecosistema inclusivo, ospitale** e accessibile.

Le persone con disabilità devono poter trovare un'adeguata struttura turistica. La qualità dell'offerta turistica deve includere l'accessibilità. A tal fine devono essere coinvolti gli operatori, le amministrazioni locali, le componenti del territorio, tenendo conto dei diversi bisogni del turista al fine di creare un sistema di ospitalità per tutti. L'informazione sulle condizioni di accessibilitàà permette a chiunque la scelta e la fruizione dei servizi di spiaggia in funzione delle proprie aspettative ed esigenze. **L'informazione dev'essere oggettiva, verificata e attendibile** e non deve limitarsi ad una valutazione di generica accessibilità. **La comunicazione** è uno strumento per far conoscere, incentivare scelte, creare atteggiamenti favorevoli. **La comunicazione sull'accessibilità e la fruibilità delle spiagge e delle infrastrutture dev'essere inserita negli ordinari strumenti di informazione**. Va assicurata la formazione permanente degli operatori in materia di accessibilità e

accoglienza. Nella formazione degli operatori professionali (*gestore*, *assistente bagnante*, *addetti alla ristorazione* ecc.) devono essere promosse la conoscenza delle esigenze e le sensibilità delle persone con disabilità. Le strategie per la qualificazione delle risorse umane devono essere caratterizzate dalla continuità della formazione. La manutenzione costituisce **la condizione fondamentale per mantenere un servizio di qualità**.

La qualità si esprime attraverso interventi immediati e comunque periodici delle infrastrutture in dotazione: *parcheggio*, *area ristorativa*, *area giochi*, *area servizi igienici*, *area spiaggia*, *area fitness* ecc., atti a garantirne il livello di fruibilità. Alla voce manutenzione vanno anche ricondotti gli indispensabili interventi di pulizia e igiene giornaliera dei servizi igienici.

Per raggiungere gli obiettivi di **inclusione** e di **rispetto dei diritti umani**, oltre che delle relative **normative sulla accessibilità**, si identificano due livelli: i **requisiti indispensabili di accessibilità, i requisiti ottimali di accessibilità. I Requisiti indispensabili di accessibilità sono:**

1. La presenza di un **parcheggio** adiacente allo stabilimento balneare.

2. Un **percorso** pedonale *adeguato* (1) e riconoscibile che conduce allo stabilimento.

3. L'accesso alla **reception** e al **bar** di spiaggia.

4. La presenza di un **servizio igienico** (2) *adeguato*.

5. La presenza di uno **spogliatoio** (2) *adeguato*.

6. La presenza di una **doccia** (2) *adeguata*.

7. L'accesso ad una parte dell'area attrezzata della spiaggia (**ombrelloni**, **lettini** ecc.) mediante *adeguate* passerelle.

8. Sistemi di guida e orientamento specifici per persone cieche o ipovedenti.

La mancanza anche di uno solo dei requisiti indispensabili rende lo stabilimento balneare o la spiaggia **NON ACCESSIBILE**.

I requisiti ottimali di accessibilità sono:

Oltre a quanto previsto nei **requisiti indispensabili, aggiungiamo**:

1. La presenza di **parcheggio riservato** in prossimità dell'accesso allo stabilimento o all'area balneare.

2. L'accesso a **tutti i servizi presenti** (area ricreativa, ristorazione, servizi ecc.).

3. La **possibilità di scegliere** una postazione sulla spiaggia che possa essere attrezzata e resa accessibile per l'occasione.

4. La **presenza di ausili** che consentano di entrare e uscire dall'acqua.

5. La presenza, nell'area ricreativa, di **giochi utilizzabili anche da bambini con disabilità**.

Nella tabella seguente si riportano i criteri, divisi per categoria e sottocategorie, di valutazione della sussistenza dei requisiti minimi e di eccellenza che possono portare a definire una spiaggia accessibile. La matrice è ripresa dal progetto "Turismo Sociale ed Inclusivo nelle spiagge Venete".

Categoria	Sotto_ Categoria	Criterio	Minimo	Eccellenza
PROGETTAZIONE	**Parcheggio**	Sosta temporanea e/o lungo termine	Breve	Lunga
		Dimensione adeguate ad auto per persone con disabilità (3,2 m) totale e minibus	x	
		Numero di parcheggi (1 ogni 50; 3 ogni 50)	1 ogni 50	3 ogni 50
		Ombreggiatura parcheggio		x
		Vicinanza all'accesso	Sosta breve	Sosta lunga
		Pavimentazione adeguata	Terra battuta	Materiale antisdrucciolo
		Percorso da parcheggio a reception: lo spazio dovrà essere dimensionato in maniera tale da essere accessibile e fruibile da parte di persone con ridotta capacità fisica e sensoriale	Larghezza 1,5 m pendenza 8%	Larghezza 1,8 m pendenza 5%
		Fungo per comunicazioni da parcheggio a reception		x
	Reception	Accessibile attraverso percorsi adeguati: lo spazio dovrà essere dimensionato in maniera tale da essere accessibile e fruibile da parte di persone con ridotta capacità fisica e sensoriale	Larghezza 1,5 m pendenza 8%	Larghezza 1,8 m pendenza 5%
		Vicino area reception presenza servizi igienici e area ombreggiata		x
		Altezza del banco (90 cm)	x	
		Segnalazione adeguata ed esaustiva su informazione dei servizi e costi	x	
		Segnalazione dei luoghi e dei percorsi	x	
		Accoglienza adeguata con personale formato e/o in formazione	x	
		Capacità di identificare con l'utenza la postazione adeguata in base alle esigenze specifiche		x
	Spiaggia	Accessibile attraverso percorsi principali adeguati	Larghezza 1,5 m pendenza 8%	Larghezza 1,8 m pendenza 5%
		Percorso secondari (larghezza 1.5 m)	x	
		Indicazioni sonore		x
		Indicazioni visive (tabelloni luminosi scorrevoli)		x
		Sistema di comunicazione di emergenza con la reception		x
		Larghezza e materiale della passerella con corrimani diversificati adulto-bambino	x	
		Piazzole attrezzate* distribuite ad una distanza minima	4x4 metri	6x6 metri
		Accessibilità ad animali	Cani guida	Da affezione
		Dotazione di attrezzature per il trasporto di persone al punto di raccolta	x	
		Possibilità di stipulare una convenzione con enti pubblici per ottenere la presenza di un OSS o operatore specializzato in spiaggia	x	
		Ombrellone con apertura automatica		x
	Mare	Accessibile attraverso percorsi adeguati	Larghezza 1,5 m pendenza 8%	Larghezza 1,8 m pendenza 5%
		Passerella adeguata in termini di dimensioni e materiali	Larghezza 1,5 m pendenza 8%	Larghezza 1,8 m pendenza 5%
		Passerella estendibile oltre il limite di concessione		x
		Dotazione di carrozzina JOB o SAND	1 ogni 500 ombrelloni	1 ogni 250 ombrelloni
		Presenza di un sollevatore		x
		Presenza di un segway con defibrillatore		x
	Servizi Igienici	Accessibile attraverso percorsi adeguati	Larghezza 1,5 m pendenza 8%	Larghezza 1,8 m pendenza 5%
		Numero minimo di servizi igienici	1 ogni 200 ombrelloni	1 ogni 100 ombrelloni
		Doccia a 4 getti	1 ogni 160 ombrelloni	1 ogni 100 ombrelloni
		Bagni universali (completamente accessibili)		x
		Bagni accessibili a persone con disabilità	x	
		Bagni family friendly		x
		Bagno assistito (barella doccia, condizionamento e riscaldamento, citofono con chiamata)		x
	Ristoro	Accessibile attraverso percorsi adeguati	Larghezza 1,5 m pendenza 8%	Larghezza 1,8 m pendenza 5%
		Arredamento che consenta fruibilità a tutti	x	

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

		Presenza di aree ombreggiate e attrezzate per pranzo al sacco gratuite		x
		Presenza di ausili (posate, piatti, cannucce, ecc…)	x	
		Adeguata visibilità dei prodotti	x	
		Possibilità di accedere a menù speciali (celiaci, diabetici, ecc…)		x
	Spogliatoio	Accessibile attraverso percorsi adeguati	Larghezza 1,5 m pendenza 8%	Larghezza 1,8 m pendenza 5%
		Presenza di allarmi per segnalare emergenze	x	
		Spogliatoio assistito (condizionamento e riscaldamento, citofono con chiamata)		x
	Aree ludiche	Accessibile attraverso percorsi adeguati	Larghezza 1,5 m pendenza 8%	Larghezza 1,8 m pendenza 5%
		Giochi e attrezzature rivolte a diverse tipologie di utenti (età, disabilità, ecc	x	
		Presenza di personale di sorveglianza		x
		Presenza di personale addetto all'animazione		x
ACCOGLIENZA, COMUNICAZIONE, FORMAZIONE E MANUTENZIONE		Presenza di personale in grado di accogliere adeguatamente gli utenti	x	
		Presenza di una brochure o di altri dispositivi informativi rispetto ai servizi offerti (Carta servizi) in grado di essere fruibili da diverse tipologie di disabilità	x	
		Personale addetto all'accompagnamento degli utenti dalla reception alla		x
		Disponibilità delle informazioni sulla struttura on line (sito nternet, sito istituzionale, ecc.)	x	
		Sviluppo di un'applicazione per smartphone dedicata alla struttura		x
		Possibilità di accedere ad una mappa digitale visiva e/o uditiva (utilizzando anche Google Maps)		x
		Possibilità di comunicare con un interprete LIS	x	
		Cartellonistica e segnaletica realizzata in modo da essere fruibile anche ad ipovedenti (alto contrasto, dimensione, ecc)	x	
		Segnalazione di inizio e di fine della rampa con colorazione diversa dal percorso piano e superficie tattile		x
		Utilizzo delle differenze cromatiche per facilitare l'individuazione di strumenti e ostacoli secondo uno schema omogeneo		x
		Superficie tattile differente di fronte ai diversi servizi (provvisoria o strutturale)		x
		Inserimento di targhette in braille sul corrimano dei parapetti	x	
		Omogeneizzazione delle mappe braille a livello cromatico e dei materiali		x
		Altezza adeguata della cartellonistica e della segnaletica	x	
		Presenza di informazioni on line o cartacee sulle modalità di raggiungimento della struttura	x	
		Possibilità di raccogliere feedback e suggerimenti da parte degli utenti in forma cartacea o digitale	x	
		Numero dell'ombrellone in rilievo	x	
		Formazione del personale addetto all'accoglienza degli ospiti	x	
		Formazione degli operatori di spiaggia	x	
		Sensibilizzazione delle strutture ricettive presenti entro un raggio 100 metri dalla spiaggia	x	
		Declivio graduale dalla spiaggia al mare		x
		Stesura e rimozione degli ausili mobili	x	
		Presenza di un servizio di assistenza/riparazione degli ausili per riparazioni semplici		x
		Presenza di contenitori per la raccolta differenziata in spiaggia accessibili con comunicazione aumentativa		x
		Aggiornamento costante delle informazioni nei siti internet e nelle applicazioni	x	
		Adozioni di sistemi sanitari autoigienizzanti		x
		Manutenere le passerelle in modo da evitare lo scalino ai bordi	x	
		Evitare la realizzazioni di elementi a spigolo vivo	x	

ECOPLAN URBANISTICA
Ph.D. Arch. Cristoforo Pacella
Via S. Lucia, 11 - Picerno (Pz)
divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it

IV.6 La zonizzazione del piano

Sono stati definiti i seguenti ambiti omogenei caratterizzati dall'indice di antropizzazione e sulla base di criteri morfologici e ambientali:

- **Ambito Omogeneo n. 1**: "Tratto A – Foce Verde – Capo Portiere";
- **Ambito Omogeneo n. 2**: "Tratto B – Capo Portiere – Rio Martino".

Fanno parte dell'**Ambito Omogeneo n. 1** i seguenti lotti divisi per tipologie di utilizzazione:

1) *Aree Demaniali Marittime per finalità turistico - ricreative già concessionate ai privati*:
   - Lotti B1 (SB), B2 (SB), B3 (SB), B4 (SB), B5 (SB), B6 (SB), B7 (SB), B8 (SB), B9 (SB), B10 (SB), B11 (SB), B12 (SB), B13 (SB), B14 (SB), B15 (SB), B16 (SB), B17 (ARS), B18 (SB), B19 (SB), B20 (SB), B21 (SB), B22 (SB), B23 (SB), B24 (SB), B25 (SB);
2) *Aree Demaniali Marittime riservate ad Enti Statali/Forze Armate ai sensi del D.P.C.M 21.12.2015*:
   - Lotti C1 (Vigili del Fuoco), C2 (Aeronautica Militare), C3 (Polizia di Stato), C4 (Guardia di Finanza);
3) *Aree Demaniali Marittime per finalità turistico ricreative di progetto*:
   - Spiagge Libere (SL): Lotti A1, A4, A8, A9, A10, A11, A16, A17, A18, A19.a, A19.b, A20, A21, A22, A23, A24 (SL destinata alla celebrazione dei matrimoni civili), A25, A26, A29, A30, A32;
   - Spiagge Libere con Servizi (SLS) caratterizzate da accessibilità ottimale: Lotti A5, A14, A27;
   - Spiagge Libere con Servizi (SLS) destinate prevalentemente alla pratica di sport legati al mare: Lotti A7, A13, A28, A31;
   - Spiaggia Libera con Servizi (SLS) destinata prevalentemente ad ospitare animali da affezione: Lotto A6;
   - Spiaggia Libera con Servizi (SLS) destinata prevalentemente ad ospitare eventi: Lotti A15.a, A15.b;
   - Stabilimento Balneare (SB) caratterizzato da accessibilità ottimale: Lotto A12;
   - Stabilimenti Balneari (SB): Lotti D1, D2, D3 e D4;
   - Punti di Ormeggio (PO): Lotto A2 (Area demaniale marittima destinata alaggio pubblico); Lotto A3 (Area demaniale marittima e specchio acqueo destinati all'ormeggio e rimessaggio di natanti da diporto).

Fanno parte dell'**Ambito Omogeneo n. 2** i seguenti lotti divisi per tipologie di utilizzazione:

4) *Aree Demaniali Marittime per finalità turistico - ricreative già concessionate ai privati*:
   - Lotti B26 (SB), B27 (ER), B28 (ER);
5) *Aree Demaniali Marittime per finalità turistico ricreative di progetto*:
   - Spiagge Libere in area del Parco Nazionale del Circeo – Zona B1 (SL): Lotti A33, A34, A36, A37, A38, A39, A40, A41, A42, A43, A44, A45, A46, A47, A49, A50, A51, A52, A53, A55, A56;
   - Spiagge Libere con Servizi (SLS) destinate prevalentemente alla pratica di sport legati al mare: Lotto A35 (Kite surf), A54 (Sport velici e remieri);
   - Spiagge Libere con Servizi (SLS) caratterizzate da accessibilità ottimale: Lotto A48.